ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Martedì 13 Ottobre 1914 MATTINO NUM. 283

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,25	1,50
Estero	26,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato d'Annata 0,10; anate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 1. - la linea in ragione di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 2. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche in testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita moderna - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti: Commendatori - nozzi e convenienze.

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

Violenti attacchi su tutto il fronte della battaglia in Francia

Gli Alleati guadagnano terreno in molti punti, in nessuno ne perdono

L'avanzata austro-tedesca in Polonia: si combatte sulla Vistola

(Servizio speciale della "Stampa")

I comunicati francesi

PARIGI, 12.

IL COMUNICATO UFFICIALE DELLE ORE 15, DICE:

«1.o) ALLA NOSTRA ALA SINISTRA LE AZIONI DELLA CAVALLERIA CONTINUANO NELLA REGIONE DI LA BASSEE-ESTAIRES-HAZEBROUK. FRA ARRAS E L'OISE IL NEMICO HA TENTATO PARECCHI ATTACCHI, CHE SONO FALLITI, SPECIALMENTE FRA LASSIGNY E ROYE.

«2.o) AL CENTRO ABBIAMO FATTO ALCUNI PROGRESSI SUGLI ALTIPIANI DELLA RIVA DESTRA DELL'AISNE, A VALLE DI SOISSONS, E AD EST E SUD-EST DI VERDUN.

«3.o) ALLA NOSTRA ALA DESTRA, NEI VOSGI, IL NEMICO HA ATTACCATO, NOTTETEMPO, NELLA REGIONE DI SAND DE SAPT, AL NORD DI SAINT-DIE', MA E' STATO RESPINTO. LA BANDIERA PRESA IERI APPARTENEVA AL 6.o REGGIMENTO DI FANTERIA ATTIVO DELLA POMERANIA, N. 49, SECONDO CORPO D'ARMATA PRUSSIANO. LA BRIGATA FUCILIERI DI MARINA E' STATA IMPEGNATA DURANTE TUTTA LA GIORNATA DEL 9 E NELLA NOTTE DAL 9 AL 10, CONTRO FORZE TEDESCHE, CHE ESSA HA RESPINTO, INFLIGGENDO LORO FORTI PERDITE: DUECENTO MORTI E CINQUANTA PRIGIONIERI. LE PERDITE FRANCESI SONO STATE DI NOVE MORTI, TRENTANOVE FERITI ED UNO SCOMPARSO».

IL COMUNICATO UFFICIALE DELLE ORE 23, DICE:

«NESSUNA INFORMAZIONE DI DETTAGLIO. VIOLENTI ATTACCHI SUL FRONTE. SU MOLTI PUNTI ABBIAMO GUADAGNATO TERRENO; IN NESSUNO NE ABBIAMO PERDUTO».

Non tenendo conto dei particolari meno importanti, le notizie generali contenute nel comunicato delle ore 15, non sembrano modificare la situazione degli anglo-francesi; situazione, che, due giorni addietro, era ancora dichiarata, in modo esplicito, soddisfacente.

Devesi però osservare che l'informazione relativa all'azione della cavalleria, non accennando neppure oggi ad alcun risultato, anzichè smentire la comunicazione ufficiale di Berlino, relativa alla sconfitta di due Divisioni francesi, dà piuttosto motivo a ritenerla, almeno in parte, confermata.

Inoltre, dove si trova ora l'estrema sinistra degli Alleati, che il giorno 9 u. s., ci data a Lens? I successivi comunicati più non lo dichiarano; ma si può rilevare che, mentre il giorno 10 si annunciava «che tutto il fronte di combattimento era mantenuto», nei giorni 11 e 12 le notizie riguardanti l'ala sinistra si limitano al fronte Arras-Oise: e ciò potrebbe significare una velata dichiarazione di arretramento di quell'ala fino ad Arras. E questa interpretazione non sarebbe in disaccordo neppure colla comunicazione tedesca di ieri: «i combattimenti sul fronte dell'ovest non hanno condotto finora ad un risultato decisivo». L'espressione, sebbene negativa, potrebbe alludere a qualche esito positivo.

La battaglia sulla Vistola

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 12, notte.

IL COMUNICATO UFFICIALE DELLE ORE 15, DELLO SCACCHIERE ORIENTALE, DICE:

«IN RUSSIA LA LOTTA CONTINUA SEMPRE CON ACCANIMENTO.

«SULLA FRONTIERA DELLA PRUSSIA ORIENTALE, A NORD-OVEST DI LYK, I TEDESCHI BATTONO IN RITIRATA, DISTRUGGENDO I PONTI.

«NELLA POLONIA MERIDIONALE, FRA IVANGOROD E SANDOMIERZ, COMBATTIMENTI DI ARTIGLIERIA SONO IMPEGNATI CON LE COLONNE NEMICHE, CHE HANNO RAGGIUNTO LA VISTOLA».

Le avanguardie tedesche sulla Vistola a Sud di Varsavia

BERLINO, 12.

IL GRANDE STATO MAGGIORE COMUNICA DAL GRAN QUARTIERE GENERALE, IN DATA DI IERI SERA:

«SUL TEATRO ORIENTALE DELLA GUERRA DEL NORD FURONO RESPINTI IL 9 E IL 10 OTTOBRE, DALL'ESERCITO DELLA PRUSSIA ORIENTALE, TUTTI GLI ATTACCHI OPERATI DAL 1.o E DAL 10.o ESERCITO RUSSO CONTRO DI ESSO.

«ANCHE IL TENTATIVO DI AGGIRAMENTO FATTO DAI RUSSI PRESSO SCHINIWINDT E' STATO RESPINTO NELLA POLONIA MERIDIONALE. LE AVANGUARDIE DEL NOSTRO ESERCITO HANNO RAGGIUNTO LA VISTOLA, PRESSO GROYEZ, SITUATO A SUD DI VARSAVIA. DUEMILA UOMINI DEL SECONDO CORPO SIBERIANO SONO CADUTI NELLE NOSTRE MANI.

«LE NOTIZIE UFFICIALI RUSSE CIRCA LA GRANDE VITTORIA DEI RUSSI PRESSO AUGUSTOW E SUWALKI SONO INVENZIONI. IL VERO VALORE DELLE NOTIZIE UFFICIALI RUSSE E' INDICATO DAL FATTO CHE SULLE IMPONENTI DISFATTE INFLITTE A TANNENBERG DA HINDENBURG NON FURONO PUBBLICATI COMUNICATI UFFICIALI RUSSI».

Un'allocuzione del generalissimo russo ai corrispondenti di guerra

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietrogrado, 12.

Sei corrispondenti di guerra russi e cinque corrispondenti esteri, sono stati ricevuti dal Grande Stato Maggiore del generalissimo, e poi dal generalissimo stesso. Questi ha rivolto loro la seguente allocuzione: «Io ho sempre ritenuto che la stampa in mani sapienti e degne possa essere di una grande utilità. Sono sicuro che voi, con le vostre comunicazioni, darete ciò di cui la società ha bisogno e le mostrerete le cose sotto una giusta luce. Io deploro di non potervi mostrare tutto ciò che vorrei, perchè in questa guerra così particolarmente grandiosa, il silenzio assoluto sui segreti militari riguardanti i piani di guerra, è il pegno del successo. Io vi ho indicata la via ove potrete conoscere tutto ciò che interessa il mondo. Vi auguro il successo e sono certo che la vostra fatica sarà utile. Come rappresentanti della società, voi calmerete i parenti e tutti coloro che soffrono».

Le tribù del Caucaso nell'esercito russo

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietrogrado, 12.

I principi indigeni delle tribù del Caucaso musulmano offrirono al Governo russo uomini e cavalli. Gli uomini furono ordinati in un magnifico corpo di cavalleria; anche dei giovani appartenenti a nobili e ricche famiglie vollero servire da semplici soldati e donarono individualmente migliaia di rubli.

I nobili palaccbi fornirono due compagnie del reggimento della Guardia. Il principe Samonoski rinunciò alla dignità di Corte per servire nella guardia a piedi.

G. P.

Un autografo di Francesco Giuseppe al gen. Auffenberg

Vienna, 12.

L'imperatore Francesco Giuseppe ha inviato al generale Auffenber la seguente lettera autografa:

«Ho avuto già la felice occasione di manifestarvi la mia particolare riconoscenza per la vittoriosa condotta del 4.o esercito presso Zamosc e Komarow. Ho inoltre il piacere di rilevare il vostro efficacissimo intervento nei combattimenti presso Ilava-Huska e Magnuszew. Lamento molto che il vostro stato di salute Vi impedisca il dovere di un prolungato riposo e per conseguenza vi metta in istato di soprannumerario, e, riconoscendo la mia soddisfazione e riservandomi di richiamarvi in attività di servizio».

Altri otto areoplani tedeschi volano nel cielo di Parigi

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 12, notte.

Gli aviatori tedeschi sono nuovamente apparsi stamane sul cielo di Parigi, ma uno solo ha volato sulla città. Altri sette non sono giunti nemmeno fino alle linee del campo trincerato; essi fecero subito ritorno ai loro hangars senza gettare neppure una bomba.

"Assassini dell'aria"

Alle ore 10,15 il Taube apparve nel cielo, salutato dalle imprecazioni dei parigini, che lo seguivano il volo affollandosi sui boulevards e sulle piazze. L'areoplano tedesco passando sulla Gare du Nord lanciò una bomba, che, dopo aver sfondato il tetto, cadde tra il sedicesimo e il diciassettesimo binario, dove si trovavano treni viaggiatori. La bomba non scoppiò ed affondò nell'asfalto, a venti centimetri di profondità. Nessuno è rimasto ferito, i guasti, puramente materiali, sono senza importanza. Altre bombe non caddero in Rue Ponchet, Rue Gauchoi, boulevard Bessieres e Boulevard Clichy, senza produrre alcun danno. Cinque areoplani francesi si sono lanciati all'inseguimento dei velivoli tedeschi, che però riuscirono a sparire dall'orizzonte. Nuove squadriglie di areoplani sono state messe in servizio per dar la caccia come si conviene ai Taube.

Le visite dei Taube hanno inspirato le prose dei giornali. Il colonnello Rousset scrive:

«Veramente si dovrebbe mettere un termine a questi atti di vandalismo. Eravamo stati assicurati che saremmo stati protetti contro il ritorno dei Taube e che sarebbero state organizzate delle flottiglie di areoplani blindati per dar la caccia a questi assassini dell'aria, che hanno impunemente ucciso donne e fanciulli. Queste flottiglie, per caso, osservano il riposo festivo, lasciando la domenica libera agli aviatori tedeschi per compiere le loro fantasie sanguinose? Speriamo di no. Non basta dar la caccia ai Taube, dopo che hanno compiuta tutta o in parte la loro opera malefica, bisogna precentrli, arrestarli.

"Bisogna cercare gli errori"

Il Temps scrive:

«I parigini comprendono che la guerra come la fanno i tedeschi comporta dei rischi, anche per i non combattenti, rischi che si possono considerare come una sorpresa nello stato attuale delle circostanze. Ma i parigini si stupiscono che non si possa preleggere efficacemente una città come Parigi contro imprese criminose di questo genere. Che sia possibile a parecchi areoplani nemici fare un volo su Parigi, con un cielo chiaro, in pieno meriggio, che sia possibile a squadriglie di areoplani nemici raggiungere Parigi mentre sono già state scorte nei dintorni, desta un certo stupore. Nessuno può mettere in dubbio il valore pratico della quinta arma: gli aviatori francesi hanno dato troppe prove di coraggio e di audacia perchè sia possibile dubitare di loro. Si tratta di mancanza di organizzazione. Bisogna cercare gli errori: su questa situazione di fatti deve essere richiamata l'attenzione del Governo. I deputati di Parigi, riuniti ieri a Palazzo Borbone, sotto la presidenza di Denis Cochin, hanno pregato questi di chiedere telegraficamente al Governo di Bordeaux di prendere delle misure efficaci. Il Governo, ancora prima di questo passo, aveva preso le misure imposte dalla circostanza: si è appreso stamane la notizia ufficiale che il generale di brigata, Hirschauer è stato nominato direttore dell'aeronautica militare. Ciò prova che il problema della salvaguardia di Parigi contro le imprese degli aviatori tedeschi, preoccupa seriamente il Governo della Repubblica. Si fa notare che attendere l'apparizione dei Taube sopra Parigi, perchè gli aviatori francesi diano loro la caccia, è un sistema di protezione poco efficace. Infatti, non appena l'areoplano nemico viene sopra la capitale, il delitto può essere compiuto. Ciò che occorre è impedire che i Taube volino al disopra di Parigi e tagliar loro la rotta verso la capitale. Questo non è difficile più di quanto si supponga. Si tratta di una semplice questione di organizzazione pratica, di sorveglianza permanente sopra un punto che il nemico deve inevitabilmente varcare.

Occorre una caccia con agguato

Un altro giornale osserva:

«E' così difficile dar la caccia ai Taube? Molti chiedono perchè gli aviatori francesi non sono ancora riusciti a dare una severa lezione agli avversari, ma le condizioni della lotta sono meno semplici di quanto appare a prima vista. Un Taube appare improvvisamente sul cielo di Parigi, lancia qualche bomba, poi gira di bordo e fugge. Quando i nostri aviatori prendono il volo da Buc, da Villa Coublay o da Issy-les-Moulineaux, l'apparecchio teutone ha già quindici o venti chilometri di vantaggio sopra loro. I nostri apparecchi sono più rapidi, a forza eguale di motore, di una diecina di chilometri all'ora: prima che essi siano riusciti a raggiungere il nemico deve passare un'ora. La rincorsa degli aviatori tedeschi non ha che poche probabilità di successo. Per contro, una caccia con agguato potrebbe dare fortunati risultati. Sarebbero necessari dei rapidi monoplani muniti di mitragliatrici.

"Colla burocrazia non si vincono i *Taube*!"

E un altro giornale commenta:

«Noi non manchiamo nè di areoplani nè di aviatori. La popolazione di Parigi chiede che si faccia finalmente qualche operazione di polizia aerea: ne ha diritto, lo merita bene per il coraggio, per la fermezza dimostrata tutti i giorni. Si è detto che gli areoplani francesi devono uscire ogni giorno dagli hangars, ma per questo occorre vincere una serie di formalità burocratiche. E' ora di finirla colla burocrazia, non è colla burocrazia che si vincono i Taube!»

E. RAGAZZONI.

Gli aviatori tedeschi volevano distruggere Notre Dame

Ponte del tetto distrutto

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 12, ore 11,10.

Si conferma che le morti causate ieri a Parigi dalle bombe dei due aviatori tedeschi, sono quattro. Eccovi i nomi di una donna uccisa e di parecchie altre ferite. La signora Hofmann è stata uccisa mentre si recava a comperare del pane; la signora Beguet è stata ferita alla spalla destra; la signora Margherita Hermin ha avuto un braccio lacerato; Maria Hurteau è stata ferita ad un polso; la signora Le Baudry è stata ferita alle braccia; la signora Delmuck è stata pure ferita alle braccia; Elisabetta Flammet è stata ferita al petto; Lucia Petitjean, di anni 17, è stata ferita alla gamba sinistra ed alla mano destra; Susanna Rovinelli è stata ferita alla gamba destra; Clementina Henoz ha riportato gravi contusioni.

Come sapete, due aviatori volarono sopra la città tra le ore 11 e mezza e le 13. Entrambi provenivano da nord-ovest e non si sono stati scorti dapprima nelle vicinanze di Chelles. A breve distanza venivano due biplani Aviatik che aprivano la marcia: dietro di essi i due Taube.

Due bombe caddero sulla chiesa di Nostra Donna di Loretto: due sul quartiere d'Europa. Cadde anche, come vi dissi già, un ordigno coi colori tedeschi nel parco Monceau.

Le bombe gettate su Notre Dame de Paris furono quattro. Si udì anche una esplosione sulla Senna e tosto si vide apparire alla superficie dell'acqua una quantità di pesci col ventre aperto, uccisi sul colpo. In complesso le bombe furono venti, e la più terribile per i danni fu quella caduta in via Lafayette, presso la stazione del Nord, che uccise tre passanti e ne altrettanti o feri parecchi altri.

Risulta da un'inchiesta fatta che il bombardamento di Nostra Signora di Parigi fu espressamente voluto. Una bomba cadde troppo presto nella via Gay La Brosse; una seconda davanti all'Arcivescovado; la terza fece un buco sul viale a qualche metro dalla chiesa: le fiamme gettate dalla bomba oltrepassarono gli alberi del corso.

La quarta infine toccò il bersaglio, e lo toccò anzi assai bene poichè i guasti alla Cattedrale parigina sono assai gravi. Attraverso certi fori fatti nel tetto dalla parte nord del tempio, potrebbe passare un uomo. Una trave maestra del tetto è stata spezzata; su una larga distesa il piombo è fuso e l'orologio a nord è crivellato di mitraglia.

Anche Edmondo Haraucourt, membro della Commissione dei monumenti storici, constata nel Figaro che i danni causati a Notre Dame sono importanti. Sei travicelli del tetto di quella parte della chiesa che forma il braccio nord della croce furono spezzati; una trave maestra del tetto fu strappata su larga estensione; le campane di retro inquadrate presso la grande lucerna crivellate di mitraglia.

ERNESTO RAGAZZONI.

La Spagna è francofila

Gli agenti tedeschi e la stampa germanofila

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 12, notte.

La guerra europea ha avuto in Ispagna profonde ripercussioni. Ovunque la miseria è grande, ovunque si fanno dimostrazioni. A Barcellona continuia di operai percorrono le vie agitando delle bandiere sulle quali è scritto: «Vogliamo lavoro! vogliamo pane!». Malgrado gli sforzi della polizia, questo movimento inquietante si accentua. Le ultime dimostrazioni sono state veramente tumultuose. Le guardie hanno dovuto operare alcune cariche per respingere i dimostranti. Un certo numero di essi è rimasto ferito.

In questi giorni è giunto a Bordeaux il deputato spagnuolo Lerroux, leader del partito radicale. Egli mi ha parlato delle condizioni della Spagna e delle ripercussioni della guerra. Il numero dei disoccupati è enorme. Circa l'attitudine della Spagna nella presente conflagrazione europea, egli ha detto: «La Spagna rimarrà neutrale. La maggioranza è francofila ed il più grande francofilo è il Re. Non bisogna però nascondersi che vi è in Spagna una forte corrente favorevole alla Germania. Numerosi agenti tedeschi ravvivano questa simpatia per la Germania con una campagna giornalistica e con la pubblicazione di notizie apocrife. La Spagna si trova attualmente impegnata nel Marocco e tutta la sua attività militare è vincolata da questa lunga e dispendiosa guerra».

A questo proposito, il Journal des Débats, dopo avere accennato alle manovre degli agenti tedeschi in Ispagna, e dopo aver detto che essi preparano un formidabile sciopero, aggiunge: «Noi non sappiamo se essi troveranno il concorso di certi gruppi politici che non hanno perduto la speranza di rovesciare Dato. Crediamo che Dato prenderà tutte le misure necessarie per far fronte ad eventuali disordini. Noi, dal canto nostro, dobbiamo intensificare la vigilanza, specialmente alla nostra frontiera e nelle vicinanze della zona del Guerreo».

E. d. B.

I tedeschi annunciano d'aver sconfitto due Divisioni di cavalleria francese

BERLINO, 12.

IL GRANDE STATO MAGGIORE ANNUNCIA DAL GRAN QUARTIERE GENERALE, IN DATA 11, SERA:

«ALL'OVEST DI LILLA ABBIAMO IL 10 CORRENTE COMPLETAMENTE SCONFITTO UNA DIVISIONE DI CAVALLERIA FRANCESE, E PRESSO HAZEBROUCK UN'ALTRA DIVISIONE DI CAVALLERIA FRANCESE, CHE HA SUBITO GRANDI PERDITE. I COMBATTIMENTI SUL FRONTE DELL'OVEST NON HANNO CONDOTTO FINORA AD UN RISULTATO DECISIVO».

La situazione secondo un giornale parigino

Un valoroso ufficiale-prete

Parigi, 12.

Il Matin, commentando la situazione, dice che «constatando il cammino percorso, è impossibile per noi non avere in cuore la speranza».

Per l'Echo de Paris, «la situazione è interamente soddisfacente. Si può considerare la partita come estremamente compromessa per i Tedeschi».

L'Eclair dice: «Noi assistiamo all'insuccesso manifesto del tentativo compiuto su un largo fronte dalle masse e dagli squadroni nemici».

L'abate Carmellino di Sanica, professore al Seminario di Flavigny e di Ozerain, una sottotenente di fanteria, restato isolato con trenta soldati, fece prigionieri 250 tedeschi. Egli però si trova attualmente ferito.

Le perdite dei Prussiani

PARIGI, 12.

Il «Daily Mail» ha da Copenaghen: La 43.a e 44.a lista delle perdite tedesche portano ciascuna 15.000 nomi. Il totale delle perdite tedesche fino a questi giorni è dunque di 210.000 tra morti, feriti e mancanti. Le perdite bavaresi, sassoni, wurterburghesi non sono comprese nella lista.

La grandiosa tragedia di Anversa

veduta dall'alto della Cattedrale

L'impressionante racconto dell'inviato della "Stampa„ - L'orrendo quadro di fuoco e di morte

(Servizio telegrafico particolare della STAMPA)

Diamo il seguito e la fine del drammatico racconto delle ultime giornate di Anversa, telegrafatoci da un nostro inviato speciale, che ne fu testimone oculare, racconto di cui stamane abbiamo pubblicato la prima parte.

FLESSINGA, 11.

Fu mercoledì notte che i proiettili cominciarono a cadere nella città. Da allora in poi i proiettili tedeschi devono avere raggiunto la media di dieci per minuto. La maggior parte di essi erano di grosso calibro e venivano dai più grossi cannoni tedeschi. Appena il bombardamento cominciò, una gran parte della popolazione borghese fu presa da panico. E' impossibile biasimare questi pacifici, tranquilli borghesi di Anversa, per il terrore che si impadronì di loro, quando il diluvio inesorabile dei proiettili tedeschi incominciò a cadere sulle strade e sui tetti delle loro case e degli edifici pubblici. Il Borgomastro aveva dato loro, nei suoi proclami, l'eccellente consiglio di rimaner calmi, ed egli stesso diede certamente un ammirevole esempio. Ma era impossibile ai Belgi seguire l'esempio del Borgomastro, poichè sapevano ciò che era avvenuto ai loro connazionali delle altre città, attraverso cui i Tedeschi erano già passati.

Lo spettacolo più penoso

Immensa folla di uomini, donne e bambini, si raccolsero lungo i quais e alla Stazione ferroviaria, lentando di partire al più presto dalla città. Le loro condizioni erano estremamente pietose. Intiere famiglie, con donne, bambini e vecchi, formavano la più larga porzione di questa vasta folla miserabile. C'erano mariti e mogli coi loro sciami di bambini terrorizzati, incapaci di comprendere ciò che stava avvenendo. Eppure, essi erano consapevoli, nella loro coscienza infantile, che qualche cosa di inconsueto e di spaventoso era piombato nella loro vita. In molti gruppi vi erano dei vecchi carichi di anni, dei nonni e delle nonne, circondati dalle loro numerose famiglie; e questi poveri esseri, fragili e curvi, formavano lo spettacolo più penoso dell'emozionante scena. Questo appassionato stringersi insieme di tutti gli individui di una stessa famiglia, era veramente impressionante, ed io non ho il più lieve dubbio che nella folle corsa per un rifugio oltre le frontiere del paese natio, molti di questi gruppi familiari siano periti interamente e tutti uniti...

Tutto il giorno e tutta la notte continuarono queste commoventi scene, e quando nella dubbia luce dell'alba di giovedì io scesi sui quais, trovai di nuovo una grande folla di cittadini, che aspettavano un mezzo qualsiasi per fuggire.

La tragedia del Belgio era sotto i miei occhi, con tutti i suoi orrori concentrati. La gente stava in piedi, in muta e paziente file, tratta al suolo dall'annuncio che due battelli sarebbero partiti alle 11 per Ostenda, e Ostenda rappresentava un passaggio per l'Inghilterra dove sono riunite tutte le loro speranze. Quarantamila persone almeno si erano assembrate sul lungo quai e tutti erano sostenute dalla sicura speranza che sarebbero state fra le prescelte, che avrebbero potuto essere raccolte a bordo di uno dei piroscafi.

Lotta selvaggia

Alle! i piroscafi non partirono. Io udii grida di collera sorgere dalla disingannata moltitudine. Comunque, rimanevano altri mezzi di scampo, consistenti in quindici rimorchiatori, che dovevano recarsi a Rotterdam ed a Flessinga. Essendo impossibile un imbarco ordinato, si ingaggiò una lotta selvaggia fra i più vicini ai rimorchiatori, resi frenetici dalla volontà di assicurarsi un posto sui rimorchiatori stessi. Uomini, donne e bambini lottarono disperatamente fra di loro per salire a bordo. In quei momenti di ira suprema, la natura umana appariva nei suoi aspetti peggiori.

Fra questi clamori e questa incredibile confusione è sorprendente che molti non siano stati schiacciati o gettati nel fiume dalle strette e mal sicure assi usate per l'imbarco. Difatti gli accidenti furono pochissimi, solo una vecchia signora scivolò sopra un asse e cadde contro il fianco di un battello fratturandosi il cranio. Oltre a ciò molti uomini caddero nel fiume ma due soltanto rimasero annegati.

Le stesse scene intanto avvenivano alla stazione centrale, dove la folla era rimasta crudelmente delusa all'annunzio che nessun treno più partiva. Nella loro disperazione costoro si preparavano a lasciare la città a piedi, traversando il ponte di barche e marciando verso la frontiera olandese.

Ho fatto il conto che l'esodo dei fuggiaschi da Anversa deve aver raggiunto un totale di duecentomila persone o poco meno sopra una popolazione che in tempi normali ascendeva a 321 mila abitanti. Il settanta per cento di questa popolazione possedeva poco danaro o nulla assolutamente. Vi erano tre strade di uscita: essi potevano attraversare il ponte di barche sulla Schelda, e andare lungo i sobborghi verso la frontiera olandese, oppure ancora camminare sulle rive della Schelda fino alla frontiera e colà attraversare il fiume.

Sulla sorte dei profughi so che molte vecchie donne sono morte di fatture e di fame per via.

Le città della frontiera belga erano piene di fuggiaschi in condizioni pietose, fuggenti dinanzi al sinistro invasore e chiedenti per misericordia una crosta di pane. Essi morivano semplicemente di fame!

Le genti del luogo facevano quello che potevano con le loro magre risorse per alleviare tanta sventura, ma pure vi era sempre una moltitudine che ad alta voce chiedeva del pane...

Dal tetto della Cattedrale

Ritorniamo agli avvenimenti di giovedì. Quando il bombardamento aveva già durato per oltre dodici ore, per la cortesia di un ufficiale belga io potei salire sul tetto della cattedrale e da quel punto io vidi molte delle scene che si svolgevano nella città. Tutta la parte sud di Anversa appariva una desolata rovina, strade intiere erano in fiamme, e le fiamme salivano all'altezza di venti e trenta metri. Era uno spettacolo di tragica, indimenticabile grandiosità. Ma io non potevo sottrarmi al pensiero delle scene di orrore che dovevano in quel momento svolgersi sotto di me.

Vite umane stavano spegnendosi in modo violento e orribile: proprietà di alto pregio, qualcuna di grande valore e di vera importanza storica, stavano distruggendosi sotto i miei occhi... Guardando in un'altra direzione coi cannocchiale, io potevo discernere in distanza, come traverso la nebbia, le forze tedesche che incessantemente si avvicinavano alla città in scure e minacciose masse. In questo momento il fronte del nemico era alla distanza di quattro o cinque miglia da Anversa.

Dalla mia posizione io potevo vedere benissimo i serbatoi di petrolio che ardevano, sull'altra riva della Schelda. Una enorme massa di fumo nero e denso ascendeva a settanta metri nell'aria. Tutti i dintorni scomparivano nell'oscura fumata. Questa superficie in fiamme sembrava a me rappresentare il limite di ciò che il fuoco è capace. Esso era come un frammento delle regioni infernali, disegnate così bene da Gustavo Doré.

Quando lasciai la cattedrale e ritornai sulla strada, una granata da 28 centimetri colpì la bottega di un confettiere, fra la piazza Verde e la piazza Meir. La bottega, che era di legno, andò in fiamme immediatamente.

La città, intanto, era quasi deserta. Nessun tentativo veniva fatto per domare gli incendi, che scoppiavano dappertutto nei quartieri meridionali. In realtà, non vi sarebbe nè anche stato alcun mezzo di estinguerli: mancava l'acqua, poichè i Tedeschi avevano tagliato le condutture del serbatoio, posto a dieci miglia fuori della città, a Waelhem. I Belgi provarono a riparare le condutture, ma i Tedeschi le tagliarono nuovamente.

Io proseguii verso i quartieri meridionali della città, dove le granate stavano scoppiando con la frequenza di cinque per minuto. Raggiungendo la via Lamanière, incontrai una donna belga, terrorizzata. Essa era sola nella strada deserta e fra singhiozzi isterici mi disse che la Banca Nazionale e il Palazzo di Giustizia erano stati colpiti ed erano in fiamme, e che suo marito era stato colpito da una granata cinque minuti prima. Il suo corpo sfracellato giaceva a meno di cento metri di distanza. Era evidentemente impossibile andare oltre. Ritornai sui miei passi, verso il quai. Mentre stavo passando sull'avenue Kayser, una granata scoppiò appena a venti metri da me, tanto che fui gettato a terra dalla vibrazione dell'aria. Una casa, non lontana più di dieci metri dal luogo dove io ero, fu colpita e lanciò sulla strada una pioggia di mattoni e di pezzi di legno. Balzai in piedi, e, correvo verso un luogo più sicuro, quando un uomo di circa quarant'anni, mezzo nudo, uscì di corsa da una casa, urlando: egli era impazzito.

Trenta bombe ogni minuto

Ritornai velocemente all'Hôtel Wagner, situato in una parte della città, che sembrava risparmiata dai Tedeschi. Era il solo albergo ancora aperto in Anversa, oltre all'Hôtel della Regina. Tutti gli ospiti dell'Hôtel Wagner erano rappresentati da un collega inglese e da me, mentre pochi giornalisti americani erano rimasti all'Hôtel della Regina.

Quando scese la notte, la città presentava un aspetto fantastico, mentre io la contemplavo dalle finestre dell'Hôtel Wagner. Il bagliore degli incendi, che scoppiavano in tutte le direzioni, poteva essere visto per parecchie miglia intorno. Il bombardamento procedeva furiosamente; le granate tedesche scoppiavano da ogni parte.

Io osservai che la loro intensità si era accresciuta e che i proiettili scoppiavano colla rapidità di trenta al minuto. Andai all'Hôtel della Regina, per vedere che cosa era avvenuto dei giornalisti americani. Accertai che essi avevano lasciato la città dopo aver passato la notte in una casa privata, che era stata colpita tre volte dalle bombe tedesche e che finalmente era andata in fiamme. Se non ci fossero stati i riflessi fumosi degli edifici bruciati, che rischiaravano le strade, la città sarebbe stata immersa in una oscurità assoluta.

Vicino al quai smarrii la strada, che mi doveva ricondurre all'Hôtel Wagner, e per la seconda volta nella giornata riuscii per vero miracolo a sfuggire alla morte. Una granata scoppiò con terribile veemenza a venticinque metri da me. Ne udii il sibilo ammonitore e mi gettai sotto un portico vicino: mi slanciai contro una porta e precipitai al suolo. Mentre giacevo colà, una casa di fronte crollava in rovina. Rimasi per parecchi minuti immobile, senza la forza di sollevarmi. Finalmente, riuscii a rialzarmi in piedi e corsi via con tutta la velocità di cui potevano disporre le mie gambe. Finalmente trovai una strada, che conoscevo e mia per ritornare all'albergo.

Una originale refezione

Ritornato all'albergo, io feci una refezione nelle più originali condizioni immaginabili. Discendendo col mio collega nelle cantine dell'hôtel, vi trovammo tutto il personale colà riunito, incerto su quel che dovesse fare, ignaro della sorte che l'attendeva. Eravamo tutti affamati; uno degli uomini addetti all'albergo, andò di corsa alla cucina e portò giù tutti i cibari che in fretta e in furia potè riunire. Date le circostanze, eravamo perfino allegri; brindammo alla salute l'un dell'altro, col buon vino del paese, gridando: «Viva il Belgio!» e «Viva l'Inghilterra!». Tutto sommato, noi formavamo una gioconda brigata, sebbene in quello stesso momento le granate tedesche sibilassero e scoppiassero sulle nostre teste, e sebbene da un momento all'altro il nostro «Pik nik» potesse essere mandato in aria e noi potessimo essere seppelliti fra le macerie... La forza delle artiglierie moderne è così tremenda che una cantina può benissimo diventare una tomba, se una granata scoppia sull'edificio che la sovrasta...

Tuttavia, le cantine erano il solo rifugio possibile, che rimanesse, e tutti gli abitanti di Anversa, che non erano fuggiti, vi erano affollati nei sotterranei. La popolazione di Anversa era diventata troglodita...

Alle 6 del mattino successivo udimmo che i Tedeschi sarebbero presto entrati nella città. Uscimmo in furia dall'hôtel per lasciare Anversa e trovammo nella piazza un contingente di soldati belgi che arrivavano in quel momento dalla linea interna dei forti. Essi ci dissero che non era sicuro prolungare la permanenza. Le strade erano ora completamente deserte. Io mi recai sul quais e colà incontrai molti soldati feriti che non erano riusciti a partire nelle navi-ospedale. Sui quai mucchi di equipaggiamenti erano stati abbandonati. Automobili rotte, sacchi, elmi, fucili, zaini erano stati abbandonati in cumuli. Le munizioni erano state gettate nell'acqua o rese inservibili.

L'ultima via di uscita è tagliata!

I Belgi avevano evidentemente tentato di dar fuoco a tutta questa roba. Io aspettai per mezz'ora e per tutto questo tempo centinaia di soldati belgi in ritirata passarono sotto i miei occhi. L'ultimo contingente partì alle 6,30. Dietro di essa il ponte di barche che aveva costituito la via della ritirata dei Belgi fu fatto saltare e le sue barche si sparsero bruciando alla deriva. L'ultima via di uscita sicura dalla città era ora tagliata...

Alle 8 una granata colpì il Palazzo di Città. Un'altra quindici minuti dopo mandò in frantumi il piano superiore, rompendo ogni finestra della piazza. Era la dichiarazione che i tedeschi mandavano al Borgomastro perchè si affrettasse a venire ad offrire la resa della città. L'avvertimento ottenne il suo scopo. Vedemmo il signor De Vos partire in automobile verso le linee tedesche per discutere le condizioni a cui la città poteva arrendersi. Intanto un'altra granata mandava in frantumi il magazzino di un pellicciaio davanti al Palazzo di Città che prendeva fuoco. Due gendarmi uscirono da una cantina vicina e invano tentarono di estinguere le fiamme. Anche il proprietario del negozio salì fuori da una cantina dove si era rifugiato, sbigottito dal disastro che lo colpiva; fissò per un momento la scena e poi scoppiò in lagrime come un fanciullo gridando: «les brutes!...».

Il bombardamento è cessato...

Alle 9 il bombardamento improvvisamente cessò. Evidentemente il Borgomastro era giunto al Quartiere Generale tedesco. Noi attendemmo ansiosamente di sapere quale era l'ultimo destino della città. Vedemmo alcuni soldati dispersi raccogliere a terra alcuni sigari sparsi nella strada davanti alla bottega di un tabaccaio sfondata da una granata. Poco dopo vedemmo un operaio fermarsi pure colà e incominciare a riempire le sue tasche di sigari e di sigarette. Ma immediatamente due gendarmi lo arrestarono: fu certo l'ultimo arresto che per qualche tempo avrà compito la polizia di Anversa...

Alle 10,30 furono affissi fuori del Palazzo di città dei proclami che invitavano tutti coloro che rimanevano in Anversa a consegnare tutte le armi che avessero a disposizione e raccomandava una condotta tranquilla nel caso di una occupazione tedesca. Fu anche affissa una lista di parecchi cittadini eminenti nominati a curare gli interessi di quei Belgi che avevano scortato il borgomastro verso i tedeschi e che stavano entrando dalla porta di Malines.

Era l'ora anche per noi di partire... La fortuna ci aiutò. Trovammo un motoscafo ancorato presso il quai. Era equipaggiato da due belgi.

— Potete rendervi e portarci a Flessinga? — domandammo.

— Sì — rispose il belga che sembrava il padrone.

— Per quanto? — domandammo.

— Centocinquanta franchi ciascuno — rispose l'uomo.

In trenta secondi noi eravamo nel battello in rotta verso Flessinga.

Ma ci vollero dodici ore a raggiungere la nostra méta. Ad un punto, mentre scendevamo il fiume gettammo un ultimo colpo d'occhio sulla città che scompariva, ed ora era sotto il tallone dell'invasore... La cattedrale era ancora in piedi. La sua torre ancora dominava la città. Solo qua e là pigri di fumo si innalzavano nel cielo.

L. J.

Un'imposizione di mezzo miliardo di franchi alla città di Anversa

(Servizio speciale della Stampa)

AMSTERDAM, 12.

Il barone von Schultz è stato incaricato dal Governo militare di Anversa. Egli imporrà alla città un contributo di guerra di cinquecento milioni di franchi.

I tedeschi entrarono in Anversa verso le ore 10 di venerdì, suonando tutte le loro musiche. Prima entrò la fanteria con alcuni cannoni, che furono subito piazzati dinanzi al palazzo reale. Quindi le truppe occuparono tutti gli edifici pubblici come stazione.

I pochi cittadini che erano rimasti in Anversa ricevettero l'ordine di dar sapere ai fuggiaschi che si deve loro due giorni di tempo per rientrare nelle loro case, alberghi ecc. saranno occupate dai soldati e le mercanzie saranno sequestrate.

Di più, due ufficiali tedeschi giunsero a Putten ieri nel pomeriggio in automobile con bandiera bianca. Essi fecero chiamare il comandante delle truppe olandesi distaccate alla frontiera, e gli annunciarono che i tedeschi erano padroni di Anversa, alcchè lo invitavano a fare ritornare nella città i fuggiaschi rifugiatisi in Olanda. Migliaia di persone immediatamente si sono messe sulla via del ritorno.

I tedeschi hanno occupato i villaggi e i borghi tutt'attorno alla città, entro un certo raggio, e in ogni villaggio hanno fatto degli ostaggi, che saranno messi a morte alla prima infrazione delle rigide, severissime regole di guerra, che i tedeschi sono usi ad imporre.

Le perdite dell'esercito germanico nella presa di Anversa sono molte. Cinque treni, di 40 carri ciascuno, trasportarono già morti e feriti verso Aix-la-Chapelle. L. D.

L'esodo pietoso

Londra, 12, mattino.

Uno speciale corrispondente del Times da Anversa telegrafa così da Rotterdam:

«Una fuga precipitosa e desolata, che può trovare riscontro soltanto nelle emigrazioni degli israeliti e dei tartari, è quella alla quale sono stati costretti i cittadini di Anversa, uscendo dalla città caduta. Ho visto terribili scene: donne trasportate in carriole perchè affette da violente febbri di scarlattina, trasporti di bambini da poco nati e mal coperti, di animali sorretti da bambini, tutta una enorme miseria e una enorme pietà!

«Anversa è ormai un deserto; tutte le finestre sono sbarrate, in molti punti delle strade i proiettili tedeschi hanno scavato dei lunghi solchi, affondandovi. Gli ultimi fuggiaschi camminavano con aspetto di ombre lungo i muri delle case, mentre scoppiavano in aria gli ultimi arbanpela. Ho veduto un angolo di una casa proiettato a cento metri, vicino alla cattedrale.

«Ho visto le granate scoppiare sulle banchine ove erano attraccati i piroscafi; ho visto il camino di una fattoria frantumato e lanciato lontano.

«La caratteristica di questo bombardamento è stata la bizzarria con cui esso è proceduto: il fuoco non era diretto in linee regolari su Anversa, nè era concentrato su zone determinate, sembrava che i tedeschi volessero piuttosto terrorizzare che di struggere. Fino a giovedì notte, nessun grave danno era stato ancora prodotto. Ma dei proiettili isolati distrussero il palazzo di Giustizia, la Banca Nazionale, la stazione centrale e molti edifici isolati. Poi, giovedì notte la scena divenne indescrivibile, quando cominciarono a bruciare i serbatoi di petrolio. In breve, l'incendio dilagò tremendo. Intanto altri incendi scoppiarono altrove, alcuni prodotti dalle bombe, altri determinati dagli stessi belgi, i quali adoperarono ogni mezzo perchè i tedeschi entrando in città non avessero trovato nulla che avesse potuto riuscire loro utile.

«Abbiamo potuto contare una dozzina di enormi roghi nel sud-est della città. Il bagliore pauroso delle fiamme si rifletteva nello stesso strato di denso fumo nerissimo, che sovrastava la città; e pur nel bagliore e sotto quella cappa nera, si notavano distintamente gli scoppi delle granate, che producevano fiamme di altra intensità e che sembravano rapidi baleni nel cielo oscuro. Nell'aria immota, la nuvolaglia nera restava sospesa nel cielo della città, e poichè sabato mattina il sole apparve tardi, sembrava di vedere in un eccllissi solare».

Il corrispondente, il quale lasciò Anversa sabato mattina, aggiunge che le forze belghe, di cui i movimenti devono rimanere segreti, sono nella loro piena efficienza e che l'entrata dei tedeschi in Anversa, anzichè dare loro un notevole vantaggio, può essere loro fatale. Ma in questa sua opinione il corrispondente non si diffonde più a lungo.

Preoccupazioni ed ottimismo a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, sera.

La caduta di Anversa ha fatto più impressione in Inghilterra che in ogni altro paese, e ciò per varie ragioni. Molto di esse sono di ordine sentimentale, ma la principale di tutte si è che gli Inglesi ricordano le parole di Napoleone: «La Germania ad Anversa sarebbe come una pistola puntata al cuore dell'Inghilterra». Perciò la caduta della città approfondisce e accresce la determinazione di questo popolo a vincere la guerra ad ogni costo.

Ognuno riconosce, peraltro, che con la presa di Anversa da parte dei Tedeschi, la guerra si prolungherà ancora di più, perchè i Tedeschi si fortificheranno in quel porto e faranno di Anversa la base dei loro Zeppelin per attacchi contro le coste inglesi. Ma potrebbe anche darsi che i Tedeschi fossero costretti ad abbandonare Anversa assai presto per l'eventuale sviluppo delle operazioni in campo aperto, sia nelle Fiandre come nel nord della Francia, dove si decideranno certo le sorti della campagna dell'ovest. Pertanto, qui si è appresa con viva soddisfazione la notizia che il principale obbiettivo tedesco nella espugnazione di Anversa è fallito: infatti, l'esercito del Kaiser non è riuscito ad impadronirsi dell'esercito belga, e solo si è impossessato di una città deserta, rovinata e militarmente senza valore.

Inoltre, il persistente ottimismo è aumentato anche dal fatto che l'andamento delle operazioni nel Nord della Francia e attraverso la frontiera belga fino al mare, volge in modo soddisfacente per gli alleati; nè la minaccia di un eventuale *raid* degli Zeppelin contro le coste inglesi spaventa il popolo britannico: esso avrebbe per effetto di cospirare l'odio della popolazione contro la Germania, determinando subito un più largo numero di arruolamenti. Queste sono le impressioni generali che si possono raccogliere oggi.

In quanto ai commenti dei giornali, questi non cercano di diminuire il successo tedesco, ma sono ben lontani dall'attribuire alla caduta di Anversa conseguenze serie e durature. Un celebrato critico militare, sebbene sindacalista, Mr Robert Blatchford, scrive nel *Weekly Dispatch* un commento molto accurato e profetico in cui dice: «La mia opinione è che i tedeschi saranno battuti e credo pure che essi già ne sono persuasi». Il giornale, dal suo canto, pur dicendosi certo della vittoria finale degli alleati, osserva apertamente che la caduta di Anversa è il maggiore successo riportato finora dalla Germania, e il suo effetto morale è serio.

L'*Observer*, in un lungo articolo del suo noto direttore, Garvin, dice francamente: «Noi auguriamo di vedere Anversa conservata ad ogni costo. La sua caduta rappresenta una molestia grave. In primo luogo perchè è uno strazio per i Belgi; secondo perchè il nemico resta incoraggiato; terzo perchè può essere male interpretata dai neutrali; quarto perchè è un serio impedimento agli scopi offensivi degli alleati nell'ovest e può aggravare considerevolmente il compito di ricacciare i tedeschi al di là del Reno».

Anversa sarà considerata in Germania come la miglior base per le loro operazioni aeree contro Londra ed i porti sulle due rive della Manica; ma il Garvin aggiunge: «Anversa non è un fattore decisivo: ogni qual volta noi abbiamo il dominio del mare. In tali circostanze Anversa fu tenuta anche da Napoleone; e se Napoleone parlò di una pistola puntata contro l'Inghilterra, noi possiamo ora osservare che i tedeschi tengano soltanto una pistola vuota, che potrebbe essere caricata soltanto in tempo di pace con una lunga preparazione».

MARCELLO PRATI.

I belgi credono di aver perduto ventimila prigionieri

Amsterdam, 12.

Il Telegraph dice che il numero degli inglesi che hanno passato la frontiera olandese è valutato a 13.000 uomini.

L'Handelsblad dice che i danni subiti da Anversa sono molto minori di quelo che notizie esagerate facevano credere. Nel centro della città alla stazione del Sud molto è stato distrutto, ma non si tratta di danni gravi.

I Belgi hanno bruciato i depositi di petrolio con cui si doveva provvedere tutto il Belgio, la Francia Settentrionale e la provincia del Reno.

Il Nieuwendedag ha da Terneuzen che i Belgi valutano le loro perdite in prigionieri a 20.000.

24 forti sulla Schelda resistono ancora

PARIGI, 12, notte.

Sulla situazione di Anversa il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

«Nel Belgio, secondo le ultime informazioni ricevute su Anversa, i Tedeschi non occupano ancora che i sobborghi della città. Ventiquattro forti, sulle due sponde della Schelda, resistono energicamente».

Non si sa ancora quale bottino i Tedeschi fecero ad Anversa

BERLINO, 12.

IL GRANDE STATO MAGGIORE COMUNICA, IN DATA DI IERI SERA, DAL GRAN QUARTIERE GENERALE:

«NON SI POSSONO ANCORA FARE COMUNICAZIONI CIRCA IL BOTTINO CONQUISTATO AD ANVERSA, PERCHE', COME SI PUO' COMPRENDERE, MANCANO ANCORA LE BASI DI CALCOLO.

«ANCHE SULLA CIFRA DEI PRIGIONIERI E SUL PASSAGGIO DELLE TRUPPE BELGHE E INGLESI IN OLANDA, NON SI PUO' DIRE NULLA ANCORA DI DEFINITIVO».

I successi annunciati dall'Austria

I russi perdettero a Przemysl in due assalti un intero Corpo d'Armata

Vienna, 11.

A proposito dell'assalto di Przemysl, il Neue Wiener Tageblatt scrive:

«I russi sono pervenuti soltanto fino agli ostacoli dei reticolati e dei fossati delle opere esterne. L'intera piazzaforte sembra essere un solo vulcano in eruzione, che lancia da ogni lato in mezzo ai russi la morte e la rovina. Mediante l'esplosione di mine nei campi dinanzi alle opere esterne, distaccamenti di nemici, spinti innanzi dai loro ufficiali, furono d'un colpo annientati.

«I russi ebbero negli attacchi di Przemysl del 6 e del 9 corrente non meno di 40.000 tra morti e feriti, vale a dire un intero Corpo d'armata.

«Przemysl ha dato brillantemente prova del suo valore strategico e tattico per le operazioni dell'esercito austro-ungarico. E' per questo ch'esso, di fronte all'avanzata delle colonne tedesche austro-ungariche alleate, i russi hanno tentato fino all'ultimo momento d'impadronirsi della piazzaforte, perchè un'ultima avanzata verso ovest, avendo alle spalle una guarnigione così offensiva in questo punto d'appoggio, avrebbe certamente creato una situazione estremamente sfavorevole per l'esercito russo.

«Immediatamente, dopo l'ultimo assalto, gli effetti dell'avanzata austro-ungarica oltre Rzezow si fecero già sentire. Mentre il nemico rinnovava sempre i suoi inutili assalti, fu distaccato un forte gruppo difensivo, composto di sei Divisioni di fanteria e di una Divisione di cosacchi, in tutto oltre 100.000 uomini, lungo la strada oltre Jaroslaw fino a Lancut, a 50 chilometri verso ovest, per coprire i suoi assalti.

«Nella battaglia, durata due giorni, il nostro esercito, che si avanzava da Rzezow e Baryez verso Lancut e Dynow, sloggiò le forze nemiche, inseguendole fino al San».

I cosacchi, nelle città occupate, si comportarono umanamente

(Nostro servizio particolare)

Vienna, 12, ore 16.10.

La Morgen Post ha dal Quartiere Generale: I Russi continuano ad indietreggiare tanto nella Galizia quanto al nord della Vistola, incalzati energicamente dalle truppe austriache e germaniche. In molte città rievacuate dai Russi ripresero a funzionare le autorità provinciali austriache, il cui primo compito è quello di riparare ai danni, del resto non molto gravi, dell'episodio dell'invasione russa. Le autorità riferiscono anche che i cosacchi, prezzolando dalla sporcizia, si comportarono umanamente.

Anche altri corrispondenti particolari dei giornali scrivono che il movimento retrogrado dei Russi continua senza tregua. In molte città, ove ancora gli scorsi giorni perdurava l'occupazione russa e vi si erano stabiliti generali russi, le autorità austro-ungariche ripresero le loro funzioni e provvedono a riparare i danni inflitti durante la permanenza dei Russi in quelle località. I telegrafi, i ponti, le ferrovie distrutti dai Russi furono ristabiliti; il servizio ferroviario venne ripreso. Incoraggiati dal ritorno dei funzionari, anche molti abitanti, che erano fuggiti, rientrarono nelle loro case abbandonate. Del resto i Russi non infierirono troppo nei luoghi occupati.

L. W.

Sul campo di battaglia di Arras

(Da uno dei nostri inviati speciali sui campi della guerra)

ORCHIES, 4.

Giunti al Comando, che è installato in una delle due o tre case di Orchies risparmiate dall'incendio, ci decidiamo in buon tempo ad esibire qualche cosa di più preciso dei nostri passaporti, ed a dimostrare con i documenti alla mano che siamo giornalisti italiani, caduti per un deplorevole errore nelle linee tedesche. Se fra questi ufficiali vi fosse un giornalista ridercbbe sentendo parlar di errore: ma i nostri captori la prendono come la diamo e diventano subito gentilissimi. Ci pregano di scrivere un sunto del nostro itinerario, in francese, e ci chiudono con molta cortesia in una soffitta, sorvegliati da un piantone, che dopo alcuni minuti è, come sempre, un amico provato e sicuro.

Il notaio rubicondo

La nostra prigionia fu dolce. Fino a notte tarda rimanemmo nella soffitta, nutriti di pane nero, prosciutto e borgogna dai nostri bonari guardiani. La casa in cui eravamo aveva appartenuto ad uno di quegli amabili e rispettabili collezionisti che sanno leggere attraverso i chiari rubini dei vini vecchi, e che si compiacciono nel considerarne l'età ed il pregio. Il notaio di Orchies era un degno notaio. Ove sarà in questo momento? Certo profugo verso climi inospitali, privo delle sue monete e delle sue bottiglie, innocenti e delicate manie di un buongustaio e di uno spirito classico. Ho ancora in tasca una moneta da 10 lorenzi del '57, che mostra sul rovescio la maschille figura di Ferdinando II e che presi a mo' di ricordo. Era nostro ministro e coppiere un sergente furiere di spirito largo e di generosa natura, che raramente lasciava trascorrere mezz'ora sul tedioso quadrante della nostra prigionia senza confortarla con una nuova bottiglia, sempre più venerabile, sempre più ricercata. Anche il sergente furiere era un degno sergente furiere. Lo spirito di Bacco era in lui, ed il liquore onde era pieno al giorno in cui la sorte della guerra lo condusse a bivaccare in casa del notaio di Orchies gli faceva rubicondo il naso e cordiale lo spirito. Tuttavia mi dispiaceva: perchè fra le sue vanterie da ubbriaco sentivo il suono di una sprezzante ferocia che mi induceva al disgusto e una albagia militarista che suol trovarsi tra i cucinieri, i bagagliori e gli infermieri, mentre non la troverete giammai tra gli uomini della trincea. Del resto questo è comune a tutti gli eserciti. I combattenti, che sanno quanto costi ogni metro guadagnato, e che apprezzano il nemico sulla misura della propria pelle sono molto più moderati nelle parole di coloro che stanno indietro alle cucine. Così questo uomo ci disse, fra l'altro, che era stata presa decisione, non so più se tra i soldati o per ordine degli ufficiali, di non far più prigionieri tra gli inglesi e tra le truppe nere. Agli inglesi i tedeschi rimproverano l'uso delle palle dum dum, che per certa esperienza personale, presa fra le truppe inglesi in una recente sfida, è una sciocca favola, della quale tuttavia tutti i tedeschi sono persuasi. Ai secondi i tedeschi rimproverano atrocità sui cadaveri e sui feriti, che io fedo mia non mi sento di discutere, perchè, data la crudele natura degli arabi e dei berberi, non è improbabile che in assenza degli ufficiali si sia verificato qualche caso di mutilazione o di ferocia impossibile a prevenire.

Tuttavia lo spero che quando mi disse il sergente, che parlava un ottimo francese, sia stata una intrusa da ebbro, anche perchè due giorni dopo, come vedremo, dovei viaggiare in campagna per l'appunto con soldati algerini, e notai che erano trattati alla pari come gli altri prigionieri. Feci così il dovuto discernimento delle diverse qualità dell'uomo, apprezzando il lacrimacristi trentenne che aveva predato al notaio e rigettando le sue feroci vanterie.

La fuga

Alle 4 di mattina siamo svegliati e condotti in basso. L'ufficiale che ci ha destati, è già costito e si prepara a partire, mentre sulla piazza devastata del paese un sottufficiale distribuisce con metodo ed imparzialità ad una compagnia di soldati il frutto del saccheggio di una casa. Sempre cortese, l'ufficiale ci dice che siamo destinati ad andare a Marchennes, a pochi chilometri da Orchies, per essere consegnati al maggiore Naundorf, al quale dobbiamo recare un foglio scritto a lapis di cui ci è impossibile sapere il contenuto e che reca la firma Fuger. Aspettiamo un poco, credendo che saremo accompagnati. Ma nulla di tutto questo. L'ufficiale ci fa consegnare le biciclette e ci spiega che possiamo andarcene da soli. Io guardo i miei compagni, i miei compagni mi guardano. L'alba sta per sorgere. E' così bella la libertà sulle vie di campagna! Senza parlare ci siamo compresi: salutiamo, montiamo in sella e ci avviamo per la via di Marchennes. Scomparso dietro di noi l'ultimo fumo del villaggio devastato, ci fermiamo. Con voce ferma, e con un solo pensiero tutti e tre esclamiamo:

— Io, a Marchennes non ci vado...

— Nemmeno io.

— Nemmeno io.

La decisione non trova contrasti. Stabiliamo di continuare su Arras, perchè non sappiamo ancora se le linee tedesche costituiscano una catena ininterrotta, e speriamo che tra Arras, Bapaume e Peronne si trovi la soluzione di continuità che ci permetta di tornare nelle linee francesi. Non sapendo tuttavia che cosa contenga il misterioso foglio datoci dall'ufficiale, decidiamo di andare ad Arras, evitando la strada nazionale, sulla quale siamo certi di incontrare pattuglie, e la città di Douai, che sappiamo stabilmente occupata dai tedeschi. Tuttavia fino ad un chilometro da Douai seguiamo la via nazionale, che è deserta. Il sole è sorto: un sole pallido che non riesce a riscaldare la campagna addormentata. Un silenzio spaventoso regna su quello angolo di morta pianura tra la Francia ed il Belgio. Ma d'improvviso sulla nostra destra, come un ricordo obliato nella prigionia, sorge al di sopra della pianura la voce viva del cannone.

Siamo a poco più di venti chilometri in linea retta da Lilla. E' evidente che il Corpo d'armata che abbiamo veduto passare a Tournai si batte ancora colla territoriale francese e la brigata inglese attorno alla città. Questa resistenza di poche truppe in pianura contro forze preponderanti che dura da due giorni ci sorprende e ci esalta. Si svolge in questo momento una battaglia nel nord, ove i tedeschi tentano di allungare la loro ala destra a fine di riprodurre con maggiore metodo e progressività il movimento avvolgente che con Kluck tentò con esito infelice sulla linea S. Quentin-Compiegne. E' per questo che tante truppe sono ammassate al nord-ovest, ma l'accanita resistenza dei francesi mostra che essi sono pronti a rifare da est ad ovest gli sbarramenti che hanno opposto da Noyon a Verdun ai sette eserciti dell'invasore.

Sulle ali della battaglia

Presto l'infinita, grigia pianura sulla quale scivoliamo è coperta dai rombi regolari dell'artiglieria. Quello che importa è soprattutto di sapere se la battaglia si limiti a Lilla, oppure se continui verso Arras. Giungiamo così, accompagnati da questa musica continua e regolare, a poca distanza da Douai, che abbiamo deciso di evitare. Ma siamo privi di carte, perchè la nostra ci è stata requisita ad Orchies. Dobbiamo quindi affidarci alla buona volontà di alcuni contadini. Questa brava gente ci identifica subito per prigionieri inglesi fuggiti dalle mani dei tedeschi, e ci organizza subito un complicatissimo itinerario, che ci permetterà di giungere ad Arras senza passare a Douai, attraverso le vie di campagna. Passiamo quindi da Raches a Saint Lenoble, lasciando Douai sulla nostra sinistra ed eludendo la vigilanza di alcuni ciclisti che vorrebbero rimetterci sulla strada di Marchennes, e di cui accettiamo i consigli, salvo a scollare verso la strada di Arras appena sono partiti. Abbiamo la strada nazionale sulla nostra destra, e la via che seguiamo procede in una zig-zag irregolare, ma sufficientemente parallelo alla strada: ma quello che ci preoccupa, mentre procediamo verso Arras, è che il cannone sulla nostra destra non si allontana, per quanto noi facciamo strada al sud-est di Lilla. Bene al contrario sembra che questo invisibile spettatore segua il nostro cammino e sia presente ovunque. La battaglia si estende dunque da Lilla verso il sud-est, in direzione di Arras. La nostra direzione è quindi la buona, perchè se tagliasse direttamente verso l'ovest cadremmo certamente nella linea del fuoco tedesco. In alcuni punti questa linea di fuoco ci è vicinissima, al punto che udiamo non solo il rombo della cannonata, ma lo scoppio successivo della granata, che percuote il terreno. Distinguo benissimo lo scatto elastico del 75 francese dal suono più grasso del Krupp. Più dove arriva la linea del fuoco?

Inatteso soccorso

Continuiamo così verso il sud, portati sulle ali di questo infinito duello. La via che seguiamo talvolta ci fa perdere di vista la strada nazionale, ed essendo sprovvisto di carta topografica in una regione quasi deserta, spesso rimaniamo incerti sulla direzione. Attraversiamo così Courchelettes, ove troviamo le traccie di una recente ferocissima lotta. Il villaggio è interrotto da trincee, le case sono a metà demolite dalle granate e crivellate di proiettili. Tuttavia una donna continua ad abitarlo. Essa ci racconta che tre giorni fa avvenne uno scontro tra la territoriale francese e gli accampati tedeschi, che avanzavano dal nord-est. Lo stesso ci era stato detto a Roches, ove la territoriale si era difesa quattro giorni ed aveva lasciato i campi seminati dalle piccole tombe dei suoi soldati. Come abbiamo saputo in seguito, tutta la prima linea della battaglia tra Arras e Lilla è stata sostenuta dagli eroi del pro aris et focis, dalla calunniata territoriale, priva di artiglieria, ma ben servita nei rifornimenti di viveri e di munizioni, e che tuttavia in nessun punto di Francia si è ritirata senza aver prima ferocemente difeso il terreno.

Tutta questa campagna dimostra che anche tra il confine belga ed Arras è avvenuto lo stesso. Attaccato da poderosi eserciti di prima linea, la territoriale francese ha reagito come ha potuto al difetto dell'artiglieria, trincerandosi sulle strade e resistendo fino all'ultimo.

A Courchelettes, lungo un canale, giungiamo a Brebières, ove troviamo le stesse notizie. L'interminabile fronte tedesco scende ancora verso sud-est, lungo la via che noi dobbiamo seguire, e cominciamo a pensare che nemmeno ad Arras, ma ancora più a sud-est bisognerà cercare la via della libertà. Da Lilla in qua abbiamo sempre camminato, a traverso le nostre peripezie, parallelamente alla linea del fuoco. Sembra che lo Stato Maggiore tedesco abbia disposto le sue linee appositamente per contrariare i nostri progetti. Usciti da Brebières, sulla via di Courbaix, improvvisamente perdiamo, in un crocevia di campagna, la strada ed il senso della direzione. Quattro vie perfettamente eguali ci conducono ai quattro punti dell'orizzonte. Quale è la nostra? E' impossibile saperlo. Solamente in una casa abbandonata, nella quale riusciamo a trovare dell'acqua, vediamo scritto: Chemin de Bapaume. Ci batte il cuore: siamo dunque vicino, o per lo meno sulla strada del villaggio che costituisce la punta avanzata della battaglia della Somme, a quella che era fino a tre giorni fa per il pubblico francese l'estrema ala sinistra dei loro eserciti, e che pure a noi sembra così vicina a Parigi, che raggiungerla ci parrebbe il più felice dei risultati.

Il cannone tuona sempre alla nostra destra. Sulla pianura sorgono in file regolari gli alberi, che ombreggiano la strada nazionale di Arras. Ma non sappiamo che via prendere per costeggiarla più sicuramente. Immobili nel vento gelato che passa con grandi sospiri sulla pianura e porta lontano l'eco dell'artiglieria, divoriamo un resto di cioccolatta, scampata alla nostra fame. Ed ecco una automobile passa. Si ferma: ne scendono tre ufficiali tedeschi, che stringono in mano la rivoltella. Più curioso delle loro armi, che della nostra sorte, mi fermo a notare che sono delle Parabellum di ordinanza, capaci di un tiro eguale a quello della pistola Mauser, e a cui sfuggiremmo difficilmente in questa pianura. Ma il foglio misterioso che portiamo da Orchies ottiene un effetto immediato. I tedeschi ci indicano sulla loro carta la via di Marchennes; ma prima che l'abbiano rimessa in tasca abbiamo avuto il tempo di vedere quale è la via di Vitry en Artois, che è quella che dobbiamo seguire. Questo piccolo soccorso offertoci dal caso ci rinfranca, e ripartiamo verso Vitry. Il cannone è ancora più vicino e sembra seguire la via della strada nazionale, che costeggiamo. Giunti a Vitry facciamo un larghissimo giro nei campi per evitare il paese ed attraversiamo un accampamento tedesco abbandonato, seminato, come tutti gli accampamenti tedeschi sul suolo francese, di bottiglie vuote in una quantità sorprendente. Ritorniamo poi, dopo Vitry, sulla strada e corriamo verso Brieches, dove una sorpresa ci attendeva.

L'areoplano caduto

Nell'avvicinarci al villaggio, che è pieno di soldati tedeschi, mi vien fatto di fregarmi gli occhi con la mano per essere sicuro di quello che vedo.

E' proprio una bandiera francese o sono io che impazzisco? Eppure non c'è da sbagliare. Sull'accampamento tedesco si solleva una grande ala bianca rossa ed azzurra. Ci precipitiamo verso l'accampamento tedesco, decisi di arrischiare tutto pur di sapere quello che accade. Siamo condotti da un ufficiale, al quale mostriamo i nostri passaporti ed il talismano di Orchies. Qualche cosa di straordinario deve riservi scritto, perchè i volti degli ufficiali si rasserenano e parlandoci cortesemente in francese mostrano di credere che noi siamo dei corrispondenti regolarmente autorizzati a seguire le operazioni. Si presentano: uno è il capitano Loewedson, dei dragoni della guardia, l'altro è il conte Matuska, del 30.o reggimento guardie. Una gioia infantile brilla nei loro occhi. Ci spiegano che siamo giunti a tempo, e ci viene subito spiegato il mistero della bandiera.

Attraverso un campo di canne giungiamo ad una radura ove graziosamente posato sul terreno un grande biplano Voisin sembra lieto del riposo. La bandiera che avevamo veduto era la coda dell'apparecchio, dipinta coi colori francesi. Il grande velatore ha subito una paurosa durante la sua ricognizione sulle linee tedesche, che sono ormai a forse quattro chilometri sulla nostra destra, ed è venuto, quindici minuti fa, a posarsi in mezzo ai nemici. Il Corpo avanzato dei dragoni lo vide scendere lentamente e corse al galoppo a far sua la bella preda. Facciamo il giro dell'areoplano, che gli ufficiali ci mostrano con orgoglio sincero. E' un biplano del nuovo tipo, fornito di una mitragliatrice tra le due ali, ma sprovvisto di bombe esplodenti. Le ali e la tela che ricopre la parte posteriore dell'apparecchio sono sforacchiate da proiettili, ma il capitano Loewedson ci assicura ch'essi non hanno tirato a causa una recente disposizione che vieta alle truppe tedesche di tirare sugli areoplani, di qualunque genere. Le ragioni di questa disposizione sono evidenti. Non solamente i due eserciti nemici si servono a preferenza degli areoplani tutti all'avanscoperta per ingannarlo, ma ricorrono anche volentieri allo stratagemma di dipingere sulle ali dell'apparecchio i colori nemici. A questo sono dovuti naturalmente infiniti errori, che hanno fatto sì che lo Stato Maggiore tedesco ha ordinato di cessare per sempre le salve di fucileria che scoppiavano ad ogni passaggio di areoplano, e che continuavano molte cartucce, mettendo in rischio la vita dei loro propri aviatori.

Un'appuntamento a Roma...

Chiediamo di vedere gli aviatori prigionieri, ed il permesso ci viene accordato senza difficoltà: accanto ad un apparecchio radiotelegrafico, che è il mezzo con cui questo corpo di avanscoperta comunica col Quartiere Generale, troviamo un ufficiale francese, alto ed elegante, che non è poco sorpreso di trovare pochi minuti dopo la sua cattura dei giornalisti stranieri, pronti a prendere il suo nome e a dare sue notizie al mondo ed ai suoi. La sua carta da visita reca il nome di Comte Renaud de la Fregolière, di Filippeville (Algeria), aviatore volontario, e con lui l'aiutante Lacoste, che è felicissimo di darci il suo nome e ci incarica di far sapere per mezzo dei nostri giornali che egli è vivo e non ha sofferto nulla, se non la prigionia.

Torniamo con gli ufficiali all'accampamento, mentre l'apparecchio radiotelegrafico comincia a fremere, raccontando ai disopra della pianura al Quartiere Generale di Cambrai la felice cattura dei dragoni della Guardia. Strana ironia! Questo reggimento è proprietà dell'Imperatrice di Russia. Porta il casco come gli ulani, e non se ne distingue se non perchè non è armato di lancie, a quanto vedo. Ci tratteniamo a parlare con gli ufficiali, che sono felici di vedere dei giornalisti testimoni della loro buona fortuna. Uno di essi ricorda con entusiasmo i bei tempi passati a Roma, e mi dà appuntamento in piazza della Posta alla fine della guerra. Gli auguro di buon cuore di cederne la fine.

Ci allontaniamo, compiangendo la sorte del bello sportman francese, che l'anno scorso a Lacos Platz dividevo il suo bokal con Kronprinz di Germania e che quest'anno è prigioniero dei suoi soldati. Continuiamo da Briaches verso Mouchy: il cannone ha assunto una intensità violentissima.

Nel cuore della battaglia

Siamo nel cuore della battaglia. Sulla nostra testa tre areoplani francesi compiono tranquillamente una ricognizione in linee parallele, diretti verso il nord-ovest. Il rombo dei loro motori empie la pianura che risuona come una conca armoniosa. Da Mouchy una ci contano che pochi chilometri per giungere ad Arras. Ora è evidente che la linea di fuoco tedesca taglia anche questa strada. La via nazionale, che è vicinissima sulla nostra destra, è evidentemente il fronte di una violentissima battaglia, perchè è bombardata con intensità sempre crescente. Continuiamo tuttavia ad andare verso il fuoco, sperando trovare una via che giri a sud-est di Arras e di attraversare questa infernale linea tedesca che ci ha accompagnati da Lilla fin qui. Ma a poche centinaia di metri da Mouchy una automobile che contiene degli ufficiali di stato maggiore ci ferma. Il talismano di Orchies desta in loro una viva sorpresa: uno di essi esclama in francese: «Je devrais le savoir». In inglese un altro ufficiale ci dice di tornare verso Cambrai. Passata l'automobile, continuiamo nella nostra avanzata. Ma due motociclisti ci fermano ancora, e quando abbiamo spiegato loro che intendiamo di andare ad Arras, ci mostrano l'angolo ove la nostra strada si incrocia con la via nazionale, e dicono: «Ma è impossibile, i nostri cannoni sono ad un chilometro e mezzo da voi».

A questo ci ha portato la nostra lunga gita. Vediamo ora come si è svolta la battaglia. L'avanzata su Lilla che vedemmo nella notte del 3 non era che l'ala estrema del grande movimento tedesco. Contemporaneamente altre masse partite da Mons e da Bruxelles avanzavano nelle tre direzioni di Arras, Douai e Cambrai. Si tratta di un movimento a ventaglio eseguito con grandi masse e che tuttavia ha trovato in questi quattro giorni una resistenza continua nella territoriale francese e ha dovuto conquistarsi passo a passo il terreno dalle frontiere belghe alla linea attuale. I bavaresi hanno dovuto sostenere una lotta ferocissima per prendere Lens, che non è stata conquistata che ieri sera. Dovunque la territoriale, appena aiutata da qualche reggimento di linea, si è difesa con accanimento feroce, e si deve ad essa ed alla sua abnegazione se il movimento del nemico è stato ritardato di cinque giorni. E' molto in onore nella territoriale francese dire che questi soldati e massicci soldati germanici reputano, a quanto sentiamo dalle loro parole, come grandi successi questi scontri con un Corpo militare formato di uomini superiori ai trent'anni, mal vestiti e peggio armati.

Tale è dunque il movimento nel quale ci troviamo. Procedere oltre è impossibile, anzitutto perchè ci sentiamo sorvegliati, ed in secondo luogo perchè 1500 metri di più ci portano nella linea del fuoco, dove saremmo catturati, e poi abbiamo bisogno di cibo e di riposo. Pedaliamo dalle 4, e sono le 14. Il sole pallido copre la pianura, ove il rumore del cannone è divenuto assordante. E' l'ultimo sforzo dei tedeschi decisi a prendere Arras prima di sera, e che non hanno davanti a loro, come sapremmo dopo, che pochi reggimenti di linea, giunti troppo tardi per la difesa della città. Torniamo indietro e ci fermiamo in un estaminet a Vitry en Artois, ove nascondiamo le biciclette. I soldati tedeschi che stazionano nel villaggio non ci guardano neppure. La padrona dell'osteria ci offre di dividere il suo pasto, che è composto di una zuppa di fagiuoli, di un pezzo di lardo e di una focaccia di granturco, in luogo di pane. Da quattro giorni non si trova più pane su tutto il fronte, i contadini vivono di patate e di barbabietole.

Il parroco fucilato

Quando ripartiamo la giornata si è fatta freddissima, ed il sole è completamente coperto; pioviggina. Ci avviamo verso Chérisy, per allontanarci, per quanto è possibile, al sud di Arras. Si comprende dal diminuire dell'intensità del fuoco, che i francesi si ritirano lentamente, benchè coprano sempre Arras. Probabilmente per questa sera l'avranno evacuata. Da Chérisy, per Fontaine, giungiamo presso Hendecourt, ove un ufficiale, montato in un biroccino, ordina ad un ciclista di accompagnarci non sappiamo dove. Camminiamo con lui, finchè giungiamo in un accampamento di soldati del genio, che ci tengono prigionieri fino all'arrivo del capitano. Questi ci tratta gentilmente: prende i nostri passaporti e si allontana in automobile per andare a chiedere disposizioni al nostro riguardo al generale di divisione, che alloggia ad Hendecourt. Rimaniamo per qualche ora coricati sulla paglia, assieme ai soldati.

La sera cade lentamente sulla grande pianura guerreggiata. Anche nelle battaglie il verpre è annunziatore di pace. Coricati sulla paglia, guardiamo fumare sulla immensa pianura i villaggi incendiati, e con un leggero sforzo di fantasia possiamo trasportarci a due mesi or sono, quando il fumo che sorgeva sulla campagna era simbolo di vita, e non di morte.

Di fronte a noi sorge la cuspide di un bizzarro campanile nello strano stile del Nord. L'ambiente sembra ritornato alla sua serena calma abituale. Ma il sacerdote, che pregava per i suoi fedeli in quella chiesetta, non ci pregherà mai più. E' il curato di Croisilles, che, ci raccontano i soldati, appena mentre faceva segnale dall'alto del suo campanile alle truppe francesi, è stato arrestato, e verrà fucilato domani. Un brivido di freddo mi passa per le ossa. La scena si oscura.

In bicicletta tra i cadaveri

Ma il capitano ritorna. Non ha trovato il generale e non sa che fare di noi. Chiediamo tranquillamente il permesso di andare a dormire a Croisilles, che è poco più a sud, ed egli ce lo accorda senza difficoltà. E' inteso che domani ci presenteremo al generale di divisione. Ma giunti a Croisilles troviamo un villaggio a metà distrutto dal bombardamento. Siamo armati a sud di Arras, sulla linea dell'est, e questo è stato il campo di battaglia d'oggi. Il paese è invaso dalle tenebre, in cui si muovono ombre grigie, che riconosciamo soldati della Croce Rossa, i più terribili inquisitori che esistono, forse perchè non hanno mai nulla da fare. Infatti un ufficiale nella barba di rame, dopo aver masticato fra i denti delle parole che non possono essere che insolenze, ci affida ad un ciclista grasso e armato di moschetto, con ordini che non riusciamo a capire. Il povero ciclista, che deve essere più stanco di noi, si avvia nella tenebra, e noi lo seguiamo. L'oscurità si è fatta fitta e siamo gelati. Una nebbia giallastra sale dai solchi umidi dei campi, che l'aratro ha abbandonato, dalla strada attraversata da pattuglie di ulani vagabondi. A testa bassa, sfiniti, seguiamo la nostra guida, che non ha più la forza di pedalare, ma che continua con la tenacia del tedesco che ha ricevuto un ordine. Ad un certo punto un compagno, che ho davanti, volta vivamente la testa e mi chiede: «Che cos'è quella cosa nel fosso della via?».

Dio i denti stretti, il cuore che mi sale alla gola. Rispondo nervosamente: «Guarda il manubrio. E' un cadavere». Sono parecchi minuti che camminiamo in mezzo ai cadaveri.

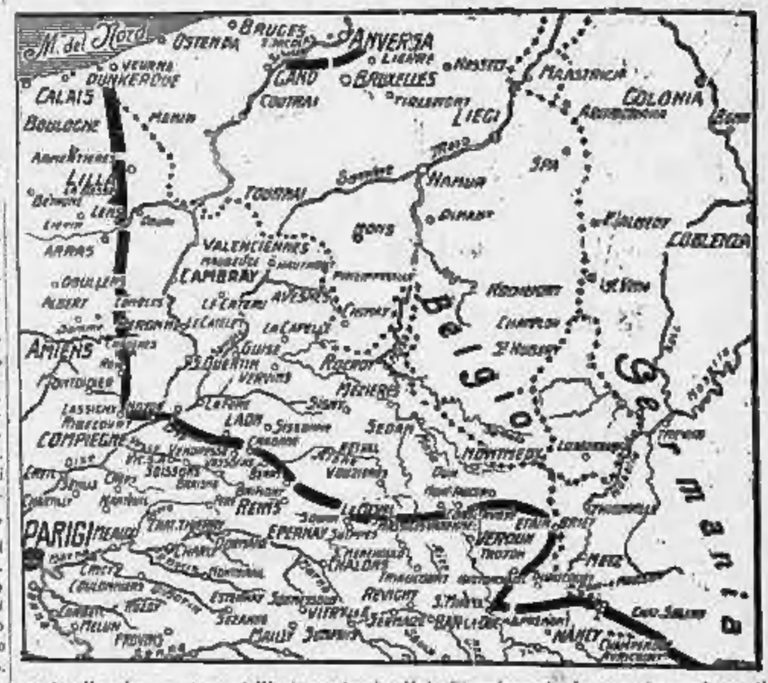
Il mio compagno non se ne è accorto, ma un grande brivido lo prende quando la sua ruota sfiora il corpo di un francese abbandonato in mezzo alla via. Tutta la strada è costeggiata di forme umane in pose rigide e stecchite, alcune disposte parallelamente alla via, con i mantelli piamente ripiegati sul corpo, che la mano di un camerata ha composto in una posa decente prima di abbandonare il compagno morto. Alimè! I soli che hanno ricevuto questo ultimo onore sono i tedeschi. I cadaveri dei francesi morti per la difesa della loro cara terra, che li ha nutriti, giacciono scomposti come su di essa e l'abbracciano un'ultima volta, nella posa in cui li ha colti la morte repentina. Chi li seppellirà? Forse non molti di essi troveranno la lotta di pietosi che è il rogo inonorato dell'eroico fantaccino di questi tempi, che si chiamano non eroici. Una luna grassa e torbida si solleva dalla infetta nebbia che copre la pianura mortuaria, e corre tra le nuvole spinte dal vento su per i campi segnati da 20 mila cadaveri. Ancora una volta il sudore freddo, che non cessa di riportarmi alla mia natura umana, malgrado l'abitudine, ogni volta che trovo le traccie di questi colossali eccidi, mi copre la fronte e la vista mi si rabbuia. Mi sembra che la pianura ondeggi continuamente, che gli alberi che fiancheggiano la strada si mormorino gli eventi della fatale giornata, che questi silenziosi cavalieri della notte, che passano avvolti nei loro grandi mantelli, abbiano le mani rosse di sangue, che la rossa luna sia insozzata anche essa di sangue: vedo nella tenebra passare accanto alle mie ruote forme che non sono di soldati: la manina di un bambino, la sottana verdastra di una donna... Come sono stati uccisi? Chi li ha portati nella battaglia?

Tutta la riva della strada in alcuni punti è ridotta ad una trincea, ove le salme dei francesi e dei tedeschi dormono abbracciate. Vedo turgicare la canna di un fucile abbandonato. Quanto tempo abbiamo camminato così in mezzo alla morte? Non so. E' certo che ho perduto un po' la coscienza delle cose. Ad un certo punto la guida svolta e ci conduce in una strada ove non vi sono più cadaveri, e chiede informazioni ad un ulano, che passa, lugubre uccello notturno, nel campo di battaglia. Ha perduto la strada e non sa dove debba dirigersi per condurci alla Divisione. Svolta per una stradetta, un vivo fuoco ci arrossa le guancie. E' un villaggio che brucia, nel quale troviamo alcuni soldati, che ci dicono che le truppe che difendevano Arras, attaccate di fronte e su due lati da masse preponderanti, si ritirano; ma per questa sera la battaglia è finita e per questa sera i tedeschi non entreranno in città.

Al Quartier generale

La nostra guida è definitivamente smarrita. Del resto questa è la specialità del soldato tedesco, che non si permette mai di chiedere schiarimenti all'ufficiale sulla via da seguire, perchè segue il sistema primordiale di camminare fino a quando è arrivato. Passiamo attraverso un altro villaggio incendiato e per altre tre o quattro strade seminate di cadaveri. Calcolo che fino ad ora non ne abbiamo visto meno di due o tremila, e noi non vediamo che quelli che sono sulla strada, ma tutta la campagna è solcata di trincee e ne sono piene. Riconosciamo le trincee tedesche, anche nell'oscurità, alla loro profondità e alla scalino che servе per entrarvi e tirare. Finalmente dopo una lunghissima peregrinazione nel campo di battaglia, bagnato dalla luna, giungiamo, verso le 8, al Quartiere Generale della Divisione.

Attendiamo due ore in un cortile che giunge il generale. Ci rinfreschiamo con una bottiglia di lacrima christi, ricordo del sergente furiere, che abbiamo portato con noi. Finalmente il generale arriva, e con molta cortesia, esaminate le nostre carte, ci dichiara che non può giudicare sul nostro caso, perchè dobbiamo andare a farci processare a Cambrai. Dopo un breve pasto l'ultimo buono che faremo per parecchi giorni, siamo caricati su di un automobile assieme alle nostre biciclette, e ci mettiamo in via per il Quartiere Generale del Corpo d'armata. Ma sembra che questa sera tutti sbaglino la strada. La verità è che questa mattina in linea tedesca era a quindici chilometri da Arras, mentre questa sera è a pochi chilometri, e gli ufficiali non conoscono ancora le strade del terreno conquistato. Ricostituiamo in seguito che il Quartiere Generale di Divisione, ove siamo stati fatti prigionieri per la seconda volta, deve essere a Saint-Martin. Del Quartiere Generale del Corpo d'armata ci dividono dodici chilometri, e quanto ci si dice, ma i dodici chilometri sono presto fatti, e gli ufficiali che ci accolgono sono completamente favoriti su questa pianura simile ad un mare, ove nulla aiuta ad orizzontarsi. Non appena usciti dal Quartiere Generale, vale a dire non appena sbucato in prima strada, scoppia un fuoco di fucileria sulla nostra destra. Lo chauffeur esegue una rapida manovra, e ci allontaniamo rapidamente per una stradicciuola di sinistra. Io ed i miei compagni ci guardiamo. E' evidente che stavamo per andare a finire nelle linee francesi. Siamo dunque forse a due o tre chilometri da Arras. L'automobile riparte in velocità. I cadaveri sulla strada non si contano più. La luna che si è fatta chiara, illumina con una luce bianca e crudele: non sono più isolati e disposti in ordine come quelli nelle trincee, sono gruppi umani di sei, sette, dieci, venti avviluppati, e contorti come rami portati via dalla bufera. Il nostro chauffeur, che è visibilmente inquieto, non si preoccupa di saltarli. Sento scricchiolare un torace sotto la ruote dell'automobile, ed un nodo mi sale alla gola. Ma no: è l'ultimo infelice resto che schiacciamo. L'automobile compie giri bizzarri, entra in strade chiuse da trincee abbandonate, torna indietro, si ferma sempre nei campi. Di tanto in tanto a destra e a sinistra la fucileria incomincia a crepitare, e i nostri conduttori si inquietano sempre di più: hanno smarrito la concezione del punto ove siamo e non sanno se ci troviamo più vicini al campo tedesco che al campo francese.



Pietosa tregua notturna

Finalmente decidono di tornare. Dopo una breve salita, siamo di nuovo sulla pianura, che improvvisamente si colora di lampi da tutti i punti dell'orizzonte. Sono i cannoni di Arras, che danno l'ultimo saluto ai tedeschi prima di ritirarsi. Sembra che noi siamo il centro di un cerchio di fuoco, perchè la pianura, perfettamente liscia, dà l'illusione di un mare circondato da un orizzonte circolare. Dobbiamo essere a pochi chilometri, forse due, da questa linea di fuoco. Vediamo distintamente non solo la fiamma che esce dalla bocca del cannone, ma quella della granata che colpisce il suolo.

E tutto un immenso lavoro di formiche comincia sull'altipiano. Una vita bizzarra e notturna nasce sulle strade coperte di cadaveri. Uomini grigi che si confondono con i veli della notte si trascinano sulle strade portando oggetti pesanti; piccole carrette coperte di tela cominciano a circolare. Di tanto in tanto passiamo accanto ad un uomo che ne porta un altro attaccato alle sue spalle. Sono i portaferiti della Croce Rossa tedesca che cercano in loro mezzo sulle strade illuminate dalla luna. Altri sono curvi ad isolare i cadaveri tedeschi da quelli francesi. Tutta la notte così duro, mentre riposano i soldati, questo pietoso lavoro, che cesserà domani con l'alba, quando la battaglia ricomincierà.

In luogo dei 12 chilometri promessici ne abbiamo fatti 40. Siamo passati per Vaucourt, che bruciava come una torcia nella notte, per Heninel che rispondeva al suo fuoco dall'altro lato della pianura, per Guemappes, per Beaurains, ove più la fiamma era bassa nelle macerie dei villaggi completamente distrutti, fino a quando giungiamo a Neuville, ove è il Quartier Generale del Corpo di Armata. E' una dopo mezzanotte. Tutti dormono. Due scritturali maleducati ci fanno condurre all'accampamento di una colonna di munizioni ove passiamo una triste notte in mezzo ai soldati che ci prendono per spie.

CARLO SCARFOGLIO.

Il ministro Di San Giuliano aggravatissimo

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 12, notte.

Le condizioni dell'on. Di San Giuliano si sono nuovamente aggravate ed ispirano serie preoccupazioni. L'on. Di San Giuliano ha avuto ieri l'altro una crisi violenta, seguita da un nuovo e più grave attacco di gotta. Nel giorno successivo si era relativamente rimesso, ma stamane alle 8, dopo una notte agitata, il Ministro ha avuto un violento attacco complicato da fenomeni di debolezza cardiaca. L'on. Di San Giuliano, caduto in deliquio, non accennava a riaversi. Accorsero, allarmatissimi, i congiunti, fra i quali la marchesa Di Capizzo e la baronessa di Santa Margherita. Trovavansi al capezzale dell'on. Di San Giuliano i medici curanti dott. Nazzarri, Saponati e Fatiganti. Quest'ultimo aveva vegliato stanotte l'infermo. I medici praticarono iniezioni eccitanti per risollevare le funzioni del cuore.

La camera del Ministro

L'on. Di San Giuliano occupa, nel palazzo della stessa Consulta, un appartamento al primo piano. La camera da letto del Ministro è stata trasformata in gabinetto da lavoro. Ritorno al letto, su leggeri tavolini, alcuni scrittoi intorno, scrivendo sotto dettatura, mentre si riferisce alle numerose pratiche che al Ministro occorre trattare giornalmente. La camera dove giace l'infermo è una camera vastissima, le cui finestre si aprono sul più incantevole dei panorami di Roma. Le pareti sono tutte ricoperte di seta azzurra, con fregi in oro. L'arredamento è semplice: il letto ove riposa il Ministro è di ferro, senza alcun ornamento.

Sin dai giorni non lontani in cui le condizioni di salute dell'on. Di San Giuliano destarono qualche timore, la figliuola di lui, baronessa di Santa Margherita, si è allontanata colla cognata, marchesa Capizzi, al capezzale dell'illustre infermo. Le due elette dame hanno saputo portare nell'austera stanza del Ministro degli Esteri, l'intimità gentile delle loro cure affettuose. Le giornate dell'on. Di San Giuliano sono così passate tra le visite dei dottori Nazzarri, Saponati e Fatiganti, medici curanti, e del consigliere prof. Marchiafava, e il disbrigo degli affari di Stato.

L'infermo, come abbiamo detto ripetutamente, ha sempre conservato assolutamente integra la fibra del lavoratore. L'acutezza dell'intelligenza, l'energia meravigliosa del pensiero: è parso anzi che nell'on. Di San Giuliano si fossero come rinvigorite tutte le facoltà dell'intelletto, a mano che si indebolivano in lui le forze fisiche. E' l'indomabile potenza della sua volontà che ha saputo compiere questo miracolo. Codesto attaccamento alla vita, di un uomo che gli intimi conoscono come dotato di spirito sereno e magari educato a un senso di fiero stoicismo, non può essere interpretato che in un modo solo: esso si spiega col desiderio intenso di vivere ancora tanto tempo che basti a giustificare l'opera dell'on. Di San Giuliano nell'attuale cruento conflitto europeo.

"Vivere ancora due mesi e mezzo!.."

La *Stampa*, che ha sempre rilevato i fatti salienti di questo periodo dell'esistenza dell'on. Di San Giuliano, ha riferito settimane or sono una frase da lui pronunciata durante una crisi del male. La frase è questa: «Potessi almeno vivere ancora due mesi e mezzo!». Taluni, nella frase dell'on. Di San Giuliano, vollero vedere come una profezia, come una rivelazione di quello che sarebbe stato tra breve l'atteggiamento dell'Italia nel conflitto europeo. A quanti, passato il periodo delle sofferenze più acute, hanno chiesto spiegazioni al Ministro stesso, egli non ha voluto naturalmente chiarire il significato di quelle parole, le ha però confermate, come preso da una brama ardente che il suo voto fosse appagato. In questa ultima settimana il medico curante Nazzarri, pure opponendosi a che l'on. Di San Giuliano si lavasse dal letto — come l'infermo aveva insistentemente chiesto, sentendosi un po' sollevato — aveva espresso ai famigliari e al Ministro stesso la sua viva speranza che il miglioramento della malattia continuasse e si pronunciasse sempre più. Tuttavia il Ministro degli Esteri attorniato colla figlia, con gli intimi e con l'on. Salandra si intratteneva a parlare del suo male, non celava le sue preoccupazioni, anzi si esprimeva con parole esplicite e, per chi le ascoltava dolorose, se pur sempre improntate a mirabile serenità, il marchese Di San Giuliano discorreva della sua fine con una calma insistenza che appariva strana in un uomo che fino ad un istante prima aveva redatto qualche importantissimo dispaccio, e che sarebbe tornato di lì a pochi minuti ad occuparsi di gravissimi affari politici. Così fra il lavoro e la crisi del male, in una alternativa di sconforti e di speranze, erano trascorsi per il Ministro e per i suoi familiari questi ultimi giorni, durante i quali l'on. Di San Giuliano ricevette quasi quotidianamente le visite del Presidente del Consiglio, on. Salandra, ieri il Ministro degli Esteri aveva, come al solito, lavorato nella propria camera coll'assistenza del sottosegretario di Stato on. Borsarelli, che quasi non abbandona più il Ministero, e col segretario generale del Ministero degli Esteri comm. De Martino e con altri segretari, nè ad alcuna di queste persone parve che il Ministro fosse peggiorato, tanto che allorquando nel pomeriggio, dall'Ambasciatore d'Inghilterra venne domandato per telefono se l'ambasciatore sir Rennel Rodd poteva conferire col Ministro degli Esteri, il marchese Di San Giuliano fece rispondere che venisse pure, e che lo attendeva. Infatti, sir Rodd salì sull'imbrunire alla Consulta, passò subito nell'appartamento del Ministro e si fermò lungamente con lui. Uscendo, l'Ambasciatore inglese scambiò qualche parola cortese con una persona di sua conoscenza, alla quale mostrò di non avere alcuna preoccupazione circa la salute dell'on. Di San Giuliano.

I due attacchi

Più tardi anche il ministro di Grecia signor Caclamanos venne ricevuto dall'on. Di San Giuliano. Nella serata di ieri dopo avere preso il pasto consueto secondo le prescrizioni dei medici, il ministro degli esteri si trattenne ancora un poco a conversare colla sua famiglia, poi la pregò di ritirarsi, essendo venuta l'ora del riposo. Tuttavia la baronessa di Santa Margherita insistette per trattenersi ancora un po'. Infatti aveva notato che il suo genitore, per quanto si sforzasse di apparire tranquillo, respirava con qualche affanno, e non voleva assolutamente lasciarlo. Senza però manifestare i suoi timori, la signora pregò che fossero avvertiti il dottor Nazzarri e il segretario generale del Ministero degli esteri comm. De Martino per qualunque eventualità. Purtroppo i timori della baronessa di Santa Margherita non erano infondati. Infatti era circa mezzanotte quando l'on. Di San Giuliano che da un paio d'ore sentiva sempre più grave e difficile la respirazione venne colpito da un nuovo attacco al cuore. L'illustre infermo perdette i sensi, divenne pallidissimo. Il dottor Nazzarri che era accorso si affrettò a prodigargli i soccorsi del caso. Ma ai famigliari che ansiosi lo interrogavano, il medico dovette dichiarare che purtroppo questa volta si trattava di un attacco pronunciato in una forma grave, tanto da far temere da un momento all'altro una catastrofe.

Tuttavia a forza di iniezioni eccitanti il cuore dell'infermo potè a poco a poco riprendere le sue funzioni. Queste erano, si intende, ancora lontane dalla normalità, ma ad ogni modo bastevoli per scongiurare un pericolo almeno imminente. Nella notte le condizioni del Ministro accennarono a migliorare, pur permanendo il carattere di assoluta gravità della cosa. Improvvisa. Prima dell'alba il ministro degli esteri riprendeva gli occhi e vedendosi circondato dai famigliari riprese completamente la coscienza di sè e della sua situazione, e pronunciò parole di conforto per la sua figlia piangente.

Egli però, oppresso dal male cardiaco, non potè trattenere un lamento per le terribili sofferenze, e chiese al dottor Nazzarri che per carità lenisse di furie più lievi: il che fu fatto mediante iniezioni. Verso le sei le condizioni generali permanevano le stesse: cuore debole, ma lucidità assoluta di mente e relativa tranquillità. Non appena fu fatto giorno è stato telefonato al senatore prof. Marchiafava ed a casa del presidente del Consiglio. L'on. Salandra, dolorosamente colpito per l'improvviso aggravamento del suo collega, si decise a recarsi subito alla Consulta. Erano le otto del mattino. Il prof. Marchiafava giungeva in quell'istante alla Consulta, quando improvvisamente l'on. Di San Giuliano fu colpito da un secondo attacco anche più grave di quello di questa notte. E' parso ai presenti che la catastrofe fosse imminente. L'infermo irrigidito sui guanciali aveva perduto ogni conoscenza. Gli occhi erano aperti, ma vitrei e senza vita: il petto prima agitato per l'ansia dolorosa rimaneva inerte. I sanitari impressionati anche essi constatarono che i battiti del cuore erano ormai quasi cessati. Dalle iniezioni di olio canforato parve non venisse all'on. Di San Giuliano efficacia alcuna. Sembrò perduta ogni speranza si attendeva di minuto in minuto la catastrofe, uno dei famigliari ricordando l'affettuosa amicizia che l'on. Di San Giuliano soleva avere col sacerdote prof. Clementi, egregio cultore di studi storici, volle che questi, che nei giorni scorsi si era più volte trattenuto con l'illustre infermo, fosse avvertito dell'improvviso aggravamento. Poco dopo infatti il prof. Clementi è giunto alla Consulta ed è stato subito fatto passare nella camera del ministro. Nello stesso tempo, per somma ventura, e per il valido sussidio dei medici, il marchese di San Giuliano riprendeva un po' di vita, mutochè ben presto riconobbe tutti gli astanti, compreso padre Clementi. Ancora una volta la fibra robustissima e la meravigliosa energia volitiva del ministro avevano ottenuto il sopravvento sopra il logorio del male. L'infermo con calma stupefacente prese a parlare coi medici, e li interrogò minutamente circa il momento in cui essi ritenevano che la vita gli sarebbe venuta a mancare.

— Ma stia tranquillo, Eccellenza, — ha detto, con affettuosa premura, il dottore Nazzarri.

— Non c'è ora alcun pericolo imminente, — ha soggiunto il prof. Marchiafava.

— No, no, — ha protestato, con energia, il Ministro, — ditemi, piuttosto, se sarà oggi o domani...

"Evviva l'Italia!.."

Quindi, l'on. Di San Giuliano ha manifestato il desiderio di rimanere un po' solo col suo amico, professore Clementi, ed i presenti si sono affrettati ad esaudire il suo desiderio. Il colloquio fra il sacerdote ed il marchese Di San Giuliano è durato alcuni minuti. Subito dopo il reverendo professore Clementi, che si era provveduto dell'Olio Santo nella vicina parrocchia, somministrava all'infermo i Sacramenti dell'Estrema Unzione. In seguito, le condizioni generali del Ministro sono apparse un po' migliorate, per quanto egli sia rimasto sempre assai abbattuto.

I famigliari, riprendendo coraggio, lo hanno trovato ad ogni fiducia. Egli evitando di rispondere, e come concentrato in una gravissima meditazione, ha scosso la testa.

Fra tutte le sofferenze, che hanno tormentato e tormentano il corpo del forte uomo, egli trova insostenibile il bisogno di riposare, di dormire: il che gli è vietato dal mal di cuore. Infatti, ad un certo momento il marchese Di San Giuliano, rivolto al dottore Nazzarri, ha detto implorando: «Dottore, mi faccia dormire». Il medico ha risposto che aveva già fatto tutto quanto era in suo potere; allora l'on. Di San Giuliano disse: «Dottore, o dormire... o morire!».

Mancava poco alle 10, quando come al solito, la compagnia di soldati che monta la guardia al Quirinale, è entrata nella grande piazza soltostante alla Consulta, con la musica in testa. Il Ministro, che sembrava assopito, udendo le note marziali e festose della «Marcia al campo», ha aperto gli occhi, ha tentato di sollevarsi col gomito e con voce ancora gagliarda, per quanto tremula, ha esclamato: «*Evviva l'Italia!*». Poi è ricaduto pesantemente, con la testa sui cuscini, ed è svanito il lieve incarnato, che nel momento della eccitazione gli aveva ricoperto le guance. Coloro, i quali si trovavano nella camera del Ministro, apparivano commossi, assai più commossi del Ministro. Essi non dimenticheranno certamente questo momento di commozione patriottica.

La visita di Salandra

Verso le 16,30 è giunto, in automobile, alla Consulta, il Presidente del Consiglio, on. Salandra. L'on. Salandra è stato ricevuto dal Sottosegretario di Stato agli Esteri, on. Borsarelli, dal Segretario Generale del Ministero degli Esteri, comm. De Martino, dai congiunti dell'infermo e dal senatore Marchiafava. L'onorevole Salandra fu introdotto nella camera dell'on. Di San Giuliano. Dopo che gli furono praticate dai medici delle iniezioni di caffeina, l'on. Di San Giuliano, benchè debolissimo, accolse affettuosamente il Presidente del Consiglio e si trattenne a parlare qualche momento con lui, non nascondendo la coscienza che aveva della gravità del suo stato. L'on. Salandra esortò l'on. Di San Giuliano a non affaticarsi a parlare, ed aver fiducia nella guarigione, non esaurendo le sue forze nel lavoro quotidiano, al quale l'infermo vuole dedicarsi. L'onorevole Salandra restituore con l'on. Di San Giuliano, raccomandandogli di non avere preoccupazioni per la politica estera, poichè alle necessità urgenti avrebbe provveduto egli stesso. Salandra. L'on. Di San Giuliano ringraziò con un filo di voce l'on. Salandra con parole affettuose, e si rammaricò di trovarsi in quelle condizioni, solo perchè non poteva dedicarsi completamente, come avrebbe voluto, alle cure del suo Dicastero. I medici pregarono l'on. Di San Giuliano di non affaticarsi e consigliarono ad abbreviare i colloqui. L'on. Salandra, che era rimasto un quarto d'ora nella camera dell'infermo, si congedò affettuosamente dal collega. L'on. Salandra ebbe poscia, negli appartamenti del Ministro, un colloquio col professore Marchiafava, ed un altro con il Sottosegretario, on. Borsarelli. Verso le 11, l'on. Salandra ha lasciato la Consulta, accompagnato dai congiunti dell'on. Di San Giuliano.

Il rimanente della mattinata è passato senza altri fatti rilevanti. Il Ministro degli Esteri non ha quasi più pronunciato parola, anche per obbedire all'ordine perentorio dei medici, che non hanno voluto che egli si affaticasse. Però, verso mezzogiorno, l'infermo è apparso abbastanza sollevato, tanto che la proibizione di parlare gli fu tolta.

L'on. Di San Giuliano ne ha subito approfittato per far valere ancora una volta la sua volontà ordinando al comm. De Martino e ai segretari di ritirare intorno al cuscino telegrafico della mattina. Così il ministero potè stamane ha provveduto con singolare lucidità agli affari in corso, dando le disposizioni per rispondere ai telegrammi più urgenti. Quindi ha chiesto i giornali del mattino e del mezzogiorno per leggere egli stesso le ultime notizie della guerra. Così è finita la mattinata.

Nel pomeriggio

Il pomeriggio è trascorso in una alternativa di lievi miglioramenti momentanei e di pericolose crisi. Alle 13 tornarono al Ministero il sottosegretario di Stato, on. Borsarelli, ed il sottosegretario generale comm. De Martino, la baronessa di Santa Margherita e la marchesa Capizzi che, approfittando del miglioramento avvenuto verso mezzogiorno, erano per breve ora uscite dalla Consulta. Alle 14 il segretario cav. Bianchieri diede ai giornalisti le seguenti notizie: «E' un po' sollevato in questo momento: io stesso gli ho dato da leggere, a sua richiesta, i giornali che non recavano notizia del suo aggravamento. La sua volontà è veramente di ferro. Del resto, l'on. Di San Giuliano conserva una lucidità perfetta e tutte le sua facoltà, anche in questa triste ed angosciosa, sono dedicate alle sue politiche. E' uno spettacolo ammirevole».

Presso l'on. Di San Giuliano sono rimasti la baronessa Del Bosco, il comm. De Martino, il comm. Garbasso, il sottosegretario di Stato, on. Borsarelli, percorreva frequentemente il corridoio che dà nell'anticamera dell'appartamento, interrogato sulle condizioni dell'infermo, l'on. Borsarelli non esitò a confermare che, pur continuando a restar gravi, erano migliorate.

L'autorevole parlamentare ricorse col giornalista le prove mirabili di resistenza fisica ed intellettuale che dà il Ministro: egli ieri scrisse di suo pugno, dopo aver ricevuto l'ambasciatore d'Inghilterra, un lungo e fitto telegramma di lucidità ed ineccepibile chiarezza, ed è con eguale sicurezza di mente che in questo momento confirma a spogliar telegrammi ed a dettar risposte.

Presso il Ministro infermo era pure la contessa baronessa Pennisi, l'austera signora dell'aristocrazia siciliana era prostrata in devote preghiere.

L'on. Di San Giuliano conserva nei momenti di maggior sollievo la sua tipica flsionomia, non certo depressa, come si potrebbe supporre: è adagiato su alti cuscini, il dorso è comodamente sorretto. Su un ampio tavolo stanno i maggiori giornali che stamane, dopo le 10, a crisi finita, il Ministro ha letto, e numerosi telegrammi aperti. L'on. Borsarelli non ha lasciato, si può dire, nel pomeriggio, l'infermo. Frequentemente avviene il malato e gli stringe la mano, il sottosegretario di Stato ha detto poi che al contatto della pelle stamane si aveva una dolorosa sensazione di freddo. L'on. Borsarelli interroga con facilità i medici in piedi presso l'altro lato del letto ed essi con un cenno confermano le speranze di maggiori miglioramenti.

E' annunziato dal comm. De Martino il ministro Rubati, che è subito introdotto. Sono le sedici. Il colloquio fra l'on. Rubini e l'on. Di San Giuliano è breve. Poco dopo giunge l'onorevole Danco, ministro della P. I., che si trattiene a colloquio con l'on. Borsarelli. Dall'on. Borsarelli l'on. Danco apprende con emozione il grave stato di salute dell'on. Di San Giuliano. Quindi l'on. Danco, senza entrare nella camera del ministro, è uscito.

L'interessamento del Re

Nelle ultime ore del pomeriggio l'on. Di San Giuliano si è mantenuto calmo, la portineria è sempre un gran via-vai di persone che chiedono notizie del ministro degli Esteri. Alle ore 18,15 dall'appartamento occupato dall'illustre infermo esce la figlia, baronessa Di Santa Margherita. L'uscita della baronessa coincide con un breve assopimento dell'infermo.

Alle 17,30 il Re ha mandato a prendere notizie delle condizioni dell'infermo. Poco dopo si è recato alla Consulta, per avere personalmente notizie, l'ambasciatore di Russia, Kropensky. Molti deputati, fra i quali l'on. Barzilai, hanno fatto lo stesso. Nelle prime ore della sera si sono recati alla Consulta il ministro della Svizzera, Pioda, il nuovo ministro della Guerra, generale Zupelli, l'ambasciatore di Spagna, il ministro di Serbia, il ministro di Agricoltura, Cavasola. Tutti sono stati ricevuti dal sottosegretario di Stato on. Borsarelli. Alle ore 18 è ritornato alla Consulta l'on. Salandra.

Verso le 19 le condizioni di abbattimento del ministro si sono lievemente accentuate. Il professore Marchiafava, per mutare la fasciatura dell'ammalato, ha ordinato che per la notte si provvedessero dei cilindri di ossigeno pel caso che le difficoltà della respirazione si accentuassero.

Alle ore 19 il senatore Marchiafava si è nuovamente recato a visitare l'infermo. Alle 19,30 è uscito dalla stanza dell'on. Di San Giuliano, dopo una lunga ed accurata visita. A chi lo ha interrogato, il senatore Marchiafava non ha nascosto che la prognosi deve essere ancora riservatissima, sebbene si sia accertato un lieve miglioramento nelle pulsazioni, che questa notte erano salite fino a 122 al minuto, mentre stasera erano alquanto diminuite. Quando il prof. Marchiafava terminò la sua visita il marchese Di San Giuliano era assopito.

Continua un fitto succedersi di visite di personalità che vengono a prendere notizie ed a firmarsi sul registro in anticamera. Fra gli altri, stasera si è recato alla Consulta il ministro di Bulgaria. Intanto i famigliari dell'infermo assistevano il ministro fino a mezzanotte. Il dottor Marchiafava è sempre dell'apparizione della Consulta.

Un intimo della famiglia dell'on. Di San Giuliano mi ha affermato che l'affezione cardiaca di cui soffre da molto tempo il ministro è anche un po' ereditaria. La madre di lui fu, ancora giovane, affetta da un artritismo gottoso, al quale non tardarono ad aggiungersi sintomi cardiaci, di cui i medici si allarmarono tante volte senza ragione. Infatti la veneranda signora, a dispetto della malattia e degli allarmi dei medici, dei quali spesso sorrideva, morì a 84 anni, perlomeno con una ventina d'anni di ritardo sui prognostici di alcuni medici, che non avrebbero senza dubbio osato presupporre una così lunga resistenza.

Non tutte le speranze sono perdute

Le condizioni dell'on. Di San Giuliano sono nella serata rimaste stazionarie. Il prof. Marchiafava è rimasto fino a tarda ora alla Consulta, recandosi ad intervalli a visitare l'infermo, il quale ha avuto alternative di assopimento e di piccole crisi. Il senatore Marchiafava, persistendo nell'ottimismo finora manifestato, ha dichiarato stasera che le speranze di salvezza dell'on. Di San Giuliano non sono affatto perdute. Il polso è disceso alle ore 21 a 120 pulsazioni. Le condizioni generali sono lievemente migliorate, sicchè, sempre secondo il senatore Marchiafava, qualora persistesse il lieve miglioramento manifestatosi nel pomeriggio e nella serata, la malattia potrebbe entrare domani nel periodo risolutivo, nel senso di una soluzione non catastrofica. La notte imminente sarà dunque decisiva per le condizioni dell'infermo.

Tutto dipende però, secondo lo stesso professore Marchiafava, dalle condizioni del cuore. Qualora gli attacchi cardiaci di stanotte e stamane si rinnovassero, l'infermo potrebbe soccombere.

E' necessario ricordare che stamane i medici avevano concordemente dichiarato non esservi più alcuna speranza di salvezza. Per essi la vita dell'on. Di San Giuliano era questione di ore, tanto che sconsigliarono di telegrafare al senatore prof. Pescarolo perchè non avrebbe potuto giungere in tempo, essendo inevitabile la catastrofe nella mattinata di oggi.

Non sono quindi possibili illusioni di una qualche entità sulla possibilità che l'on. Di San Giuliano possa superare la crisi attuale.

Il dilemma è questo: o l'attacco cardiaco si rinnova, e allora l'ammalato è perduto, essendo diminuite le sue forze di resistenza; oppure l'attacco cardiaco è allontanato fino ad una notevole ripresa delle forze, e allora la catastrofe può essere evitata. Intanto l'ammalato è sorretto mediante frequenti iniezioni di caffeina e di olio canforato. Egli vorrebbe che i medici gli somministrassero dei narcotici per alleviare almeno le atroci sofferenze che gli derivano dai dolori della gotta, la quale ha sempre più colpito il ginocchio, la mano e l'addome. I medici, però, si rifiutano di somministrare narcotici a causa delle condizioni del cuore.

Alle 21 sono state alla Consulta la marchesa Capizzi, la baronessa Di Santa Margherita ed i congiunti maschi, che assistono l'on. Di San Giuliano. Poco dopo è giunto il sottosegretario agli Esteri, Borsarelli. L'ammalato continuava a trovarsi in istato di leggero assopimento. I congiunti ed i famigliari sono rimasti presso l'infermo alla Consulta fino alla mezzanotte.

Le carte del Ministro suggellate

Il Presidente del Consiglio, date le gravissime condizioni del ministro degli Esteri, ha stimato necessario prendere le misure del caso. Egli ha incaricato il sottosegretario Borsarelli, il segretario generale comm. De Martino ed il comm. Zamburano, capo-gabinetto della Presidenza del Consiglio, di raccogliere e suggellare tutte le carte esistenti nell'appartamento dell'on. Di San Giuliano. Questo incarico è stato adempiuto.

Le carte, in pacchi sigillati, sono state rinchiuse negli armadi della camera da lavoro dell'on. Di San Giuliano. Di questa operazione è stato redatto verbale, che venne consegnato al presidente del Consiglio.

Un particolare può dare un concetto dell'alternativa di miglioramenti e peggioramenti subiti fino a ieri sera dalla malattia. Ieri sera, alle 23, cioè un'ora prima dell'attacco cardiaco che pose in pericolo la vita del ministro, questi dettò un telegramma destinato ad un ambasciatore d'Italia all'estero, dispaccio di sette fogli e di estrema importanza. Nulla rivelava in questo dispaccio che esso fosse concepito da un uomo che un'ora dopo si sarebbe trovato agonizzante. Vi è di più: dopo aver dettato questo dispaccio, per riposare lo spirito l'on. Di San Giuliano pregò il suo amico Borsarelli, che sedeva al suo capezzale, di voler leggere alcune scene del Roy, commedia parigina di De Flers e Caillavet, per la quale l'on. Di San Giuliano ha speciale ammirazione. Alle 23,30 l'on. Di San Giuliano accennò ad assopirsi, e l'on. Borsarelli si congedò. Mezz'ora dopo avveniva l'insulto cardiaco che per poco non è costato la vita all'on. Di San Giuliano.

Il gen. Zupelli a colloquio col Re

Roma, 12, mattino.

Stamane il nuovo ministro della guerra gen. Zupelli ha ricevuto al Ministero della guerra tutti i capi ufficio.

Alle 10,30 si è poi recato a Villa Ada, ove ha avuto una lunga conferenza col Re sulle questioni militari. Si crede che in questa conferenza il gen. Zupelli abbia comunicato al Re quale sarebbe il suo programma circa la nomina del nuovo sottosegretario di Stato alla guerra in sostituzione del dimissionario gen. Tassoni; cosicchè in giornata probabilmente dopo una conferenza fra il gen. Zupelli e l'on. Salandra verrà annunciata la nomina del nuovo sottosegretario di Stato.

Il gen. Zupelli dopo la conferenza col Re si è recato a fare la visita di dovere a tutti gli altri ministri.

Il cardinale Gasparri nuovo segretario di Stato?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

(A.) In seguito ad un lungo colloquio avuto ieri sera da Benedetto XV col cardinale Pietro Gasparri, che fu uno dei designati alla tiara nell'ultimo Conclave, l'illustre porporato ha avuto ufficiosamente l'offerta di succedere al card. Ferrata come Segretario di Stato. Il card. Gasparri non avrebbe ancora accettato l'alto ufficio, per le sue gravi occupazioni per la codificazione del Diritto canonico, il grande lavoro, fatto iniziare da Pio X e che Benedetto XV intende sia portato a compimento al più presto, costituendo esso una delle più colossali opere giuridiche del mondo. Il Cardinale Gasparri è segretario della Commissione che presiede a quest'opera fin dal suo inizio, ed ha dato ad essa, specialmente dopo la sua nomina a cardinale, tutto il suo studio e tutta la sua attività. La successione nel Segretariato sarebbe quindi difficile. Ad ogni modo sembra che al cardinale Gasparri, se accetterà la Segreteria di Stato, sarebbe sempre riservato l'alto direttivo della Commissione ed al suo fianco sarebbe chiamato un vice-segretario. La sua nomina al posto del cardinale Ferrata sarebbe annunziata ufficialmente dopo la tumulazione della salma del Segretario di Stato defunto, domani o questa sera stessa, forse.

La salma del card. Ferrata dalla camera ardente alla basilica di San Giovanni

Roma, 12, notte.

Anche stamane, fino alle 11, è continuato lo sfilare della folla dinnanzi alla salma del cardinale Ferrata, segretario di Stato. Nella camera ardente sono stati notati i cardinali Guasquet, Vico, Falconio, Agliardi, Tecchi, i rappresentanti del Sovrano Ordine Militare di Malta, il Duca Borea D'Olmo, presidente dell'Associazione di Mutuo soccorso in San Remo, il Vicario del Capitolo lateranense, ecc. La salma, che era stata precedentemente imbalsamata, venne trasportata in una sala tappezzata di rosso. Essa fu deposta, rivestita dell'abito cardinalizio, in una cassa di legno imbottita di raso violaceo e collocata in terra su un ricco tappeto, secondo l'uso nobiliare. Fu vegliata tutta la notte da monache missionarie e dai padri cappuccini. Nella mattinata si sono celebrate molte messe ai due altari improvvisati nella sala.

Oggi, alle 16, partendo dall'abitazione in via Aro Costi, ha avuto luogo il trasporto della salma alla basilica di S. Giovanni. La salma è stata deposta su un carro-berlina di prima classe. Sul feretro era stato deposto il gran cappello cardinalizio. La salma era seguita dal maggiordomo del Papa, dal sottoprefetto di palazzo, da monsignor Migone, segretario particolare del Papa, dal sostituto della Segreteria di Stato e da numerosi rappresentanti dell'Ordine di Malta, degli uffici vaticani, istituti e collegi cattolici. Il carro era fiancheggiato dai famigliari del cardinale che recavano ceri accesi. Il corteo ha attraversato Piazza Venezia, via Cavour e si è recato alla Basilica di San Giovanni, ove la salma è stata ricevuta dal Capitolo lateranense. Domani, alle 10, si celebrerà una solenne messa funebre. Dopo, per espressa disposizione del defunto, la salma sarà trasportata a Gradoli, ove il Ferrata ebbe i natali, e sepolta provvisoriamente nella tomba di famiglia in attesa che sia eretta una monumentale sepoltura.

Esaurienti spiegazioni del min. Viale ai rappresentanti dei lavoratori del mare e dei porti per la navigazione nell'Adriatico

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Risorge nella sua gravità la questione della navigazione nell'Adriatico in seguito al pericolo delle mine. Come è noto, il Governo ha autorizzato la ripresa limitata, però a talune condizioni, della navigazione nell'Adriatico. La navigazione è stata parzialmente ripresa, ma la navigazione mercantile ha riscontrato la esistenza di gravi pericoli, poichè i bastimenti in navigazione hanno constatato la presenza nelle acque adriatiche di altre mine austriache. In seguito a questo stato di cose, sono venuti a Roma, per conferire col Governo, una rappresentanza della Federazione dei lavoratori del mare ed una rappresentanza dei lavoratori dei porti dell'Adriatico, i quali, accompagnati dai deputati Pantoli e Musatti, hanno stamane conferito col sottosegretario agli Interni, on. Celesia. Questi ha dichiarato che il Governo prenderà a cuore la questione ed ha riconosciuto la giustezza delle osservazioni che la Commissione ha presentato.

Nel pomeriggio la stessa Commissione ha conferito col ministro della Marina, ammiraglio Viale, al quale ha presentato le seguenti richieste di provvedimenti che il Governo dovrebbe prendere:

I. Limitare la navigazione nell'Adriatico alle ore del giorno; II. Far scortare i piroscafi mercantili in navigazione nell'Adriatico da navi da guerra; III. Garantire, indipendentemente dalla legge sugli infortuni, gli equipaggi dai rischi di guerra, mediante appositi premi che dovrebbero garantire le famiglie delle vittime da possibili nuovi incidenti di navigazione; IV. Ripristino completo dei servizi marittimi (linee sovvenzionate dall'Adriatico).

Il ministro della marina ha dichiarato inutile che fin dalla prima apparizione delle mine nelle acque dell'Adriatico egli aveva disposto che buon numero di torpediniere perlustrassero le zone pericolose per la navigazione, cioè quella compresa fra Brindisi e Venezia. Il ministro Viale si dimostra preoccupato delle gravi condizioni nelle quali la principale città marittima dell'Adriatico si trovano a causa della interruzione dei servizi marittimi ed ha riconosciuto la esistenza della circostanza affermata dalla Commissione, vale a dire che anche nel periodo attuale continua l'apparizione nell'Adriatico delle mine provenienti dalle coste austriache. Il ministro della marina fece però osservare che in questo ultime ventiquattro ore le torpediniere, che hanno perlustrato l'Adriatico, non hanno più avvistato alcuna mina, perciò è da ritenersi che fra pochi giorni si possano gradatamente ridurre le linee sovvenzionate. Il ministro disse ancora che qualora si avvistassero altre mine, qualora gli equipaggi preoccupati a causa delle intemperie frequenti nell'Adriatico, specialmente nella stagione invernale) che altre mine da un momento all'altro possano essere trasportate dalle correnti dalla costa austriaca nelle acque italiane, dichiarassero di non sentirsi in grado di intraprendere la navigazione, egli ministro della marina, provvederebbe mediante qualche nave da guerra a scortare le navi mercantili lungo il percorso Venezia-Brindisi e Brindisi-Venezia.

Questa assicurazione del ministro della marina, implica la ripresa completa dei servizi nell'Adriatico. Mediante l'assicurazione data dall'ammiraglio Viale risultano fondamentalmente accolte le richieste avanzate, sia dai lavoratori dei porti che dai marinai dell'Adriatico. Quanto alle assicurazioni speciali per i rischi della guerra a favore dei marinai, avrà luogo domani un altro colloquio della Commissione col sottosegretario di Stato alla marina, on. Battaglieri, in seguito alla conferenza dei rappresentanti dei lavoratori dei porti e del mare col Governo si può quindi ritenere definitivamente risolta la questione della navigazione nell'Adriatico.

Non rimpiange il suo danaro

Il signor Cleto Beniamino, proprietario a Velo (Verona), dice che non rimpiange il danaro che ha consacrato all'acquisto delle Pillole Pink. Grazie a questa piccola spesa, ha ricuperato la salute, bene che non ha prezzo; egli scrive infatti:

«Da molto tempo, in seguito ad una polmonite, la mia salute era cattiva. Non avevo potuto ricuperare la buona salute di un tempo, quando Dio sa se ho speso molto danaro per comperare medicamenti di ogni genere, finalmente, malgrado tante le cure, nel medesimo stato, cioè oppresso al minimo cammino, al minimo sforzo, fiacchito, molto indebolito e soffrivo continuamente di un gran numero di malesseri, quali: emicrania, vertigini, oscuramento della vista. Aggiungete a ciò che non avevo appetito e che il mio stomaco un po' guasto non mi permetteva di ricavare un gran profitto dal po' di cibo che assorbivo, e capirete bene che scrivo vedere il mio tramonto ed era disperato di non potervi rimediare. Avevo sentito parlare delle Pillole Pink; molti amici informandosi sulla mia salute, mi hanno consigliato di farne uso, dicendomi tutti di averne personalmente fatto uso e di averlo veduto usare dai vicini con successo.

«Ho comprato qualche scatola di Pillole Pink ed ho continuato la cura. Mi accorsi subito che non avevo gettato il mio denaro: Fin dal principio provai una gran sensazione di benessere, che mi fu tanto più piacevole, in quanto che ne ero stato per lungo tempo privato. Mi sentii più forte, i miei malesseri si attenuarono e presto sparirono completamente; mi sembrò di entrare in una nuova vita.

«Infatti è una nuova vita quella che le Pillole Pink mi hanno procurata, ed è mio dovere autorizzarvi a far conoscere i brillanti risultati dati dal vostro ammirabile medicamento».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 19— la scatola grande, franco.

Si è pubblicato il III Volume di:

"Igiene nuova"

"Medicina nuova"

Lezioni di Carlo Arnaldi.

Sommario del Volume:

Prefazione: Dott. Ettore Piccoli. 1. La mia rivelazione; 2. Assimilazione e disassimilazione; 3. La mia più viva raccomandazione; 4. Il mio empirismo; 5. Calmanti e purgativi, eccitanti e ricostituenti; 6. Igiene del vestito; 7. Moto e respirazione; 8. Igiene della spirito.

Il volume consta di circa 200 pag. in 16.o, ed è in vendita a L. 2 la copia.

Indirizzare richieste, a mezzo cartolina-vaglia alla:

COLONIA ARNALDI in USCIO (Genova).

LO STUDIO DEL PIANOFORTE

con programma del R. Conservatorio di Milano dal Prof. Giuseppe Della Gatta via Alfieri, 20. Corso per dilettanti - Lezioni a domicilio.

BOCCIATI

Gli alunni della *Scuola Tecnica*, Ginnasio, Liceo, Istituto Tecnico e Nautico, rimandati a Ottobre, possono evitare il danno di ripetere la classe frequentando i corsi accelerati del

COLLEGIO INTERNAZIONALE FOSCARINI di Sampierdarena (Genova)

ove vi insegnano ventiquattro professori delle Scuole Regie. Promossi 83,57 %. Elementari - Scuole Classiche e Tecniche Regie.

GENITORI

prima di mettere un figlio in Collegio chiedete il programma del Collegio Convitto Ungarelli in Bologna.

Istituto VOLTA

Via Bardia, 18, ang. via P. Tommaso, TORINO

Sono aperte le iscrizioni ai corsi diurni e serali.

Liceo - Istituto completo - Ginn. - Tecn.

Convitto anche per studenti Scuole Regie.

SPECULAZIONE

ottima, seria finanziaria e vero capitalista avveduto, serio, disposto aumentare considerevolmente capitale Azienda produttrice, importatrice legnami, prossima realizzazione, mobili contratti di acquisto prezzi vecchi, nell'momento che guerra ha provocato forti aumenti vendita, garantendone avvenire florido immediato. Anonimi, intermediari esclusi. — Scrivere cassetta 1238 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AUTOMOBILI 15|20 - 18|30 20|30 HP.

Carrozzati Torpedo di gran lusso *prontissimi*. — Via Saluzzo, 20.

COLLEGIO CURIONI (Ente morale) 40° Anno d'esercizio

(Prov. Novara) ROMAGNANO SESIA

Esclusivo per corsi elementari e tecnici maschili pereg

Cronaca Cittadina

L'on. Battisti parla di Trento e Trieste

Una calorosa dimostrazione patriottica

La conferenza del deputato socialista di Trento, on. Battisti — presentato al pubblico dal nostro giornale colla pubblicazione della lettera aperta all'on. Mozzani — ha assunto il carattere di un avvenimento importante. Nel caffè di Torino se ne è parlato molto in mattinata: la caccia ai biglietti e ai invito è stata tutto il giorno vivissima; vivissima la preoccupazione della Questura per il timore di possibili manifestazioni di carattere nazionalista o di contro-dimostrazioni da parte dei socialisti. Il successo ottenuto dall'on. Battisti a Milano e i clamori provocati a Genova dalla sua conferenza, giustificano immaginabilmente o l'interesse della cittadinanza o le preoccupazioni delle autorità.

L'attesa

La Questura ha fatto obbligo agli organizzatori — Alleanza per la difesa dell'italianità e delle nazioni oppresse - Terza Italia - — di avere per le 20 il Risorgimento del Parco, ove la conferenza si tiene, completamente deserto. Alle 20 quando nel giardinetto non vi troviamo che gli organizzatori all'ingresso e poche guardie e carabinieri all'esterno, il parco è come di consueto tutto buio. Guardie e carabinieri occupano i punti strategici, le diverse strade che fiancheggiano l'ampio prato che ha scelto tutto il pubblico indistinto e che sta proprio di fronte al ristorante.

— A momenti verranno anche i soldati, ci si dice.

Non sappiamo quanto ci sia di vero nella informazione, ma la si dà per certa. Il provvedimento sarebbe stato preso dopo che è giunta voce alla questura che i socialisti hanno fatto circolare nel pomeriggio dei biglietti invitanti tutti gli operai a trovarsi al parco per fare una contro-dimostrazione.

Alle 20,15 cominciano a giungere gli invitati. Prima ad affacciarsi nella sala sono delle signore. Alle 20,30 le prime file delle sedie sono occupate. Una diecina di uomini e un centinaio di signore. Dopo le 20,30 la sala rapidamente si affolla. La sala conterrà al massimo 600 persone.

Vediamo dei socialisti sparsi per la sala. I nazionalisti più noti occupano il centro della sala. Le presidenze delle diverse Associazioni patriottiche, che hanno aderito alla iniziativa, sono presenti.

L'on. Battisti entra nella sala

Alle 21 l'on. Battisti entra nel Ristorante. Alle 21,15, dalle sale adiacenti, ove si è ritirato col Comitato, entra nel salone, salutato da un applauso scrosciante. Tutti scattano in piedi e lo acclamano. L'on. Battisti ringrazia, commosso, inchinandosi e facendo cenni di sedere. L'applauso si rinnova più caloroso, mentre egli prende posto.

E' una figura simpatica, d'aristocratico. Baffi neri, pizzo nero. Ferri giovane. La dimostrazione si ripete. Si grida da ogni parte « Viva Trento! Viva a Trentino! »

L'avv. Gillo Tos fa per iniziare la presentazione dell'oratore, ma la folla copre con delle grida che dapprima non si capisce bene a che cosa tendano. Si chiede che l'on. Battisti parli dal piccolo balcone che sta nel centro della sala. Il deputato di Trento aderisce subito e la sala scoppia in un nuovo applauso.

L'avv. Gillo Tos si presenta alla tribuna per primo. E dà lettura di un ordine del giorno della « Terra Italia » ordine del giorno col quale la Società si compiace della manifestazione, plaude ai partiti che si sono convinti essere il programma degli irredentisti collimo cogli interessi della Nazione, e conclude:

« E Consiato, di fronte alla persistente offesa contro il sentimento nazionale, prende volentieri impegno di non desistere da ogni legale agitazione atenta a contribuire al risveglio degli indifferenti e a prove dei suoi fermi propositi, si riserva di chiamare a raccolta in congresso nazionale privato i rappresentanti delle Società, Associazioni e Partiti patriottici, affinchè da questa città, che fu la prima a scagliare sul viso il guanto di sfida all'oppressore, sorga una voce unanime e solenne ad affermare quella volontà nazionale contro la quale nessuna forza potrà opporsi senza essere travolta dallo sdegno popolare; riaffermando i santi diritti sull'integrazione del confine orientale, sento di compiere un dovere nazionale, nel proclamare che la redenzione delle terre italiane soggette a dominio austro-ungarico — da Trento a Zara — è compito che non si affida all'alea di un gioco diplomatico, ma si rivendica con l' « antico valore » nella punta della spada italiana ».

Grida di abbasso ed applausi interrompono di continuo l'avvocato Gillo Tos.

La conferenza

L'on. Battisti, accolto da un applauso, entra subito nel tema che si è proposto di svolgere: « L'Italia deve liberare Trento e Trieste dal giogo austriaco ».

« Cittadini, — inizia, — il vostro saluto alle terre irredente mi commuove; ma lo attendevo. Torino, la città che ha sentito i primi palpiti dell'unità nazionale, non può pensare che così. I vostri padri hanno perseguito un grande ideale, ed io vengo a dirvi, a nome dei Trentini, completate l'opera dei padri vostri. L'opera può e deve riprendersi, perchè nulla è mutato; noi, che siamo restati sotto il giogo dell'Austria, possiamo dirvi che nulla è mutato e che oggi, come allora, in Austria comanda il poliziotto. Oggi, come allora, l'Austria mette un popolo contro un altro, cacciando là, dove una razza ha diritto di dominio, un'altra avversa, che cerca di sopprimerla. Contro gli Italiani caccia gli slavi ».

Passa poi a fare l'esame delle condizioni dell'Austria.

« Si dice — continua — che l'Austria ha un'Amministrazione perfetta, un esercito bene organizzato. Non è vero! L'esercito, voi lo vedete, corre alla rovina. In quanto all'Amministrazione, essa non serve che allo sfruttamento del popolo e particolarmente del popolo italiano. Si pensa in Austria a sfruttare le terre, non a migliorarle. Mancano le strade, mancano le ferrovie nel Trentino, e l'agricoltura è oppressa a beneficio delle confinanti terre tedesche. Questo per la parte economica. E ciò non è nulla in confronto di quello che si può dire per la parte politica. Il poliziotto domina, governa ed ha un unico compito: soffocare l'italianità. E lo raggiunge con tutti i mezzi, con tutti i sistemi: dalla lusinga alla violenza ».

Di Trento passa a Trieste. « Trieste, — dice, — porto unico dell'Austria, ha ottenuto qualche cosa dall'Austria, ma ben poco. E' l'unico porto, ma l'Austria non lo cura come dovrebbe. Mentre ogni attenzione pone per migliorare le ferrovie verso il Nord, verso Trieste, se costruisce delle linee ferroviarie, di ad esse scopi strategici. Trieste non ha movimento superiore del porto di Venezia; per Trieste l'Austria non ha speso niente, in confronto di quello che ha speso l'Italia per Genova. L'Austria si disinteressa di Trieste, come si disinteressa di ogni cosa italiana. Tutto ciò che è italiano lo comprime. Ed alla compressione economica aggiunge la persecuzione contro le persone, persecuzione che ha per le vittime il carattere di martirio. Ricordate la lotta per l'Università di Trieste. Ricordate la lotta contro gli uomini d'ingegno italiani, contro la letteratura nazionale ».

E con impeto esclama: « Sono meno barbari i tedeschi, che hanno distrutta la cattedrale di Reims, degli austrinci, che costringono gli italiani ad un'agonia che confina col martirio! ».

A tali parole si levano applausi, con grida di abbasso ed evviva.

L'on. Battisti si chiede poi: « Questa lotta potrà continuare? Noi amammo, dice, affettuosamente sempre l'Italia, e non abbiamo avuto il coraggio sino ad ora di chiederle il grande sacrificio. Oggi noi Oggi che l'Italia non è più l'ancella, oggi che l'equilibrio degli imperi centrali è turbato, oggi non sentiamo più scrupoli e vi diciamo: « Fratelli è venuta l'ora! Venite a salvarci. L'Austria rappresenta un bubbone sulla schiena dell'Europa: finchè esso esisterà non ci sarà pace. Solo dopo la distruzione dell'Austria sarà possibile parlare di civiltà. Ecco perchè noi crediamo che la lotta per la nazionalità corrisponde oggi alla lotta per la civiltà! (Applausi). L'Austria, afferma, non è più quella d'un tempo. Un tempo non vi erano in Austria che gli italiani, i quali sentivano lo spirito di nazionalità. Tutte le razze convergono ora verso i loro fratelli d'oltre confine. L'Austria è oggi una polveriera; basta una scintilla per far scoppiare l'incendio ».

« Molti dubitano, continua, dei vantaggi economici che, vicendevolmente, dalla impresa che ne auspico, potranno trarre le due provincie irredente e l'Italia. Rispondo: Le condizioni del Trentino non sono diverse da quelle del Biellese. Il Trentino ha tesori di carbone bianco a disposizione. In quanto a Trieste mi si permetta di dire che Trieste è quello che è, e rimarrà così, sin quando sia italiano. A Trieste affluisce tutto quanto va al Levante e vi affluirà anche nell'avvenire. L'Austria porta a Trieste solo quanto non può fare a meno di portare e la porterà anche nell'avvenire. Niente pauna quindi per la parte economica. Per la morale meno ancora. Il Trentino è il baluardo naturale d'Italia (applausi). Il Trentino ha il porto verso l'Italia e solo una perdona verso l'Austria. Noi vogliamo munita la periferia e aperta la meridionale per che danno nel giardino d'Italia (applausi). Così Trieste. Trieste non può fare concorrenza a Genova. E' il porto del Levante. E' il porto naturale delle terre liberate dal giogo turco, ai nuovi granai d'Europa. Trieste, in mano dei tedeschi o slavi, significa la concorrenza aperta non solo nell'Adriatico, ma anche nel Mediterraneo. Tedeschi e slavi formano un pericolo unico. Gli uni non meno degli altri sono pericolosi. Se gli slavi si portano sino a Trieste, l'influenza italiana in Oriente è finita. Trieste, sul essere italiana in tutto da guadagnare, e ha tutto da guadagnare l'Italia a farla sua. D'altra parte se anche Trento e Trieste avessero da perderci, che importa? Se anche Trieste dovesse diventare un nido di pescatori lo diremo pure, ma unito all'Italia ».

L'oratore infine parla della patria, come primo anello dell'umanità e chiude ricordando l'« obbedisco » di Garibaldi.

La sala si abbandona ad una vera ovazione. Si agita una bandiera tricolore. Si canta l'Inno a Mameli.

E lo sfollamento comincia. Fuori, tranquillità assoluta. I socialisti nemmeno l'ombra. Carabinieri, guardie, delegati.

Dimostrazioni nella via

Terminata la conferenza, una gran parte degli intervenuti, alcune centinaia, si avviarono per il corso Massimo d'Azeglio, al canto dell'Inno di Mameli. Il corteo, per il corso Valentino e per via Madama Cristina, raggiunse poi il corso Vittorio Emanuele, dove fu ingrossato da molti curiosi. I nazionalisti erano in testa e alternavano i canti patriottici alle grida di « Viva Trento e Trieste! », « Viva l'Italia! ».

All'altezza di via Lagrange, un compatto cordone di carabinieri, agli ordini del commissario Masera, sbarrò il passo ai dimostranti. Questi, appena i carabinieri si mossero per venir loro incontro, improvvisarono una manifestazione di simpatia all'esercito. Vennero più tardi suonati gli squilli, ed il corteo fu sbandato in varie direzioni.

Un gruppo assai più esiguo si raccolse però attorno a coloro che cantavano, e proseguì sino in piazza Carlo Felice passando dinanzi al *Caffè Ligure*, il quale, in previsione di disordini, era stato chiuso. Allora i dimostranti fecero il giro della piazza e all'altezza dei portici di piazza Paleocapa furono nuovamente sciolti dagli squilli.

All'angolo di via Roma, alcuni nuclei di socialisti, sentendo cantar l'Inno dei Mameli, intonarono a loro volta l'Inno dei Lavoratori. Ciò diede luogo a qualche contrasto ed a qualche vivace battibecco tra le due parti, ma senza conseguenze.

Nazionalisti e socialisti tentarono di spingersi innanzi per via Roma, ma questa era sbarrata dalla truppa all'altezza di via Arcivescovado. Tuttavia, a poco a poco, passando per le vie parallele, parecchi dimostranti arrivarono in piazza San Carlo, dove echeggiarono ancora gli inni patriottici e socialisti, ma echeggiarono anche gli squilli.

Questa volta lo scioglimento fu più rapido, perchè i dimostranti furono ridotti a meno d'un centinaio. Costoro risalirono via Santa Teresa, tentando di avvicinarsi al Consolato d'Austria, ma questo era guardato militarmente. Cosicchè l'ultimo gruppo dovette accontentarsi di rimanere in via Santa Teresa, dove poi fu sciolto definitivamente dalla forza pubblica.

Durante le dimostrazioni vennero eseguiti da funzionari ed agenti cinque o sei arresti, che però non saranno mantenuti.

Esami per l'esercizio dell'avvocatura

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati della nostra città ha stabilito che gli esami (scritto-pratici per l'esercizio dell'avvocatura abbiano luogo nei giorni 10, 11 e 12 novembre.

Le domande, corredate dai prescritti documenti, devono pervenire entro il 7 novembre.

Un monito agli automobilisti e motociclisti

Un manifesto del Sindaco ricorda ai conduttori di automobili o di motociclette, che nell'interno della città la velocità non deve mai essere superiore ai 15 chilometri all'ora, e deve ancora essere moderata nei tratti di strada a visuale non libera, negli incroci delle vie e dovunque la circolazione sia intensa. Lo stesso manifesto ricorda agli interessati le pene penali e pecuniarie a cui possono andare soggetti i contravventori.

Ladro preso al volo

Verso le 4,30 dell'altra notte il « attual'no dell'ordine » Santo Antonio, mentre stava compiendo un giro di perlustrazione nella zona a lui affidata, sorprese un ladro nell'atto che stava scassinando la serranda del *Caffè Diecianno*, in piazza Madonna degli Angeli. Prima però che potesse avvicinarlo, lo sconosciuto si diede a fuga precipitosa; ma l'agente gli si mise subito alle calcagna, gridando. Per sfortuna del ladro, si trovava a passare in quel momento anche una pattuglia della squadra mobile, i cui componenti, udito l'allarme, furono pronti ad inseguire il fuggente ed a raggiungerlo. Alla Questura il ladro fu identificato per certo Tagliano Valeriano.

Ladri in visita

L'esercente signor Rosso Ubaldo informò la Questura che ignoti, muniti di falsa chiave, penetrarono nel suo esercizio in via Stampatori, N. 10, e vi rubarono sei paia per bigliardo e L. 20 depositate in un cassetto aperto.

— Altri ignoti penetrarono nell'abitazione, lasciata aperta, del signor Vay Emanuele, in corso Regina Margherita, N. 120, e vi rubarono un paio di orecchini, una spilla e due anelli.

— Ancora altri ignoti fecero una visita nell'abitazione di Corbella Antonia, sita nella cascina Capua, e s'impossessarono di L. 50 e di un orologio d'argento.

— Pure di una visita ladresca, per parte di ignoti muniti di falsa chiave, soffrì il signor Abba Giovanni, abitante in via Monferrato, N. 11. I ladri asportarono L. 200 ed alcuni oggetti di poco valore.

Lavandaia che cade in un fosso

La lavandaia Lucia Margherio vedova Casaleggio, d'anni 51, abitante in via Polione, N. 14, passando nei pressi della sua abitazione, di sera, cadde in uno scavo praticato per la costruzione di un marciapiede, e si produsse la frattura del radio destro.

L'infelice venne trasportata all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Campora la fece ricoverare, giudicandola guaribile in 60 giorni.

I Principi Amedeo ed Aimone volano in aeroplano

La Duchessa d'Aosta visita la Scuola Civile di Aviazione di Mirafiori

S. A. R. la duchessa d'Aosta ed i figli Amedeo ed Aimone, che col Duca d'Aosta si trovano da due giorni — com'è noto — a Torino al Palazzo della Cisterna, si recarono ieri all'Aerodromo di Mirafiori per visitare gli *hangars* militari e per assistere alle prove di perfezionamento degli aviatori civili, che concorrono al brevetto superiore militare.

Il colonnello Douhet, comandante il Battaglione aviatori, al quale era stata preannunziata la visita di S. A. R. la duchessa d'Aosta e dei due principi, aveva disposto perchè le squadriglie di biplani del campo di S. Maurizio e quella di monoplani del Campo della Venaria Reale giungessero quasi contemporaneamente in volo all'ora fissata per la visita.

Tutto il materiale delle squadriglie militari residenti a Mirafiori, compresi i carri officina e tutti gli apparecchi della Scuola civile di aviazione, erano stati disposti in perfetto ordine dinanzi ai relativi *hangars* ed attorno ad essi stavano riuniti ufficiali ed aviatori, meccanici e soldati.

Verso le 17, la duchessa Elena d'Aosta ed i principini Amedeo ed Aimone, accompagnati dal conte Perrone di S. Martino, entravano nell'Aerodromo di Mirafiori, ossequiati dal colonnello Douhet, dal maggiore Piazza, dai capitani Falchi e La Polla.

Dopo una visita minuta agli *hangars* militari, alla sala per le prove dei motori ed alle officine, i principi passavano nel reparto riservato alla Scuola civile, mentre dal cielo volteggiavano otto biplani e tre monoplani, provenienti dalla Venaria e da S. Francesco al Campo.

I principi vennero ossequiati dal direttore del Corso di perfezionamento, conte Brunetta d'Usseaux, e dal membro della Commissione esecutiva cav. uff. Matteo Celrano, ing. Trinca e cav. uff. Gustavo Verona. La duchessa Elena d'Aosta, interessandosi moltissimo della Scuola civile d'aviazione, osservava al conte Brunetta d'Usseaux il suo compiacimento per l'ordine e la serietà del Corso di questo Corpo di volontari, mentre ammirava i voli veramente meravigliosi compiuti da tre degli allievi, gli aviatori De Dominicis, Landini e Menegoni.

Subito dopo la visita, al reparto degli aviatori civili, i principini esternavano il desiderio di compiere un volo, ed il colonnello Douhet, avutone l'assentimento della duchessa, disponeva immediatamente perchè due biplani fossero pilotati dal capitano Chiapperotti e dal tenente Vece, mentre il maggiore Piazza ed il capitano La Polla, provvedevano per l'abbigliamento aviatorio dei due principini.

Sul biplano pilotato dal capitano Chiapperotti, saliva dapprima il principino Amedeo e dopo cinque minuti s'innalzava nel cielo un secondo biplano, pilotato dal tenente Vece, con a bordo il principe Aimone.

I due apparecchi s'innalzavano ad una quota massima di 300 metri e compivano bellissime evoluzioni, spingendosi con verso l'ippodromo di Mirafiori ed ora in direzione della collina e del castello di Stupinigi. Il volo durava per entrambi i biplani circa venti minuti; dopo di che i due bellissimi apparecchi riprendevano terra.

I principini, entusiasti di questa loro prima passeggiata aerea, ne manifestarono il loro compiacimento ai due abili piloti ed al comandante del battaglione, colonnello Douhet.

Verso le 18, la duchessa d'Aosta ed i principini, ossequiati dalle Autorità militari, ritornavano in automobile al Palazzo della Cisterna.

Il figlio brutale

Si presentata ieri all'ospedale di S. Giovanni certa Matilde Aymar vedova Chiocchia, di anni 55, abitante in via San Domenico, N. 16, arrivendola. Essa si fece medicare di contusioni multiple al capo, che il dottor Guarella giudicò guaribili in sette giorni.

La poverella narrò di essere perseguitata con costante richiesta di denaro dal proprio figlio Giuseppe, d'anni 24, che è dedito alla vita scioperata.

« Mio figlio — essa disse — ha il vizio del gioco, e perde sempre. Per pagare i suoi debiti, egli chiede il denaro a me; ma, poichè io non posso soddisfare tutte le sue richieste, egli si inviperisce e mi minaccia anche col coltello. Oggi, poi, per la scala della mia abitazione, mi ha aggredita violentemente, sempre per gli stessi motivi, e mi ha colpita a pugni, lasciandomi mezzo tramortita, e producendomi queste contusioni ».

L'agente Gargiulo, di servizio al nosocomio, consigliò la disgraziata madre di recarsi in Questura a denunciare il fatto.

I nostri telegrammi particolari sulla caduta di Anversa

Da ieri sera nella vetrina della Ditta Berry di Italo e C., in via Roma, angolo piazza Castello, sono esposti i telegrammi particolari pervenuti alla Stampa da Amsterdam e da Londra sul bombardamento e sulla caduta di Anversa.

Questi dispacci in inglese contengono 10,143 parole, ossia almeno diecimila in più di quante sul tragico avvenimento ne abbiano ricevute tutti gli altri giornali torinesi presi insieme.

Molta folla, continuamente rinnovantesi, si è assiepata ieri sera dinanzi al negozio Berry, ad osservare l'esposizione dei telegrammi, che occuparono letteralmente tutto lo spazio disponibile della vetrina.

L'autore del grave ferimento della scorsa notte arrestato

La Delegazione di P. S. della Barriera di Nizza, appena venne informata del grave ferimento avvenuto in via Tiziano, prese disposizioni per le ricerche ed il possibile arresto del feritore. Il compito venne assunto dal brigadiere Battaglia, insieme ai due agenti Amici e Rosati.

Recatisi sul posto ed interrogate le persone che direttamente od indirettamente potevano conoscere qualche particolare del fattaccio, il brigadiere potè stabilire che l'individuo indiziato col soprannome di *Biondin* era certo Greggia Giuseppe, di ignoti, d'anni 31, nativo di Marsiglia, abitante nella nostra città. Proseguendo nelle indagini, si potè inoltre conoscere generalmente la via da questi percorsa per allontanarsi dopo il ferimento; e da tali risultati il brigadiere dedusse l'opportunità di fare un appostamento nelle vicinanze del ponte Umberto, ritenendo assai probabile il passaggio del feritore in detta località.

Queste deduzioni infatti non fallirono. Dopo una lunga attesa, i tre agenti videro il *Biondin* passare a passi circospetti, sotto la protezione delle ombre della notte. Riconosciutolo, brigadiere e guardie gli sbarrarono il passo e lo fermarono. Il *Biondin*, vistosi di fronte ad una forza superiore, si arrese senza opposizione.

Tram che investe un carro facendo cadere il carrettiere

Il carrettiere Francesco Perotti, d'anni 51, abitante in via San Paolo, 56, passava in via Cernaia dinanzi alla casa n. 36, conducendo un carro, quando un tram delle linee dei Viali urtò il veicolo. In seguito all'urto il carrettiere fu sbalzato al suolo e riportò fratture multiple costali al lato destro, essendogli passata una ruota sul corpo. Egli fu accompagnato all'ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in 40 giorni. Il manovratore, appena avvenuto l'investimento, abbandonò il servizio.

Seguendo la Cronaca

La guerra e la moda femminile

Anche colla crisi attuale, che ha colpito in modo speciale la moda femminile, i grandiosi magazzini « All'Union », *Via Garibaldi, Torino*, sono completamente in grado di fornire alle Signore ed alla numerosa clientela le ultime novità del mercato Parigino, che settimanalmente e mensilmente ricevono dal loro incaricato speciale ed esclusivo.

All'Union sono quindi messe in vendita le ultimissime novità, e naturalmente senza il minimo aumento di prezzi.

I divertimenti

" Il mistero di Silistria "

per la sua splendida fotografia e l'interessante intreccio, ottiene attualmente, insieme al bel canto del cav. Fiaschini nella film *Sorrento*, un grande successo al Cinema Ambrosio.

" Otello " della Casa Ambrosio

verrà quanto prima proiettato al nostro massimo Cinema *Ambrosio*.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 12 Ottobre

Altezza barometrica in millimetri e a gradi di temperatura: ore 9: 727,6 - ore 15: 726,5, ore 21: 726,7.

Stato atmosferico — Ore 9 e 15: quasi coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al suolo in gradi centesimali:
MINIMA + 6,1 MASSIMA + 15,7

Piazza Castello (sulla statua al nord del Palazzo Madama):
Temperatura minima del giorno 11 + 11,7
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 6,6

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 11 + 11,6
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 8,5

11 Ottobre — Il sole sorge alle ore 6,15; tramonta alle ore 17,47.

Abbonamenti straordinari

✱ ✱ ✱ La Carta dello Scacchiere franco-belga-tedesco in dono agli Abbonati della "STAMPA" ✱ ✱ ✱

Il rinomato* ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI di NOVARA *ha preparato per il nostro giornale una speciale e magnifica Carta geografica dello Scacchiere franco-belga-germanico.

La Carta comprende il vasto territorio fra Parigi e il Reno, dall'Olanda alla Svizzera. Dà la più chiara espressione del terreno, delle grandi strade carreggiabili, della fitta rete ferroviaria, delle divisioni politiche e amministrative e della situazione delle fortificazioni. Ricca di oltre 2000 nomi geografici, ha il pregio unico di far ritrovare immediatamente, a chiunque, qualsiasi località, mercè un indice alfabetico, che è al tempo stesso un succoso dizionarietto geografico di tutto lo scacchiere.

Prezzi d'abbonamento col regalo della Carta
spedita a domicilio franca e raccomandata
per un anno Lire 17,— per sei mesi Lire 8,75
per tre mesi Lire 4,75
per due mesi e mezzo (quale abbonamento dal 15 ottobre a fine dicembre) Lire 4,15

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino).

L'assalto ai tabacchi

L'episodio dei due carri di tabacchi, presi di assalto il giorno 9 giugno, in via Garibaldi e in piazza Palazzo di Città, dalla folla di dimostranti, che spadroneggiava la città nelle tragiche giornate torinesi, ecco dei mesi di Ancona, è ancora così vivo nella memoria dei lettori, che è sufficiente qualche accenno a rievocarlo. La cronaca se ne è occupata diffusamente; i dimostranti, nel pomeriggio del 9 giugno, scorrazzavano per via Garibaldi, lanciando pietre e carbone contro la truppa e le vetrine, insegnite invano dalla cavalleria. Da via Genova avanzavano quattro carri carichi di casse contenenti sigari e tabacco. Dovevano attraversare via Garibaldi e per via Milano e via Ponte Mosca, proseguire per il Regio Parco. I primi due passano indisturbati. I manifestanti, o non li hanno notati, o non si sono azzardati ad avvicinarli. Al due seguenti tocca una sorte ben diversa. Il terzo fu bloccato in piazza del Municipio, il quarto in via Garibaldi. I conducenti furono allontanati, le casse buttate a terra, aperte, disfatte. I carri, con furia rivoluzionaria, scompassati, buttati in aria, gettati nella strada, come barricate. Dei pacchi di sigari e di tabacco diventarono proiettili, altri finirono, altri vennero dispersi e calpestati. La truppa si precipitò, e se non riuscì ad impedire il brutto episodio, giunse però in tempo a fare qualche arresto.

Dopo quattro mesi di detenzione, sono comparsi, ieri, dinanzi al Tribunale, due di coloro, che vennero arrestati in via Garibaldi nel momento in cui il tabacco andava in asta. Il primo, certo Francesco Sampietro, di Enrico, abitante in via Villafranca, 62, accusato di partecipazione al brutto episodio della dispersione dei tabacchi e della costruzione delle barricate, nonchè di vilipendio della forza pubblica; il secondo, certo Vittorio Arena, del fu Giovanni, accusato di essersi appropriato di 350 grammi di tabacco nel momento della convulsione.

Il Tribunale li ha condannati entrambi, dichiarando insistenti i capi più gravi di imputazione a carico del Sampietro, a quattro mesi di carcere, coll beneficio della condizionale.

Difesa: avvocato Pavesio e avv. Dagasso.

Insulti e ombrellate

Dopo i fatti del 9 giugno, il Tribunale si è occupato, ieri, dei fatti del 16 giugno. Imputati di oltraggio e violenza contro guardie e carabinieri, sono comparsi Domenico Borsero, di Luigi, di anni 28, Domenico Novelli, di Tommaso, di anni 16, Enrico Becchio, di Lorenzo, di anni 26, Emilio Andreis, di Lorenzo, di anni 29, Pasquale Riccio, di Michele, di anni 21. I cinque, durante le dimostrazioni, si sarebbero ribellati all'ordine di scioglimento e avrebbero lanciato contro gli agenti degli insulti triviali. L'Andreis in più, eccitato da altri, avrebbe colpito con un ombrello un carabiniere.

Il Tribunale ha assolto il Domenico Borsero, dall'accusa di oltraggio e violenza, condannandolo ad un mese di arresto, per contravvenzione; ha condannato il Domenico Novelli a mesi 2 e giorni 24; l'Enrico Becchio e Emilio Andreis a mesi 3 e giorni 20, e il Pasquale Riccio a mesi 3 e giorni 21. Al Becchio e all'Andreis il beneficio della condizionale.

Presidente: Avenati — Pubblico Ministero: Bruni — Cancelliere: Gay — Difesa: avvocati Gherardini, Maccari, Torchio, Garrone e Mantelli.

Stato Civile di Torino

19 ottobre 1914.

NASCITE: 31, due maschi 18, femmine 13.

MATRIMONI: Rizzo avv. Alberto con Ferrati Emilia — Canavesi Antonio con Chiesa Carolina — Dellarovere Secondo con Damasio Luigia — Knapar Giovanni con Alfieri Maddalena — Isopo Guido con Ravinetto Delfina — Medilino Vincenzo con Quglielmo Anna — Di Schisi Valentino Artidoro con Zamarandi Emilia — Pasquali Ottavio con Scridia Gabriella — Pignatta Giuseppe con Botta Giuseppina — Violini Corrado con Galassi Giovanna.

MORTI: Albanese Giovanni, d'anni 6 di Torino, scol. Petronio Luigi, d'anni 7, di ass. scolare.

Duglietti avv. cav. uff. Paolo, d'anni 77, di Castagnole Lanze, addato, via Orfane, 25.

Aghemo Angela, d'anni 64, di Piverone, manovale, via Varese, 4.

Serafino Margherita n. Tatti, d'anni 67, di Torino, casalinga, via Don Bosco, 28.

Berletti Emilia n. Osino, d'anni 38, di Moncalvo, casalinga.

Carpinella Caterina n. Andrà, d'anni 51, di Torino, cas.

Rombaud Lucia n. Martinengo, d'anni 71, di Torino, domestica.

Canzeo Bartolomeo, d'anni 78, di Orbassano, muler.

Musella Pietro, d'anni 61, di Torino, manovale.

Sra Tommaso, d'anni 71, di Torino, commesso, via Martiri, 5.

Scaglionami Michele, d'anni 31, di Torino, tipografo.

Ambrosio Marcella ved. Mulino, d'anni 45, di Torino, casalinga.

Casella Giuseppe, d'anni 55, di Torino, negoziante, corso San Maurizio, 28.

Rosso Umberto, d'anni 28, di Livorno Piemonte, oper.

Pelli Maria nuor Silvana, d'anni 43, di Vedano Olona, religiosa.

Rondolo Pietro, d'anni 61, di Chivasso, villerino.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui 8 domiciliati, negli ospedali, istituti ecc. 10. Non residenti in questo comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarelli) — (Stagione d'opera) — Ore 20.45: Tosca, opera in 3 atti, di Puccini.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarelli — Compagnia drammatica italiana Ruggero Ruggeri) — Ore 20.45: *L'altalena*, commedia in 3 atti di Alessandro Varaldo — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Sarini e Zerboni) — Compagnia d'operette Mersoni — Ore 20.45: *La casta Susanna*, operetta in 3 atti, di Gilbert. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette Marasca, Garimondo e Caracciolo) — Ore 20.45: *L'aquila e la colomba*, operetta in 3 atti, di Fornano e Lupperini — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — Compagnia drammatica Italia Vitaliani) — Ore 20.45: Piero, dramma in quattro atti, di Sardou — Ingresso L. 0.60.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Testa-Bonelli) — Ore 20.45: *Fino Gilormetti*, commedia in 3 atti, di Gallia e Cuniolo — Ingresso L. 0.60.

TEATRO TORINESE — Spettacoli popolari Compagnia Reggiolini-Gelli) — Ore 21: *L'usuraio della sventura*, dramma — Ingresso L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

VARIETÀ' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Il ponte fatale* (ore 21): *La polvere rivelatrice*, dramma in due atti (Film Pathé) — *Le due sorelle*, comica.

CINEMA MERIDIANA — *La torpediniera perduta*, dramma sentimentale in 3 atti (Interp. Susanna Grandals).

SKATING DUBIO - Ore 9 e 15 (3): ore 21 elettr. S. S. C.

Mercato del bestiame

TORINO, dal 5 all'11 ottobre 1914

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Grossi 274 — Vitelli 916 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Maggio e manzi 36 Tori 17 — Vacche 11 — Suini 219 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1367.

Razze e tariffe: Bovini piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, modenesi, pugliesi, toscani. — Suini nostrani, romagnoli, lucresi inglesi — Ovini e caprini nostrali e bolognesi — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per mercato — Grossi da L. 13.25 a 14.50 — Vitelli da 10.— a 13.— — Buoi e manzi da 8.— a 10.— — Tori da 7.50 a 10.— — Maggio e manzi, torelli da 9.75 a 7.75 — Vacche e scrianzi da genere da 4.75 a 7.75 — Suini da 11.50 a 12.50 — Montoni, pecore e capre da —.— a —.— — Agnelli da —.— a —.— — Capretti da —.— a —.—.

Prezzo del bestiame macellato per mercato — Grossi L. 14.50 — Vitelli 12.50 — Buoi 10.— — Tori 9.75 — Maggio 9.75 — Scrianzi 7.25 — Suini 12.50 — Montoni —.— — Agnelli —.— — Capretti —.—.

Specie, categoria e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di settembre — Grossi 261 — Vitelli 1023 — Buoi 81 — Manzi in quattro denti 3 — Manzi in due denti 4 — Maggio o manzi 20 — Tori 16 — Vacche 61 — Suini — — Suini 259 — Capre 7 — Montoni e pecore 268 — Agnelli 874 — Capretti — — Equini 15 — Totale capi 2710.

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di settembre — Buoi e manzi 196 — Tori 54 — Vacche 163 — Torelli e maggio 69 — Scrianzi 1855 — Vitelli 4777 — Suini — — Suini 926 — Montoni, capre e pecore 709 — Agnelli e capretti 3112 — Equini 65 — Totale capi 9112.

Nel mese di settembre 1913 si macellarono capi [illegible]

Animali macellati nel comune nel mese di settembre — Grossi 34 — Vitelli 66 — Torelli — — Buoi e manzi 1 — Tori — — Vacche — — Maggio — — Suini 69 — Ovini 3 — Equini — — Totale capi 104.

Nel mese di settembre 1913 si macellarono capi 97.

Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

13 ottobre

ALESSANDRIA. — Uvaggio Mg. 750, da lire 1,40 a 1,60.

ASTI. — Barbera da L. 1,00 a 2,40 — Uvaggio da L. 1,35 a 2,10 — Totale Mg. 2000.

CARMAGNOLA — Uva da vino, mg. 1900, da L. 1,70 a 1,90 — Uva da banco, mg. 300, da 2,90 a 3,10.

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio Mg. 1400, da L. 1,60 a 1,95.

CHIERI — Freisa Mg. 8000, da L. 1,65 a 1,75, CARIGNANO — Dolcetti, Mg. 3400 da L. 1,50 a 1,70 — Nebiani, Mg. 6000, da L. 1,50 a 1,60.

SAN DAMIANO D'ASTI. — Barbera Mg. 37,000, da L. 1,70 a 2,20 — Uvaggio Mg. 8000, da L. 1,35 a 1,50.

MONTEGROSSO D'ASTI — Barbera, raccolta quasi ultimata Mg. 15,000, da L. 1,75 a 2,40.

TORTONA. — Uva nera Mg. 6000, da L. 1,05 a 1,60 — Uva bianca Mg. 1200, da L. 1 a 1,10.

TRINO — Mg. 1500, da L. 1,75 a 1,95.

TORINO (1). — Uvaggio Mg. 900, da L. 2,40 a 2,60.

(1) Compreso il dazio di L. 0,70 per Mg.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

ALBA, 10. — Dolcetti Mg. 14,000, da L. 1,30 a 1,75 — Barbera Mg. 34,400, da L. 1,90 a 2,35 — Nebiani Mg. 250, da L. 1,70 a 1,90 — Freisa Mg. 2100, da L. 1,65 a 2,50 — Uva diverse Mg

Il ministro Di San Giuliano aggravatissimo

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 12, notte.

Le condizioni dell'on. Di San Giuliano si sono nuovamente aggravate ed ispirano serie preoccupazioni. L'on. Di San Giuliano ha avuto ieri l'altro una crisi violenta, seguita da un nuovo e più grave attacco di gotta. Nel giorno successivo si era relativamente rimesso, ma stamane alle 8, dopo una notte agitata, il Ministro ha avuto un violento attacco complicato da fenomeni di debolezza cardiaca. L'on. Di San Giuliano, caduto in deliquio, non accennava a rinvenire. Accorsero, allarmatissimi, i congiunti, fra i quali la marchesa Di Cupizza e la baronessa di Santa Margherita. Trovavansi al capezzale dell'on. Di San Giuliano i medici curanti dott. Nazzarri, Saponati e Faliganti. Quest'ultimo aveva vegliato stanotte l'infermo. I medici praticarono iniezioni eccitanti per risollevare le funzioni del cuore.

La camera del Ministro

L'on. Di San Giuliano occupa, nel palazzo della stessa Consulta, un appartamento al primo piano. La camera da letto del Ministro è stata trasformata in gabinetto da lavoro. Un'orma al letto, su leggeri tavolini, alcuni segretari introrano, scrivendo sotto dettatura, quanto si riferisce alle numerose pratiche che al Ministro occorre trattare giornalmente. La camera dove giace l'infermo è una camera vastissima, le cui finestre si aprono sul più incantevole dei panorami di Roma. Le pareti sono tutte ricoperte di seta azzurra, con frangie in oro. L'arredamento è semplice. Il letto dove riposa il Ministro è di ferro, senza alcun ornamento.

Sin dai giorni non lontani in cui le condizioni di salute dell'on. Di San Giuliano destarono qualche timore, la figliuola di lui, baronessa di Santa Margherita, si è alternata colla cognata, marchesa Capizzi, al capezzale dell'illustre infermo. Le due elette dame hanno saputo portare, nell'austera stanza del Ministro degli Esteri, l'intimità gentile delle loro cure affettuose. Le giornate dell'on. Di San Giuliano sono così passate tra le visite dei dottori Nazzarri, Saponati e Faliganti, medici curanti, e del consigliere prof. Marchiafava, e il disbrigo degli affari di Stato.

L'infermo, come abbiamo detto ripetutamente, ha sempre conservato mirabilmente integra la fibra del lavoratore. Eccellenza dell'intelligenza, l'energia meravigliosa del pensiero: è parso anzi che nell'on. Di San Giuliano si fossero come rivigorite tutte le facoltà dell'intelletto, a man mano che si indebolivano in lui le forze fisiche. E' l'indomabile potenza della sua volontà che ha saputo compiere questo miracolo. Codesto allacciamento alla vita, di un uomo che gli intimi conoscono come dotato di spirito sereno e magari educato a un senso di fiero stoicismo, non può essere interpretato che in un modo solo: esso si spiega col desiderio intenso di vivere ancora tanto tempo che basti a giustificare l'opera dell'on. Di San Giuliano nell'attuale conflitto europeo.

"Vivere ancora due mesi e mezzo!.."

La *Stampa*, che ha sempre rilevato i fatti salienti di questo periodo dell'esistenza dell'on. Di San Giuliano, ha riferito settimane or sono una frase da lui pronunciata durante una crisi del male. La frase è questa: «Potessi almeno vivere ancora due mesi e mezzo!». Taluni, nella frase dell'on. Di San Giuliano, vollero vedere come una profezia, come una rivelazione di quello che sarebbe stato tra breve l'atteggiamento dell'Italia nel conflitto europeo. A quanti, passata il periodo delle sofferenze più acute, hanno chiesto spiegazioni al Ministro stesso, egli non ha voluto naturalmente chiarire il significato di quelle parole, le ha però confermate, come preso da una brama ardente che il suo voto fosse appagato. In questa ultima settimana il medico curante Nazzarri, pure opponendosi a che l'on. Di San Giuliano si levasse dal letto — come l'infermo aveva insistentemente chiesto, sentendosi un po' sollevato — aveva espresso ai famigliari e al Ministro stesso la sua vivissima speranza che il miglioramento della malattia continuasse e si pronunciasse sempre più. Taluni di Ministri degli Esteri allorchè colla figlia, con gli intimi e con l'on. Salandra si intratteneva a parlare del suo male, non celava le sue preoccupazioni, anzi si esprimeva con parole esplicite; e, per chi le ascoltava dolorose, se pur sempre improntate a mirabile serenità, il marchese Di San Giuliano discorreva della sua fine con una calma insistenza che appariva strana in un uomo che fino ad un istante prima aveva redatto qualche importantissimo dispaccio, e che sarebbe tornato di lì a poc' minuti ad occuparsi di gravissimi affari politici. Così tra il lavoro e la crisi del male, in una alternativa di sconforti e di speranze, erano trascorsi per il Ministro e per i suoi famigliari questi ultimi giorni, durante i quali l'on. Di San Giuliano ricevette quasi quotidianamente le visite del Presidente del Consiglio, on. Salandra, ieri il Ministro degli Esteri aveva, come al solito, lavorato nella camera coll'assistenza del sottosegretario di Stato on. Borsarelli, che oramai non abbandona più il Ministero, e col segretario generale del Ministero degli Esteri comm. De Martino e con altri segretari, nè ad alcuna di queste persone parve che il Ministro fosse peggiorato, tanto che allorquando nel pomeriggio dall'Ambasciatore d'Inghilterra venne domandato per telefono se l'ambasciatore sir Rennel Rodd poteva conferire col Ministro degli Esteri, il marchese Di San Giuliano fece immediatamente rispondere che venisse pure, e che lo attendeva. Infatti, sir Rodd scese sull'imbrunire alla Consulta, passò subito nell'appartamento del Ministro e si fermò lungamente con lui. Uscendo, l'Ambasciatore inglese scambiò qualche parola cortese con una persona di mia conoscenza, alla quale mostrò di non avere alcuna preoccupazione circa la salute dell'on. Di San Giuliano.

I due attacchi

Più tardi anche il ministro di Grecia signor Cachannos venne ricevuto dall'on. Di San Giuliano. Nella serata di ieri dopo avere preso il pasto consunto secondo le prescrizioni dei medici, il ministro degli esteri si trattenne ancora un poco a conversare colla sua figliola, poi la pregò di ritirarsi, essendo venuta l'ora del riposo. Tuttavia la baronessa di Santa Margherita insistette per trattenersi ancora un po', infatti aveva notato che il suo genitore, per quanto si sforzasse di apparire tranquillo, soffriva con qualche affanno, e non volle assolutamente lasciarlo. Senza però manifestare i suoi timori, la signora pregò che fossero avvertiti il dottor Nazzarri e il segretario generale del Ministero degli esteri comm. De Martino, raccomandandogli di non avere preoccupazioni per la politica estera, poichè alle necessità urgenti avrebbe provveduto egli stesso. Salandra. L'on. Di San Giuliano ringraziò con un filo di voce l'on. Salandra con parole affettuose, e si rammaricò di trovarsi in quelle condizioni, solo perchè non poteva dedicarsi completamente, come avrebbe voluto, alle cure del suo Dicastero. I medici pregarono l'on. Di San Giuliano di non affaticarsi e consigliarono ad abbreviare i colloqui. L'on. Salandra, che era rimasto un quarto d'ora nella camera dell'infermo, si congedò affettuosamente dal collega. L'on. Salandra ebbe poscia, negli appartamenti del Ministro, un colloquio col professore Starchiafava, ed un altro con il Sottosegretario, on. Borsarelli. Verso le 11, l'on. Salandra ha lasciato la Consulta, accompagnato dai congiunti dell'on. Di San Giuliano.

Il rimanente della mattinata è passato senza altri fatti rilevanti. Il Ministro degli Esteri non ha nuovi più pronunziato parola, anche per obbedire all'ordine perentorio dei medici, che non hanno voluto che egli si affaticasse. Però, verso mezzogiorno, l'inferno è apparso abbastanza sollevato, tanto che la proibizione di parlare gli fu tolta.

L'on. Di San Giuliano ne ha subito approfittato per far valere ancora una volta la sua volontà ordinando al comm. De Martino e ai segretari di riferire intorno ai corposi telegrafici della mattina. Così il ministro potè stamane ha provveduto con singolare lucidità agli affari in corso, dando le disposizioni per rispondere ai telegrammi più urgenti. Quindi ha chiesto i giornali del mattino e del mezzogiorno per leggere egli stesso le ultime notizie della guerra. Così è finita la mattinata.

Nel pomeriggio

Il pomeriggio è trascorso in una alternativa di lievi miglioramenti momentanei e di piccole crisi. Alle 13 tornavano al Ministero il sottosegretario di Stato, on. Borsarelli, ed il sottosegretario generale comm. De Martino, la baronessa di Santa Margherita e la marchesa Capizzi che, approfittando del miglioramento avvenuto verso mezzogiorno, erano per breve ora uscite dalla Consulta. Alle 14 il segretario cav. Bianchieri diede ai giornalisti le seguenti notizie: «E' un po' sollevato in questo momento; io stesso gli ho dato da leggere, a sua richiesta, i giornali che non recavano notizia del suo aggravamento. La sua volontà è veramente di ferro. Del resto, l'on. Di San Giuliano conserva una lucidità perfetta e tutte le sue facoltà, anche in questa triste ed angosciosa, sono dedicate alle cure politiche. E' uno spettacolo commovente».

Presso l'on. Di San Giuliano sono rimasti la baronessa del Bosco, il comm. De Martino, il comm. Garbasso, il sottosegretario di Stato, on. Borsarelli, percorreva frequentemente il corridoio che dà nell'anticamera dell'appartamento. Interrogato sulle condizioni dell'infermo, l'on. Borsarelli non esitò a confermare che, pur continuando a restar gravi, erano migliorate.

L'autorevole parlamentare ricordò coi giornalisti le prove mirabili di resistenza fisica ed intellettuale che dà il Ministro: egli ieri scrisse di suo pugno, dopo aver ricevuto l'ambasciatore d'Inghilterra, un lungo e fitto telegramma di lucida ed ammirabile chiarezza, ed è con eguale sicurezza di mente che in questo momento confortava a spogliar telegrammi ed a dettar risposte.

Presso il Ministro infermo era pure la cognata baronessa Pennisi. L'austera signora dell'aristocrazia siciliana era prostrata in devote preghiere.

L'on. Di San Giuliano conserva nei momenti di maggior sollievo la sua tipica fisionomia, non certo depressa, come si potrebbe supporre: è adagiato su alti cuscini, il dorso è continuamente sorretto. Su un ampio tavolo stanno i maggiori giornali che stampano, dopo le 19, e cioè finita il Ministro ha letto, e numerosi telegrammi aperti. L'on. Borsarelli non ha lasciato, si può dire, nel pomeriggio, l'infermo. Frequentemente avviene il malato e gli stringe la mano. Il sottosegretario di Stato ha detto poi che al contatto della pelle stamane si aveva una dolorosa sensazione di freddo. L'on. Borsarelli interroga con l'occhio i medici in piedi presso l'altro lato del letto ed essi, con un cenno, confermano le speranze di maggiori miglioramenti.

E' annunziato dal comm. De Martino il ministro Rubini, che è subito introdotto. Sono le sedici. Il colloquio fra l'on. Rubini e l'on. Di San Giuliano è breve. Poco dopo giunge l'onorevole Danco, ministro delle P. T., che si trattiene a colloquio con l'on. Borsarelli. Dall'on. Borsarelli l'on. Danco apprende con emozione il grave stato di salute dell'on. Di San Giuliano. Quindi l'on. Danco, senza entrare nella camera del ministro, è uscito.

L'interessamento del Re

Nelle ultime ore del pomeriggio l'on. Di San Giuliano si è mantenuto calmo, la portineria è sempre un gran via-vai di persone che chiedono notizie del ministro degli Esteri. Alle ore 16,15 dall'appartamento occupato dall'illustre infermo esce la figlia, baronessa Di Santa Margherita. L'uscita della baronessa coincide con un lieve assopimento dell'infermo.

Alle 17,30 il Re ha mandato a prendere notizie delle condizioni dell'infermo. Poco dopo si è recato alla Consulta, per avere personalmente notizie, l'ambasciatore di Russia, Krupensky. Molti deputati, fra i quali l'on. Barzilai, hanno fatto lo stesso. Nelle prime ore della sera si sono recati alla Consulta il ministro della Svizzera, Pioda, il nuovo ministro della Guerra, generale Zupelli, l'ambasciatore di Spagna, il ministro di Serbia, il ministro di Agricoltura, Cavasola. Tutti sono stati ricevuti dal sottosegretario di Stato on. Borsarelli. Alle ore 18 è ritornato alla Consulta l'on. Salandra.

Verso le 19 le condizioni di abbattimento del ministro si sono lievemente accentuate. Il professore Marchiafava, per aiutare la respirazione dell'ammalato, ha ordinato che per la notte si provvedessero dei cilindri di ossigeno nel caso che le difficoltà della respirazione si accentuassero.

Alle ore 19 il senatore Marchiafava si è nuovamente recato a visitare l'infermo. Alle 19,40 è uscito dalla stanza dell'on. Di San Giuliano, dopo una lunga ed accurata visita. A chi lo ha interrogato, il senatore Marchiafava non ha nascosto che la prognosi deve essere ancora riservatissima, sebbene si sia accertato un lieve miglioramento nelle pulsazioni, che questa notte erano salite fino a 128 al minuto, mentre stasera erano alquanto diminuite. Quando il prof. Marchiafava terminò la sua visita il marchese di San Giuliano era assopito.

Continuo un fitto succedersi di visite di personalità che vengono a prendere notizie ed a firmarsi sul registro in anticamera. Fra gli altri, stasera si è recato alla Consulta il ministro di Bulgaria. Intanto i famigliari dell'infermo assistevano il ministro fino a mezzanotte. Il dottor Marchiafava è sempre nell'appartamento della Consulta.

Un intimo della famiglia dell'on. Di San Giuliano mi ha affermato che l'affezione cardiaca di cui soffre da molto tempo il ministro è anche un po' ereditaria. La madre di lui fu, ancora giovane, affetta da un artritismo gottoso, al quale non tardarono ad aggiungersi sintomi cardiaci, di cui i medici si allarmarono tante volte senza ragione. Infatti la veneranda signora, a dispetto della malattia e degli allarmi dei medici, dei quali spesso sorrideva, morì a 84 anni, parecchio con una ventina d'anni di ritardo sui prognostici di alcuni medici, che non avrebbero senza dubbio osato presupporre una così lunga resistenza.

Non tutte le speranze sono perdute

Le condizioni dell'on. Di San Giuliano sono nella serata rimaste stazionarie. Il prof. Marchiafava è rimasto fino a tarda ora alla Consulta, recandosi ad intervalli a visitare l'infermo, il quale ha avuto alternative di assopimento e di piccole crisi. Il senatore Marchiafava, persistendo nell'ottimismo finora manifestato, ha dichiarato stasera che le speranze di salvezza dell'on. Di San Giuliano non sono ancora perdute. Il polso è discreto alle ore 21 a 120 pulsazioni. Le condizioni generali sono lievemente migliorate, sicchè, sempre secondo il senatore Marchiafava, qualora persistesse il lieve miglioramento manifestatosi nel pomeriggio e nella serata, la malattia potrebbe entrare domani nel periodo risolutivo, nel senso di una soluzione non catastrofica. La notte imminente sarà dunque decisiva per le condizioni dell'infermo.

Tutto dipende però, secondo lo stesso professore Marchiafava, dalle condizioni del cuore. Qualora gli attacchi cardiaci di stanotte e stamane si rinnovassero, l'infermo potrebbe soccombere.

E' necessario ricordare che stamane i medici avevano concordemente dichiarato non esservi più alcuna speranza di salvezza. Per essi la vita dell'on. Di San Giuliano era questione di ore, tanto che sconsigliarono di telegrafare al senatore prof. Pescarolo perchè non avrebbe potuto giungere in tempo, essendo inevitabile la catastrofe nella mattinata d'oggi.

Non sono quindi possibili illusioni di sorta qualche cenno sulla possibilità che l'on. Di San Giuliano possa superare la crisi attuale.

Il dilemma è questo: o l'attacco cardiaco si rinnova, e allora l'ammalato è perduto, essendo diminuite le sue forze di resistenza; oppure l'attacco cardiaco è allontanato fino ad una notevole ripresa delle forze, e allora la catastrofe può essere evitata. Intanto l'ammalato è sorretto mediante frequenti iniezioni di caffeina e di olio canforato. Egli vorrebbe che i medici gli somministrassero dei narcotici per alleviare alcuno le atroci sofferenze che gli derivano dai dolori della gotta, la quale ha sempre più colpito il ginocchio, lo stinco e l'addome. I medici, però, si rifiutano di somministrare narcotici a causa delle condizioni del cuore.

Alle 21 erano state alla Consulta la marchesa Capizzi, la baronessa Di Santa Margherita ed i congiunti maschi, che assistono l'on. Di San Giuliano. Poco dopo è ricevuto il sottosegretario agli Esteri, Borsarelli. L'ammalato continuava a trovarsi in istato di leggero assopimento, i congiunti ed i famigliari sono rimasti presso l'infermo alla Consulta fino alla mezzanotte.

Le carte del Ministro suggellate

Il Presidente del Consiglio, date le gravissime condizioni del ministro degli Esteri, ha stimato necessario prendere le misure del caso. Egli ha incaricato il sottosegretario Borsarelli, il segretario generale comm. De Martino ed il comm. Zammarano, capo-gabinetto della Presidenza del Consiglio, di raccogliere e suggellare tutte le carte esistenti nell'appartamento dell'on. Di San Giuliano. Questo incarico è stato adempiuto.

Le carte, in pacchi sigillati, sono state rinchiuse negli armadi della camera da lavoro dell'on. Di San Giuliano. Di questa operazione è stato redatto verbale, che venne consegnato al presidente del Consiglio.

Un particolare può dare un concetto dell'alternativa di miglioramenti e peggioramenti subiti fino a ieri sera dalla malattia. Ieri sera, alle 23, cioè un'ora prima dell'attacco cardiaco che pose in pericolo la vita del ministro, questi dettò un telegramma destinato ad un ambasciatore d'Italia all'estero, dispaccio di sette fogli e di estrema importanza. Nulla rivelava in questo dispaccio che esso fosse concepito da un uomo che un'ora dopo si sarebbe trovato agonizzante. Vi è di più: dopo aver dettato questo dispaccio, per risposare lo spirito l'on. Di San Giuliano pregò il suo amico Borsarelli, che sedeva al suo capezzale, di voler leggere alcune scene del *Roy*, commedia spirituale di De Flers e Caillavet, per la quale l'on. Di San Giuliano ha speciale ammirazione. Alle 23,30 l'on. Di San Giuliano accennò ad assopirsi, e l'on. Borsarelli si congedò. Mezz'ora dopo avveniva l'insulto cardiaco che per poco non è costato la vita all'on. Di San Giuliano.

Il gen. Zupelli a colloquio col Re

Roma, 12, mattino.

Stamane il nuovo ministro della guerra gen. Zupelli ha ricevuto al Ministero della guerra tutti i capi ufficio.

Alle 10,30 si è poi recato a Villa Ada, ove ha avuto una lunga conferenza col Re sulle questioni militari. Si crede che in questa conferenza il gen. Zupelli abbia comunicato al Re quale sarebbe il suo programma circa la nomina del nuovo sottosegretario di Stato alla guerra in sostituzione del dimissionario gen. Tassoni; codesta in giornata probabilmente dopo una conferenza fra il gen. Zupelli e l'on. Salandra verrà annunciata la nomina del nuovo sottosegretario di Stato.

Il gen. Zupelli dopo la conferenza col Re si è recato a fare la visita di dovere a tutti gli altri ministri.

Il cardinale Gasparri nuovo segretario di Stato?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

(A.) In seguito ad un lungo colloquio avuto ieri sera da Benedetto XV col cardinale Pietro Gasparri, che fu uno dei designati alla tiara nell'ultimo Conclave, l'illustre porporato ha avuto ufficiosamente l'offerta di succedere al card. Ferrata come Segretario di Stato. Il card. Gasparri non avrebbe ancora accettato l'alto ufficio, per le sue gravi occupazioni per la codificazione del Diritto canonico, il grande lavoro, fatto iniziare da Pio X e che Benedetto XV intende sia portato a compimento al più presto, costituendo esso una delle più colossali opere giuridiche del mondo. Il Cardinale Gasparri è segretario della Commissione che presiede e quest'opera fin dal suo inizio, ed ha dato ad esso, specialmente dopo la sua nomina a cardinale, tutto il suo studio e tutta la sua attività. La successione nel Segretariato sarebbe quindi difficile. Ad ogni modo sembra che al cardinale Gasparri, se accetterà la Segreteria di Stato, sarebbe sempre riservata l'alta direttiva della Commissione ed al suo fianco sarebbe chiamato un vice-segretario. La sua nomina al posto del cardinale Ferrata sarebbe annunziata ufficialmente dopo la tumulazione della salma del Segretario di Stato defunto, domani o questa sera stessa, forse.

La salma del card. Ferrata

dalla camera ardente alla basilica di San Giovanni

Roma, 12, notte.

Anche stamane, fino alle 11, è continuato lo sfilare della folla dinnanzi alla salma del cardinale Ferrata, segretario di Stato. Nella camera ardente sono stati notati i cardinali Guesquet, Vico, Falconio, Agliardi, Tecchi, i rappresentanti del Sovrano Ordine Militare di Malta, il Duca Borea D'Olmo, presidente dell'Associazione di Mutuo soccorso in San Remo, il Vicario del Capitolo lateranense, ecc. La salma, che era stata precedentemente imbalsamata, venne trasportata in una sala tappezzata di rosso. Essa fu deposta, rivestita dell'abito cardinalizio, in una cassa di legno imbottita di raso violaceo e collocata in terra su un ricco tappeto, secondo l'uso nobiliare. Fu vegliata tutta la notte da monache missionarie e dai padri cappuccini. Nella mattinata si sono celebrate molte messe ai due altari improvvisati nella sala.

Oggi, alle 16, partendo dall'abitazione in via Aru Coeli, ha avuto luogo il trasporto della salma alla basilica di S. Giovanni. La salma è stata deposta su un carro-berlina di prima classe. Sul feretro era stato deposto il gran cappello cardinalizio. La salma era seguita dal maggiordomo del Papa, dal sottoprefetto di palazzo, da monsignor Migone, segretario particolare del Papa, dal sostituto della Segreteria di Stato e da numerosi rappresentanti dell'Ordine di Malta, degli uffici vaticani, istituti e collegi cattolici. Il corteo era fiancheggiato dai famigliari del cardinale che recavano ceri accesi. Il corteo ha attraversato Piazza Venezia, via Cavour e si è recato alla Basilica di San Giovanni, ove la salma è stata ricevuta dal Capitolo lateranense. Domani, alle 10, si celebrerà una solenne messa funebre. Dopo, per espressa disposizione del defunto, la salma sarà trasportata a Gradoli, ove il Ferrata ebbe i natali, e sepolta provvisoriamente nella tomba di famiglia in attesa che sia eretta una monumentale sepoltura.

Esaurienti spiegazioni del min. Viale ai rappresentanti dei lavoratori del mare e dei porti per la navigazione nell'Adriatico

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Risorge nella sua gravità la questione della navigazione nell'Adriatico in seguito al pericolo delle mine. Come è noto, il Governo ha autorizzato la ripresa limitata, però a talune condizioni, della navigazione nell'Adriatico. La navigazione è stata parzialmente ripresa, ma la navigazione mercantile ha riscontrato la esistenza di gravi pericoli, poichè i bastimenti in navigazione hanno constatato la presenza nelle acque adriatiche di altre mine austriache. In seguito a questo stato di cose, esso venuto a Roma, per conferire col Governo, una rappresentanza della Federazione dei lavoratori del mare ed una rappresentanza dei lavoratori dei porti dell'Adriatico, i quali, accompagnati dai deputati Facetti e Musatti, hanno stamane conferito col sottosegretario agli Interni, on. Celesia. Questi ha dichiarato che il Governo prenderà a cuore la questione ed ha riconosciuto la giustezza delle osservazioni che la Commissione ha presentato.

Nel pomeriggio la stessa Commissione ha conferito col ministro della Marina, ammiraglio Viale, al quale ha presentato le seguenti richieste di provvedimenti che il Governo dovrebbe prendere:

I. Limitare la navigazione nell'Adriatico alle ore del giorno; II. Far scortare i piroscafi mercantili in navigazione nell'Adriatico da navi da guerra; III. Garantire, indipendentemente dalla legge sugli infortuni, gli equipaggi dai rischi di guerra, mediante opportuni premi che dovrebbero garantire le famiglie delle vittime da possibili nuovi incidenti di navigazione; IV. Ripristino completo dei servizi marittimi (linee sovvenzionate dell'Adriatico).

Il ministro della marina ha dichiarato anzitutto che fin dalla prima apparizione delle mine nelle acque dell'Adriatico egli aveva disposto che buon numero di torpediniere perlustrassero le zone pericolose per la navigazione, cioè quella compresa fra Brindisi e Venezia. Il ministro Viale ai dimostra preoccupato delle gravi condizioni nelle quali le principali città marittime dell'Adriatico si trovano a causa della interruzione dei servizi marittimi ed ha riconosciuto la esistenza della circostanza allegata dalla Commissione, vale a dire che anche nel periodo attuale continua l'apparizione nell'Adriatico delle mine provenienti dalle coste austriache. Il ministro della marina fece però osservare che in queste ultime ventiquattro ore le torpediniere, che hanno perlustrato l'Adriatico, non hanno più avvistato alcuna mina, perciò è da ritenersi che fra pochi giorni si possano ristabilire le linee sovvenzionate. Il ministro disse ancora che qualora si avvistassero altre mine, qualora gli equipaggi preoccupati a causa delle intemperie frequenti nell'Adriatico, specialmente nella stagione invernale) che altre mine da un momento all'altro possano essere trasportate dalle mareggiate dalla costa austriaca nelle acque italiane, dichiarassero di non sentirsi in grado di intraprendere la navigazione, egli ministro della marina, provvederebbe mediante qualche nave da guerra a scortare le navi mercantili lungo il percorso Venezia-Brindisi o Brindisi-Venezia.

Questa assicurazione del ministro della marina, implica la ripresa completa dei servizi nell'Adriatico. Mediante l'assicurazione data dall'ammiraglio Viale risultano fondamentalmente accolte le richieste avanzate, sia dai lavoratori dei porti che dai marinai dell'Adriatico. Quanto alle assicurazioni speciali per i rischi della guerra a favore dei marinai, avrà luogo domani un altro colloquio della Commissione col sottosegretario di Stato alla marina, on. Bettolo-Gleri. In seguito alle conferenze dei rappresentanti dei lavoratori dei porti e del mare col Governo si può quindi ritenere definitivamente risolta la questione della navigazione nell'Adriatico.

Non rimpiange il suo danaro

Il signor Cleto Benamino, proprietario in Velo (Verona), dice che non rimpiange il danaro che ha consacrato all'acquisto delle Pillole Pink. Grazie a questa piccola spesa, ha ricuperato la salute, bene che non ha prezzo; egli scrive infatti:

«Da molto tempo, in seguito ad una polmonite, la mia salute era cattiva. Non avevo potuto ricuperare la buona salute di un tempo, quantunque io abbia speso molto danaro per comperare medicamenti di ogni genere. Finalmente, malgrado tutte le cure, nel medesimo stato, così oppresso al minimo cammino, al minimo sforzo, fiacchito, molto indebolito e soffrivo continuamente di un gran numero di malesseri, quali: emicranie, vertigini, oscuramento della vista. Aggiungete a ciò che non avevo appetito e che il mio stomaco un po' guasto non mi permetteva di ricavare un grano profitto dal po' di cibo che assorbivo, e capirete bene che sentivo venire il mio tramonto ed ero disperato di non potervi rimediare. Avevo sempre sentito parlare delle Pillole Pink; molti amici, informandosi sulla mia salute, mi hanno consigliato di farne uso, dicendomi tutti di averne personalmente fatto uso e di averle vedute usare dai vicini con successo.

«Ho comprato qualche scatola di Pillole Pink ed ho cominciato la cura. Mi accorsi subito che non avevo gettato il mio denaro. Fin dal principio provai una gran sensazione di benessere, che mi fu tanto più piacevole, in quanto che ne ero stato per lungo tempo privato. Mi sentii più forte, i miei malesseri si attenuarono e presto sparirono completamente; mi sembrò di entrare in una nuova vita.

«Infatti è una nuova vita quella che le Pillole Pink mi hanno procurato, ed è mio dovere autorizzarvi a far conoscere i brillanti risultati dati dal vostro ammirabile medicamento.»

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Arcivolo, Milano. L. 3,50 la scatola, L. 18— in sei scatole, franco.

Si è pubblicato il III Volume di:

"Igiene nuova"

"Medicina nuova"

Lezioni di Carlo Arnaldi.

Sommario del Volume:

Prefazione: Dott. Ettore Piccoli. 1. La mia rivelazione; 2. Assimilazione e bisassimilazione; 3. La mia più viva raccomandazione; 4. Il mio empirismo; 5. Ordinanti e epilitici, eccitanti e ricostituenti; 6. Igiene del vestire; 7. Moto e respirazione; 8. Igiene della sporta.

Il volume consta di circa 300 pag. in 16.o, ed è in vendita a L. 2 la copia.

Indirizzare richieste, a mezzo cartolina-vaglia alla: 12755

COLONIA ARNALDI in USCIO (Genova).

LO STUDIO DEL PIANOFORTE

con programma del R.R. Conservatori dal Prof. Giuseppe Della Gatta

via Alfieri, 99. Corso per conseguire il diploma - Corso per dilettanti - Lezioni a domicilio. 12005

BOCCIATI

Gli alunni della *Scuola Tecnica*, Ginnasio, Liceo, Istituto Tecnico e Nautico, rimandati a Ottobre, possono aumentare il danno di ripetere la classe frequentando i corsi accelerati del COLLEGIO INTERNAZIONALE FOSCARINI di Sampierdarena (Genova)

ove vi insegnano ventiquattro professori delle Scuole Regie. Promossi 83,57 %. Elementari - Scuola Classiche e Tecniche Regie. (1)208

GENITORI

prima di mettere un figlio in Collegio chiedete il programma del Collegio Convitto Ungarelli in Bologna. (2004

Istituto VOLTA

Via Bardia, 18, ang. via P. Tommaso, TORINO

Sono aperte le iscrizioni ai corsi diurni e serali. Liceo - Istituto completo - Ginn. - Tecn. Convitto anche per studenti Scuola Regie.

SPECULAZIONE

ottima, serii presentasi a ricca capitalista arrendato, serio, disposto aumentare considerevolmente capitale Azienda produttrice, importantissimi legnami, prossima realizzazione, inoltre contratti di acquisto prezzi vecchi, attualmente che guerra ha provocato forti aumenti vendita, derivandone arrendite fluvio limedato. Assumesi intermediari esclusi. — Scrivere cartella 1256 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c12900

AUTOMOBILI 15/20 - 18/30 20/30 HP.

Carrozzati Torpedo di gran lusso *prontissimi*. — Via Saluzzo, 20. 11005

COLLEGIO CURIONI (Istituto parificato) 41° Anno d'esercizio

(Prov. Novara) ROMAGNANO SESIA

Esclusivo per corsi elementari e tecnici maschili preparati ad interni - Ottimi risultati - Posizione salubérrima - Trattamento distinto. — Si raccomanda agli interessati di chiedere il programma al Rettore. 11170

CITTA' DI CARMAGNOLA

Collegio Convitto CANONICA

Premiato con Medaglia d'Oro

SPECIALE PER CORSI ACCELERATI

di Liceo e Ginnasio — Sempre ottimi risultati negli esami — R. Liceo — R. Ginnasio, Scuola Tecnica parificata. 11004

Il Preside Rettore: Cav. Dott. G. CANONICA.

COLLEGIO NERVI

RIVOLI

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Scuole Elementari, Tecniche - Speciale per corsi accelerati - Sempre ottimi risultati agli esami legali - Accettazione limitata. Direttore: Prof. G. NERVA. 11160

FAMIGLIE, ATTENTI!

COMODITA', ELEGANZA E PULIZIA

Volete riscaldare la vostra casa con economia di combustibile? Prima di acquistare stufe visitate la

Stufa-Cucina "Sammartino"

con 2 fuochi 40x18 e 25x30, L. 45

Fabbricazione e vendita via Mongrenero, 14.

CONVITTO CIVICO SAVIGLIANO

(Completamente riordinato)

Scuole Secondarie Regie. Liceo Parificato. Preparazione speciale accuratissima. Massima sorveglianza, Retta e spese moderate. c 12778

GIOCATTOLI

GRANDIOSO REPARTO

Grandi Magazzini BIANCHI

VIA VIOTTI, 4 - TORINO

G. CAUDANO & C. Torino

Piazza Carlo Felice, 60

TRITACARNE ecc. ecc. a mano. — Pianche coltelli di ricambio. — Macchine per fare salami. — Foglie; Coltelli. — Torchi per spremere. — Macinelli per sale, droghe, granoturco. — Mannaie e coltelli garantiti alla prova per macellai, salumieri, cuochi. — Grattugie per formaggio a mano ed a mano. — Bruciacaffè e Macinacaffè grandi e piccoli. — Accessori, pesi di ricambio, riparazioni, arrotature coltelli e spianatura delle piastre usate. Ad ogni acquirente gratis e franco il nostro Catalogo illustrato.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

L'on. Battisti parla di Trento e Trieste

Una calorosa dimostrazione patriottica

La conferenza del deputato socialista di Trento, on. Battisti — presentato al pubblico dal nostro giornale colla pubblicazione della lettera aperta all'on. Morgari — ha assunto il carattere di un avvenimento importante. Nel caffè di Torino se ne è parlato molto in tutto il giorno; la caccia ai biglietti di invito è stata intensa il giorno stesso, vivissima la preoccupazione della Questura per il timore di possibili manifestazioni di carattere nazionalista o di contro-dimostrazioni da parte dei socialisti. Il successo ottenuto dall'on. Battisti a Milano e i clamori prevenuti o nascenti dalla sua conferenza, giustificano ampiamente e l'interesse della cittadinanza e le preoccupazioni delle autorità.

L'attesa

La Questura ha fatto obbligo agli organizzatori — Alleanza per la difesa dell'italianità e delle nazioni oppresse e Terza Italia » — di avere per le 21 il ristorante del Parco, ove la conferenza si tiene, completamente deserto; alle 20 quando noi cominciamo non vi trovammo che gli organizzatori all'interno e poche guardie e carabinieri all'esterno. Il parco è come di consueto tutto buio, tranne i carabinieri occupanti i punti strategici, le diverse strade cioè che lasciano l'ampio prato che la sostituisce il pubblico durante e che sia proprio di fronte al ristorante.

— A momenti verranno anche i soldati, ci si dice.

Non sappiamo quanto ci sia di vero nella informazione, ma la si dà per certa. Il provvedimento sarebbe stato preso dopo che è giunta voce alla Questura che i socialisti hanno fatto circolare nel pomeriggio dei biglietti invitanti tutti gli operai a trovarsi al parco per fare una contro-dimostrazione.

Alle 20,15 cominciano a giungere gli invitati. Prime ad affacciarsi nella sala sono delle signore. Alle 20,30 le prime file delle sedie sono occupate. Una diecina di uomini e un centinaio di signore. Dopo le 20,30 la sala rapidamente si affolla. La sala conterrà al massimo 600 persone.

Vediamo dei socialisti sparsi per la sala. I nazionalisti più noti occupano il centro della sala. Le presidenze delle diverse Associazioni patriottiche, che hanno aderito alla iniziativa, sono presenti.

L'on. Battisti entra nella sala

Alle 21 l'on. Battisti entra nel Ristorante. Alle 21,15, dalle sale adiacenti, ove si è trattenuto col Comitato, entra nel salone, salutato da un applauso scrosciante. Tutti sostano in piedi e lo acclamano. L'on. Battisti ringrazia, commosso, inchinandosi e facendo cenni di venire. L'applauso si rinnova più caloroso, mentre egli prende posto.

E' una figura simpatica d'artista. Baffi neri, pizzo nero: Ferri giovane. La dimostrazione si ripete. Si grida da ogni parte « Viva Trento! Viva il Trentino! »

L'avv. Gilio Tos fa per iniziare la presentazione nell'oratore, ma la folla copre con delle grida che dapprima non si capisce bene a che cosa tendano. Si chiede che l'on. Battisti parli dal piccolo balcone che sta nel centro della sala. Il deputato di Trento aderisce subito e la sala scoppia in un nuovo applauso.

L'avv. Gilio Tos si presenta alla tribuna per primo. E dà lettura di un ordine del giorno della « Terza Italia » ordine del giorno col quale la Società si compiace della manifestazione, plaude ai partiti che si sono convinti essere il programma degli irredentisti collimo cogli interessi della Nazione, e conclude:

« Il Comitato, di fronte alla persistente offesa che contro il sentimento nazionale, prende volentieri impegno di non desistere da ogni legale agitazione intesa a contribuire al risveglio degli indifferenti e a prova dei suoi fermi propositi, si riserva di chiamare a raccolta in congresso nazionale privato i rappresentanti delle Società, Associazioni e Partiti patriottici, affinchè da questa città, che fu la prima a scegliere sul viso il guanto di sfida all'oppressore, sorga una voce unanime e solenne ad affermare quella volontà nazionale contro la quale nessuna forza potrà opporsi senza essere travolta dallo sdegno popolare; riaffermando i sacri diritti sull'integrazione del confine orientale, sente di compiere un dovere nazionale, nel proclamare che la redenzione delle terre italiane soggette a dominio austro-ungarico — da Trento a Zara — è compito che non si affida all'alea di un gioco diplomatico, ma si rivendica con l' « antico valore » sulla punta della spada italiana ».

Grida di abbasso ed applausi interrompono di continuo l'avvocato Gilio Tos.

La conferenza

L'on. Battisti, accolto da un applauso, entra subito nel tema che si è prefisso di svolgere: « L'Italia deve liberare Trento e Trieste dal giogo austriaco ».

« Cittadini, — inizia, — il vostro saluto alle terre irredente mi commuove; ma lo attendevo. Torino, la città che ha sentito i primi palpiti dell'unità nazionale, non può pensare che così. I vostri padri fanno perseguito un grande ideale, ed io vengo a dirvi, a nome del Trentino: completate l'opera dei padri vostri. L'opera può e deve ripromettersi, perchè nulla è mutato; noi, che siamo restati soli sotto il giogo dell'Austria, possiamo dirvi che nulla è mutato e che oggi, come allora, in Austria comanda il poliziotto. Oggi, come allora, l'Austria mette un popolo contro un altro, cacciando là, dove una razza ha diritto di dominio, un'altra avversa, che cerca di sopprimerla. Contro gli italiani caccia gli slavi ».

Passa poi a fare l'esame delle condizioni dell'Austria.

« Si dice — continua — che l'Austria ha un'Amministrazione perfetta, un esercito bene organizzato. Non il vero! L'esercito, voi lo vedete, corre alla rovina. In quanto all'Amministrazione, essa non serve che allo sfruttamento del popolo e particolarmente del popolo italiano. Si pensa in Austria a sfruttare le terre, nail a migliorarle. Mancano le strade, mancano le ferrovie nel Trentino, e l'agricoltura è oppressa a beneficio delle confinanti terre tedesche. Questo per la parte economica. E ciò non è nulla in confronto di quello che si può dire per la parte politica. Il poliziotto domina, governa ed ha un unico compito: soffocare l'italianità. E lo raggiunge con tutti i mezzi, con tutti i sistemi: dalla lusinga alla violenza ».

Da Trento passa a Trieste. « Trieste, — dice, — porto unico dell'Austria, ha ottenuto qualche cosa dall'Austria, ma ben poco. E' l'unico porto, ma l'Austria non lo cura come dovrebbe. Mentre ogni attenzione pone per migliorare le ferrovie verso il Nord, verso Trieste, se costruisce delle linee ferroviarie, dà ad esse scopi strategici. Trieste non ha movimento superiore del porto di Venezia; per Trieste l'Austria non ha spesa niente, in confronto di quello che ha speso l'Italia per Genova. L'Austria si disinteressa di Trieste, come si disinteressa di ogni cosa italiana. Tutto ciò che è italiano lo comprime. Ed alla compressione economica aggiunge la persecuzione contro le persone, persecuzione che ha per le vittime il carattere di martirio. Ricordiate la lotta per l'Università di Trieste. Ricordiate la lotta contro gli uomini d'ingegno italiani, contro la letteratura nazionale ».

E con rapide esclama: « Sono meno barbari i tedeschi, che hanno distrutta la cattedrale di Reims, degli austriaci, che costringono gli italiani ad un'agonia che confina col martirio! ».

A tali parole si levano applausi, con grida di abbasso ed evviva.

L'on. Battisti si chiede poi: « Questa lotta potrà continuare? Noi amammo, dice, affettuosamente sempre l'Italia, e non abbiamo avuto il coraggio mai ad ora di chiederle il grande sacrificio. Oggi noi Oggi che l'Italia non è più l'ancella, oggi che l'equilibrio degli imperi centrali è turbato, oggi non sentiamo più scrupoli e vi diciamo: « Fratelli è venuta l'ora! Venite a salvarci. L'Austria rappresenta un bubbone sulla schiena dell'Europa; finchè esso esisterà non ci sarà pace. Solo dopo la distruzione dell'Austria sarà possibile parlare di civiltà. Ecco perchè noi crediamo che la lotta per la nazionalità corrisponde oggi alla lotta per la civiltà! (Applausi). L'Austria, attorno, non è più quella d'un tempo. Un tempo non vi erano in Austria che gli italiani i quali sentivano lo spirito di nazionalità. Tutte le razze convergono ora verso i loro fratelli d'oltre confine. L'Austria è oggi una polveriera, basta una scintilla per far scoppiare l'incendio ».

« Molti dubitano, continua, dei vantaggi economici che, vicendevolmente, dalla impresa che io auspico, potranno trarre le due provincie irredente e l'Italia. Rispondo: Le condizioni del Trentino non sono diverse da quelle del Bielle se. Il Trentino ha tesori di carbone bianco a disposizione. In quanto a Trieste mi si permetta di dire che Trieste è quello che è, e rimarrà così, sia austriaco sia italiano. A Trieste affluisce tutto quanto va al Levante e vi affluirà anche nell'avvenire. L'Austria porta a Trieste solo quanto non può fare a meno di portare e lo porterà anche nell'avvenire. Niente paura quindi per la parte economica. Per la morale pieno ancora. Il Trentino è il baluardo naturale d'Italia (applausi). Il Trentino ha 14 porte verso l'Italia e solo una porticina verso l'Austria. Noi vogliamo murata la porticina e aperte le quattordici; forse che danno nel giardino d'Italia (applausi). Così Trieste, Trieste non può fare concorrenza a Genova. E' il porto del Levante. E' il porto naturale delle terre liberate dal giogo turco, ai nuovi granai d'Europa. Trieste, in mano dei tedeschi o slavi, significa la concorrenza aperta non solo nell'Adriatico, ma anche nel Mediterraneo. Tedeschi o slavi formano un pericolo unico. Gli uni non meno degli altri sono pericolosi. Se gli slavi si portano sino a Trieste, l'influenza italiana in Oriente è finita. Trieste, al essere italiana ha tutto da guadagnare, e ha tutto da guadagnare l'Italia a farla sua. D'altra parte se anche Trento e Trieste avessero da perdere, che importa? Se anche Trieste dovesse diventare un nido di pescatori lo diventa pure, ma unito all'Italia ».

L'oratore infine parla della patria, come primo anello dell'umanità e chiude ricordando l'« obbedisco » di Garibaldi.

La sala si abbandona ad una vera ovazione. Si agita una bandiera tricolore. Si canta *Fratelli d'Italia* e *Mameli*.

E lo sfollamento comincia. Fuori, tranquillità assoluta. Di socialisti nessuno l'ombra. Carabinieri, guardie, delegati.

Dimostrazioni nella via

Terminata la conferenza, una gran parte degli intervenuti, alcune centinaia, si avviarono per il corso Massimo d'Azeglio, al canto dell'Inno di Mameli, al corteo, per il corso Valentino e per via Madama Cristina, raggiunse poi il corso Vittorio Emanuele, dove in ingrossato da molti curiosi. I nazionalisti erano in testa e alternavano i canti patriottici alle grida di « Viva Trento e Trieste! », « Viva l'Italia! ».

All'altezza di via Lagrange, un compatto cordone di carabinieri, agli ordini del commissario Masera, sbarrò il passo ai dimostranti. Questi, appena i carabinieri si mossero per venire loro incontro, improvvisarono una manifestazione di simpatia all'esercito. Vennero più tardi sparati gli squilli, ed il corteo fu sbandato in varie direzioni.

Un gruppo assai più esiguo si raccolse però attorno a coloro che cantavano, e proseguì con in piazza Carlo Felice passando dinanzi al *Caffè Ligure*, il quale, in previsione di disordini, era stato chiuso. Allora i dimostranti fecero il giro della piazza e all'altezza dei portici di piazza Paleocapa furono nuovamente accolti cogli squilli.

All'angolo di via Roma, alcuni nuclei di socialisti, sentendo cantar l'Inno di Mameli, intonarono a loro volta l'Inno dei Lavoratori. Ciò diede luogo a qualche contrasto ed a qualche vivace battibecco tra le due parti, ma senza conseguenze.

Nazionalisti e socialisti tentarono di spingersi innanzi per via Roma, ma questa era sbarrata dalla truppa all'altezza di via Arcivescovado. Tuttavia, a poco a poco, passando per le vie parallele, parecchi dimostranti arrivarono in piazza San Carlo, dove echeggiarono ancora gli inni patriottici e socialisti, ma echeggiarono anche gli squilli.

Questa volta lo scioglimento fu più efficace, perchè i dimostranti furono ridotti a meno d'un centinaio. Costoro risalirono via Santa Teresa, tentando di avvicinarsi al Consolato d'Austria, ma questo era guardato militarmente. Cosicchè l'ultimo gruppo dovette accontentarsi di rimanere in via Santa Teresa, dove poi fu sciolto definitivamente dalla forza pubblica.

Durante le dimostrazioni vennero eseguiti da funzionari ed agenti cinque o sei arresti, che però non saranno mantenuti.

Esami per l'esercizio dell'avvocatura

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati della nostra città ha stabilito che gli esami teorico-pratici per l'esercizio dell'avvocatura abbiano luogo nei giorni 10, 11 e 12 novembre.

Le domande, corredate dai prescritti documenti, devono pervenire entro il 7 novembre.

Un monito agli automobilisti e motociclisti

Un manifesto del Sindaco ricorda ai conduttori di automobili e di motocicletta, che nell'interno della città la velocità non deve mai essere superiore ai 15 chilometri all'ora, e deve ancora essere moderata nei limiti di strada a visuale non libera, negli incroci delle vie o dovunque la circolazione sia intensa. Lo stesso manifesto ricorda agli interessati le pene penali e pecuniarie a cui possono andare soggetti i contravventori.

Ladro preso al volo

Verso le 4,30 dell'altra notte il « cittadino dell'ordine » Savio Antonio, mentre stava compiendo un giro di perlustrazione nella zona a lui affidata, sorprese un ladro nell'atto che stava scassinando la serranda del *Caffè Durando*, in piazza Madonna degli Angeli. Prima però che potesse avvicinarlo, lo sconosciuto si diede a fuga precipitosa; ma l'agente gli si mise subito alle calcagna, gridando. Per sfortuna del ladro, si trovava a passare in quel momento anche una pattuglia della squadra mobile, i cui componenti, udito l'allarme, furono pronti ad inseguire il fuggente ed a raggiungerlo. Alla Questura il ladro fu identificato per certo Tagliano Valeriano.

Ladri in visita

L'esercente signor Rosso Ubaldo informò in Questura che ignoti, muniti di falsa chiave, penetrarono nel suo esercizio in via Stampatori, N. 19, e vi rubarono sei paia per biglierdo e L. 90 depositate in un cassetto aperto.

— Altri ignoti penetrarono nell'abitazione, lasciata aperta, del signor Vay Emanuele, in corso Regina Margherita, N. 129, e vi rubarono un paio di orecchini, una spilla e due anelli.

— Ancora altri ignoti fecero una visita nell'abitazione di Corbella Antonia, sita nella cascina Capua, e s'impossessarono di L. 50 e di un orologio d'argento.

— Pure di una visita ladresca, per parte di ignoti munitisi di falsa chiave, soffrì il signor Abba Giovanni, abitante in via Monferrato, N. 11. I ladri asportarono L. 290 ed alcuni oggetti di poco valore.

Lavandaia che cade in un fosso

La lavandaia Lucia Margherito vedova Casaleggio, d'anni 51, abitante in via Pollone, N. 14, passando nei pressi della sua abitazione, di sera, cadde in uno scavo praticato per la costruzione di un marciapiede, e si produsse la frattura del radio destro.

L'infelice donna trasportata all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Ciuppora la fece ricoverare, giudicandola guaribile in 60 giorni.

I Principi Amedeo ed Aimone volano in aeroplano

La Duchessa d'Aosta visita la Scuola Civile di Aviazione di Mirafiori

S. A. R. la duchessa d'Aosta ed i figli Amedeo ed Aimone, che col Duca d'Aosta si trovano da due giorni — com'è noto — a Torino al Palazzo della Cisterna, si recavano ieri all'Aerodromo di Mirafiori per visitare gli *hangars* militari e per assistere alle prove di perfezionamento degli aviatori civili, che concorrono al brevetto superiore militare.

Il colonnello Douhet, comandante il Battaglione aviatori, al quale era stata preannunziata la visita di S. A. R. la duchessa d'Aosta e dei due principi, aveva disposto perchè le squadriglie di biplani del campo di S. Maurizio e quella di monoplani del Campo della Venaria Reale giungessero quasi contemporaneamente, in volo all'ora fissata per la visita.

Tutto il materiale delle squadriglie militari residenti a Mirafiori, compresi i carri officina e tutti gli apparecchi della Scuola civile di aviazione, erano stati disposti in perfetto ordine dinanzi ai relativi *hangars* ed attorno ad essi stavano riuniti ufficiali ed aviatori, meccanici e soldati.

Verso le 17, la duchessa Elena d'Aosta ed i principini Amedeo ed Aimone, accompagnati dal conte Perrone di S. Martino, entravano nell'Aerodromo di Mirafiori, ossequiati dal colonnello Douhet, dal maggiore Piazza, dai capitani Falchi e La Polla.

Dopo una visita minuta agli *hangars* militari, alla sala per le prove dei motori ed alle officine, i principi passavano nel reparto riservato alla Scuola civile, mentre dal cielo volteggiavano otto biplani e tre monoplani, provenienti dalla Venaria e da S. Francesco al Campo.

I principi vennero ossequiati dal direttore del Corso di perfezionamento, conte Brunetta d'Usseaux, e dai membri della Commissione esecutiva cav. uff. Matteo Cerrano, ing. Trisca e cav. uff. Gustavo Verona. La duchessa Elena d'Aosta, interessandosi moltissimo della Scuola civile d'aviazione, esternava al conte Brunetta d'Usseaux il suo compiacimento per l'ordine e la serietà del Corso di questo Corpo di volontari, mentre ammirava i voli veramente meravigliosi compiuti da tre degli allievi, gli aviatori De Dominicis, Landini e Menegoni.

Subito dopo la visita, al reparto degli aviatori civili, i principini esternavano il desiderio di compiere un volo, ed il colonnello Douhet, avutone l'assentimento della duchessa, disponeva immediatamente perchè due biplani fossero pilotati dal capitano Chiapperotti e dal tenente Vece, mentre il maggiore Piazza ed il capitano La Polla, provvedevano per l'abbigliamento aviatorio dei due principini.

Sul biplano pilotato dal capitano Chiapperotti, saliva dapprima il principe Amedeo e dopo cinque minuti s'innalzava nel cielo un secondo biplano, pilotato dal tenente Vece, con a bordo il principe Aimone.

I due apparecchi s'innalzavano ad una quota massima di 300 metri e compivano bellissime evoluzioni, spingendosi ora verso l'ippodromo di Mirafiori ed ora in direzione della collina e del castello di Stupinigi. Il volo durava per entrambi i biplani circa venti minuti; dopo di che i due bellissimi apparecchi riprendevano terra.

I principini, entusiasti di questa loro prima passeggiata aerea, ne manifestarono il loro compiacimento ai due abili piloti ed al comandante del battaglione, colonnello Douhet.

Verso le 18, la duchessa d'Aosta ed i principi, ossequiati dalle Autorità militari, ritornavano in automobile al Palazzo della Cisterna.

Il figlio brutale

Si presentava ieri all'ospedale di S. Giovanni certa Matilde Aymar vedova Chiocchia, di anni 53, abitante in via San Domenico, N. 16, ferivendola. Essa si fece medicare di contusioni multiple al capo, che il dottor Quarella giudicò guaribili in sette giorni.

La poveretta narrò di essere perseguitata con continue richieste di denaro dal proprio figlio Giuseppe, d'anni 24, che è dedito alla vita scioperata.

« Mio figlio — essa disse — ha il vizio del giuoco, e perde sempre. Per pagare i suoi debiti, egli chiede il denaro a me; ma, poichè io non posso soddisfare tutte le sue richieste, egli si inviperisce e mi minaccia anche col coltello. Oggi, poi, per le scale della mia abitazione, mi ha aggredita violentemente, sempre per gli stessi motivi, e mi ha colpita a pugni, lasciandomi mezzo tramortita, e producendomi quelle contusioni ».

L'agente Gargiulo, di servizio al nosocomio, consiglio la disgraziata madre di recarsi in Questura a denunciare il fatto.

I nostri telegrammi particolari

sulla caduta di Anversa

Da ieri sera nella vetrina della Ditta Berry di Ratti e C., in via Roma, angolo piazza Castello, sono esposti i telegrammi particolari pervenuti alla Stampa da Amsterdam e da Londra sul bombardamento e sulla caduta di Anversa.

Questi dispacci in inglese contengono 10,143 parole, ossia almeno diecimila in più di quante sul tragico avvenimento ne abbiano ricevute tutti gli altri giornali torinesi presi insieme.

Molta folla, continuamente rinnovantesi, si è assiepata ieri sera dinanzi al negozio Berry, ad osservare l'esposizione dei telegrammi, che occuparono letteralmente tutto lo spazio disponibile della vetrina.

L'autore del grave ferimento

della scorsa notte arrestato

La Delegazione di P. S. della Barriera di Nizza, appena venne informata del grave ferimento avvenuto in via Tiziano, prese disposizioni per le ricerche ed il possibile arresto del feritore. Il compito venne assunto dal brigadiere Battaglia, insieme ai due agenti Amici e Rosati.

Recatisi sul posto ed interrogato le persone che direttamente od indirettamente potevano conoscere qualche particolare del fattaccio, il brigadiere potè stabilire che l'individuo indicato col soprannome di *Biondin* era certo Gregorio Giuseppe, di ignoti, d'anni 31, nativo di Marmilla, abitante nella nostra città. Proseguendo nelle indagini, si potè inoltre conoscere genericamente la via da questi percorsa per allontanarsi dopo il ferimento; e da tali risultati il brigadiere dedusse l'opportunità di fare un appostamento nelle vicinanze del ponte Umberto, ritenendo assai probabile il passaggio del feritore in detta località.

Queste deduzioni infatti non fallirono. Dopo una lunga attesa, i tre agenti videro il *Biondin* passare a passi circospetti, sotto la protezione delle ombre della notte. Riconosciutolo, brigadiere e guardie gli sbarrarono il passo e lo fermarono. Il *Biondin*, vistosi di fronte ad una forza superiore, si arrese senza opposizione.

Tram che investe un carro facendo cadere il carrettiere

Il carrettiere Francesco Peroni, d'anni 51, abitante in via San Paolo, 56, passava in via Certosa dinanzi alla casa n. 38, conducendo un carro, quando un tram della linea dei Viali urtò il veicolo. In seguito all'urto il carrettiere fu sbalzato al suolo e riportò fratture multiple giudicate al lato destro, essendogli passata una ruota sul corpo. Egli fu accompagnato all'ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in 40 giorni. Il manovratore, appena avvenuto l'investimento, abbandonò il servizio.

Seguendo la Cronaca

La guerra e la moda femminile

Anche colla crisi attuale, che ha colpito in modo speciale la moda femminile, i grandiosi magazzini « *All'Ancora* », *Via Garibaldi, Torino*, sono completamente in grado di fornire alle Signore ed alle numerose clientele le ultime novità del mercato Parigino, che settimanalmente e nuovamente ricevono del loro incaricato speciale ed esclusivo.

All'« Ancora » sono quindi messe in vendita le ultimissime novità, e naturalmente senza il minimo aumento di prezzi.

I divertimenti

" Il mistero di Silistria "

per le sue splendide fotografie e l'interessante intreccio, ottiene attualmente, insieme al bel canto del cav. Fascioli nella film *Sorrento*, un grande successo al Cinema Ambrosio.

" Otello " della Casa Ambrosio

verrà quanto prima proiettato al nostro massimo *Cinema Ambrosio*.

OSSERVATORIO DI TORINO

Bollettino Meteorico — 13 Ottobre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 737,6; ore 15: 737,5; ore 21: 738,7.

Stato atmosferico — Ore 9 e 15: quasi coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema di ieri in gradi centesimali:
MINIMA + 8,1 MASSIMA + 21,7

Piazza Castello (nella strada al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 11 + 11,2
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 6,6

Stazione Termometrica Barisetti (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 11 + 11,0
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 6,5

14 Ottobre — Il sole sorge alle ore 6,43; tramonta alle ore 17,47.

Abbonamenti straordinari

La Carta dello Scacchiere franco-belga-tedesco in dono agli Abbonati della "STAMPA,,

Il rinomato ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI di NOVARA *ha preparato per il nostro giornale una speciale e magnifica Carta geografica dello Scacchiere franco-belga-germanico.*

La Carta comprende il vasto territorio fra Parigi e il Reno, dall'Olanda alla Svizzera. Dà la più chiara espressione del terreno, delle grandi strade carreggiabili, della fitta rete ferroviaria, delle divisioni politiche e amministrative e della situazione delle fortificazioni. Ricca di oltre 2000 nomi geografici, ha il pregio unico di far ritrovare immediatamente, a chiunque, qualsiasi località, mercè un indice alfabetico, che è al tempo stesso un succoso dizionarietto geografico di tutto lo scacchiere.

Prezzi d'abbonamento col regalo della Carta
spedita a domicilio franca o raccomandata
per un anno Lire 17,— per sei mesi Lire 8,75
per tre mesi Lire 4,75
per due mesi e mezzo (speciale abbonamento dal 15 ottobre a fine dicembre) Lire 4,15

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino).

L'assalto ai tabacchi

L'episodio dei due carri di tabacchi, presi di assalto il giorno 9 giugno, in via Garibaldi e in piazza Palazzo di Città, dalla folla di dimostranti, che spadroneggiava la città nelle tragiche giornate torinesi, non dei moti di Ancona, è ancora così vivo nella memoria dei lettori, che è sufficiente qualche accenno a ravvivarlo. La cronaca se ne è occupata diffusamente: i dimostranti, nel pomeriggio del 9 giugno, scorrazzavano per via Garibaldi, lanciando pietre e carbone contro la truppa e le vetrine, inseguiti invano dalla cavalleria. In via Genova avanzano quattro carri carichi di casse contenenti sigari e tabacco. Dovevano attraversare via Garibaldi e per via Milano e via Ponte Mosca, proseguire per il Regio Parco. I primi due passano indisturbati. I manifestanti, o non li hanno notati, o non si sono azzardati ad avvicinarli. Al due seguenti tocca una sorte ben diversa. Il terzo fu bloccato in piazza del Municipio, il quarto in via Garibaldi. I conducenti furono allontanati, le casselle buttate a terra, aperte, disfatte. I carri, con furia rivoluzionaria, sconquassati, buttati in aria, gettati nella strada, come barricate. Dei pacchi di sigari e di tabacco diventarono proiettili, altri sparirono, altri vennero dispersi e calpestati. La truppa si precipitò, e se non riuscì ad impedire il brutto episodio, giunse però in tempo a fare qualche arresto.

Dopo quattro mesi di detenzione, sono comparsi, ieri, dinanzi al Tribunale, due di coloro, che vennero arrestati in via Garibaldi nel momento in cui il tabacco andava in aria: il primo, certo Francesco Sampietro, di Enrico, abitante in via Villafranca, 68, accusato di partecipazione al brutto episodio della dispersione dei tabacchi e della costituzione delle barricate, nonchè di vilipendio della forza pubblica; il secondo, certo Vittorio Arena, del fu Giovanni, accusato di oltraggi appropriato di 350 grammi di tabacco nel momento della convulsione.

Il Tribunale li ha condannati entrambi, dichiarando inesistenti i capi più gravi di imputazione a carico del Sampietro, a quattro mesi di carcere, col beneficio della condizionale.

Difesa: avvocato Pavesio e avv. Dogliani.

Insulti e ombrellate

Dopo i fatti del 9 giugno, il Tribunale si è occupato, ieri, dei fatti del 10 giugno. Imputati di oltraggio e violenza contro guardie e carabinieri, sono comparsi Domenico Borsero, di Luigi, di anni 28, Domenico Novelli, di Tommaso, di anni 16, Enrico Bocchio, di Lorenzo, di anni 28, Emilio Andreis, di Lorenzo, di anni 29, Pasquale Riccio, di Michele, di anni 21. I cinque, durante le dimostrazioni, si sarebbero ribellati all'ordine di scioglimento e avrebbero lanciato contro gli agenti degli insulti triviali. L'Andreis in più, eccitato da altri, avrebbe colpito con un ombrello un carabiniere.

Il Tribunale ha assolto il Domenico Borsero, dall'accusa di oltraggio e violenza, condannandolo ad un mese di arresto, per contravvenzione; ha condannato il Domenico Novelli a mesi 2 e giorni 24; l'Enrico Bocchio e Emilio Andreis a mesi 5 e giorni 20, e il Pasquale Riccio a mesi 4 e giorni 25. Al Bocchio e all'Andreis il beneficio della condizionale.

Presidente: Avenati — Pubblico Ministero: Bruni — Cancelliere: Gay — Difesa: avvocati Ghierardini, Macnari, Torchio, Garrone e Manfelli.

Stato Civile di Torino

12 ottobre 1911

NASCITE: 31, cioè maschi 18, femmine 13.

MATRIMONI: Bosco avv. Alberto con Ferrero F. Emilia — Chiavesi Antonio con Chiesa Carolina — Dellazorze Secondo con Bonsolo Luigia — Kaspar Giovanni con Allaria Maddalena — Isopo Guido con Ravinetti Delfina — Mandic Vincenzo con Quaiotto Anna — Mi schini ragioniere Antonio con Zanzandri Emilia — Pasquali Ottavio con Striglia Gabriella — Pignatta Giuseppe con Botta Giuseppina — Fiorini Corrado con Galassi Giovanna.

MORTI: Albanese Giovanni, d'anni 6 di Torino, scol. Petronio Luigi, d'anni 7, di Rea, scolaro.

Begliotti avv. cav. uff. Paolo, d'anni 77, di Castagnole Lanze, agiato, via Orfane, 25.

Agliano Angelo, d'anni 81, di Pinerolo, mancevale, via Varazze, 4.

Serafino Margherita n. Tatti, d'anni 67, di Torino, casalinga, via Don Bosco, 36.

Bertetti Emilia n. Carlo, d'anni 40, di Moncalvo, casalinga.

Carpinello Caterina n. Andrea, d'anni 34, di Torino, cas.

Rombaud Luisa n. Martinengo, d'anni 71, di Torino, domestica.

Cruciero Bartolomeo, d'anni 78, di Orbassano, muratore.

Mussetto Pietro, d'anni 83, di Torino manovale.

Sra Tommaso, d'anni 71, di Torino, commesso, via Berlola, 5.

Donalmonal Michele, d'anni 30, di Torino, tipografo.

Amborna Marcella ved. Mulino, d'anni 69, di Torino, casalinga.

Casetta Giuseppe, d'anni 33, di Torino, argentiere, corso San Maurizio, 38.

Rosa Umberto, d'anni 28, di Livorno Piemonte, oper.

Pelli Maria suor Silvana, d'anni 42, di Vedano Olona, religiosa.

Bernasio Pietro, d'anni 21, di Cherasco, villanino.

Più 1 minore d'anni uno.

Totale compresivo 15, di cui 6 domiciliati 6; negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ippodromo Fratelli Chiarella — (Stazione d'opera) — Ore 20,45: *Tosca*, opera in 3 atti, di Puccini.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica italiana Ruggero Ruggeri — Ore 20,45: *L'Ottimista*, commedia in 3 atti di Alessandro Varaldo — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Savini e Zerboni) — Compagnia d'operette Marsani — Ore 20,45: *La cieca Susanna*, operetta in 3 atti, di Gilbert. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette Marsica, Garibaldi e Carocciolo) — Ore 20,45: *L'aquila e le colombe*, operetta in 3 atti, di Ferraro e Lupertini. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALDO — Compagnia drammatica Italia Vitaliani — Ore 20,45: *Tosca*, dramma in quattro atti, di Sardou — Ingresso L. 0,50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Testa-Rosselli) — ore 20,45: *Cino Ciccolini*, commedia in 3 atti, di Ossilia e Cannaco — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TORINESE — (Spettacoli popolari Compagnia Bert-Gabrielli) — Ore 21: *L'ombra della morte*, dramma — Ingresso L. 0,50.

TEATRO GIANOLA — Riposo.

VARIETÀ' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *Il ponte fatale ovvero La polvere rivelata*, dramma in due atti (Film Pathé) — *La due mogli*, comica.

CINEMA MERIDIANA — *La torpediniera serra*, dramma sensazionale in 3 atti (Interp. Suzanne Grandais).

SKATING DUBIO — Ore 9 e 15 lib.; ore 21 riserv. S. S. O.

Mercato del bestiame

TORINO, dal 5 all'11 ottobre 1911.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 274 — Vitelli 910 — Buoi — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Maggie o manze 36 Tori 17 — Vacche 71 — Suini 319 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1827.

Razze e varietà: Bovini piemontesi di pianura e di montagna (regnani, moderani), pugliesi, toscani. — Suini nostrali, romagnoli, incroci inglesi — Ovini e caprini nostrali e bolognesi — Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzo degli animali da macello per quinto — Sanati da L. 13,25 a 14,50 — Vitelli da 16.— a 17,— — Buoi e manzi da n.— a 10,— — Tori da 7,50 a 10,— — Maggie o manze, torelli da 6,75 a 8,75 — Vacche e scariani in genere da 4,75 a 7,75 — Suini da 11,50 a 12,50 — Montoni, pecore e capre da —,— a —,— — Agnelli da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,—.

Prezzo del bestiame macellato per quinto — Sanati L. 14,60 — Vitelli 17,05 — Buoi 10,— — Tori 9,70 — Maggie 8,75 — Scariani 7,25 — Maiali 13,30 — Montoni —,— — Agnelli —,— — Capretti —,—.

Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di settembre — Sanati 791 — Vitelli 1023 — Buoi 41 — Manzi in quattro denti 9 — Manzi in due denti 4 — Maggie o manze 20 — Tori 16 — Vacche 41 — Suini — — Suini 310 — Capre 7 — Montoni e pecore 296 — Agnelli 874 — Capretti — — Equini 15 — Totale capi 2760.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di settembre — Buoi e manzi 194 — Tori 84 — Vacche 163 — Torelli e maggie 53 — Sanati 1255 — Vitelli 4777 — Suini — — Suini 928 — Montoni, capre e pecore 709 — Agnelli e capretti 1112 — Equini 69 — Totale capi 9112.

Nel mese di settembre 1910 si macellarono capi 9737.

Animali macellati nel comune nel mese di settembre — Sanati 34 — Vitelli 66 — Torelli — — Buoi e manzi 1 — Tori — — Vacche — — Maggie — — Suini 15 — Ovini 3 — Equini — — Totale capi 104.

Nel mese di settembre 1910 si macellarono capi 99.

Mercati delle uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

12 ottobre

ALESSANDRIA. — Uvaggio Mg. 750, da lire 1,50 a 1,65.

ASTI. — Barbera da L. 1,90 a 2,40 — Uvaggio da L. 1,15 a 2,10 — Totale Mg. 3000.

CARMAGNOLA — Uva da vino, mg. 1000, da L. 1,70 a 1,90 — Uva da banco, mg. 300, da 1,90 a 2,10.

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio Mg. 1400, da L. 1,30 a 1,95.

CHIERI — Freisa Mg. 9000, da L. 1,05 a 1,75.

CIRIÈ. — Dolcetti, Mg. 6400 da L. 1,50 a 1,70 — Nebbiani, Mg. 6000, da L. 1,50 a 1,60.

SAN DAMIANO D'ASTI. — Barbera Mg. 37,000, da L. 1,70 a 2,20 — Uvaggio Mg. 8000, da L. 1,35 a 1,40.

MONTEGROSSO D'ASTI — Barbere, miticgrisoni Q.60, da L. 1,75 a 2,45.

TORTONA. — Uva nera Mg. 6000, da L. 1,05 a 1,10 — Uva bianca Mg. 1300, da L. 1 a 1,10.

TRINO — Mg. 1300, da L. 1,75 a 1,85.

TORINO (1). — Uvaggio Mg. 900, da L. 2,40 a 2,60.

(1) Compreso il dazio di L. 0,70 per Mg.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

ALBA, 10. — Dolcetti Mg. 14,000, da L. 1,30 a 1,75 — Barbera Mg. 34,000, da L. 1,90 a 2,35 — Nebbiani Mg. 270, da L.

ULTIME NOTIZIE

Altre truppe inglesi sbarcano a Ostenda

Violentissimi combattimenti d'avanguardie russo-tedesche

(Servizio speciale della "STAMPA,,)

BERLINO, 12.

Corre voce che rinforzi inglesi e francesi, che erano diretti ad Anversa, combattono contro i Tedeschi, presso Gand.

Ieri sbarcarono a Ostenda altre truppe inglesi.

Vice-Rosina.

Le perdite franco-anglo-belghe ad Anversa secondo i Tedeschi

20.000 prigionieri? 20.000 morti? 60.000 fucili catturati?

(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 12, notte.

Il corrispondente del Berliner Tageblatt si recò da Rotterdam a Vlissingen, sopra un treno di fuggiaschi; parlando con i belgi udì lamentanze contro i francesi e gli inglesi, accusandoli di averli piantati in asso. La stazione di Vlissingen assomiglia un accampamento di soldati belgi e inglesi: nella città vennero internati ottomila fuggiaschi e circa tredicimila soldati disarmati. Questa notte partiranno da Vlissingen, per l'interno del paese, dei treni con soldati disarmati. Il corrispondente elogia grandemente il modo con cui gli olandesi trattano i fuggiaschi, eguale all'ottimo trattamento, usato allo scoppio della guerra verso i fuggiaschi tedeschi.

Dopo il proclama del comandante tedesco, invitante i belgi a ritornare, ed in cui vengono promessi tutti i diritti, molti fuggiaschi sono già tornati dai confini; i ricchi belgi rifiutarono tuttavia a ritornare. In Olanda trovansi internati anche 48 ulani tedeschi, che, per errore, inseguendo i belgi e gli inglesi, varcarono i confini. Tra i soldati inglesi e belgi disarmati trovansi molti alti ufficiali; fra questi un generale di divisione inglese.

Si assicura che delle truppe belghe in Anversa vennero fatti prigionieri 20,000 soldati. Le perdite dell'esercito belga e inglese salirebbero a quindici o ventimila fra morti e feriti. Nelle mani dei tedeschi cadde una grande quantità di materiale da guerra, fra cui un treno con 60,000 fucili, inviati alla guerra.

Secondo un calcolo tedesco, il numero dei fuggitivi da Anversa e dai dintorni recatisi in Olanda raggiungerebbe il milione. Bisogna tener conto che in questi ultimi tempi moltissimi belgi si ritirarono ad Anversa fuggendo dinanzi all'invasione tedesca. Ieri centinaia di automobili, tra cui cinque della Regina, si recarono ai confini a portar cibo e soccorsi ai fuggiaschi. Si annunzia anche che un piroscafo è pronto a trasportarne parte ad Ostenda.

I soldati belgi internatisi in Olanda, dichiarano di aver passato le frontiere olandesi non volendo a nessun modo cadere nelle mani dei Tedeschi; essi sarebbero trentamila, tra cui quattro generali e sei colonnelli. Gli inglesi internati sarebbero 7300, degli ottomila che erano ad Anversa. Altri 700 poterono mettersi al sicuro.

Il comandante generale belga di Anversa, De Guise, si trova ad Aquisgrana, prigioniero di guerra. Il generale Maes venne condotto a Colonia dalla guarnigione di Anversa.

I corrispondenti berlinesi che visitarono Molines assicurano che la città è completamente abbandonata; dei suoi sessantamila abitanti non vi rimasero che 14 persone.

Dal campo dell'Ovest mandano ai giornali berlinesi particolari sul bombardamento di Anversa. I corrispondenti accusano gli inglesi di avere voluto la rovina della città: il giorno prima i belgi erano pronti alla resa; erano già attaccati i manifesti in cui la popolazione veniva invitata a mantenersi tranquilla, durante l'entrata delle truppe tedesche in città e di non sparare. Allora sarebbero sopraggiunti gli inglesi, che fecero rinascere nei belgi la speranza della vittoria. La risposta tedesca fu il bombardamento della città, che durò fino alle ore 3 della notte. La linea dei forti interni aveva il minimo valore, sicchè essi non poterono trattenere la sorte della città.

Un episodio curioso, del bombardamento del forte di Santa Caterina, venne narrato a un giornalista da un ufficiale austriaco, comandante una batteria. I suoi soldati avevano coperte di iscrizioni le loro granate. Sulla prima granata sparata contro il forte i suoi soldati avevano scritto con il gesso un primo saluto di benvenuto; tutte le altre granate volarono così, portando al nemico frasi di augurio e di speranza, nel rude linguaggio soldatesco.

Vice Rosina.

Il contributo di guerra di Anversa sarebbe di 626 milioni di franchi

LONDRA, 12, notte.

Un dispaccio da Rotterdam al «Daily News» annunzia che i Tedeschi imposero alla città di Anversa una contribuzione di guerra di mezzo miliardo di marchi, cioè di 626 milioni di franchi.

(Ag. Stefani).

L'attacco dei tedeschi alla retroguardia belga

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 12, notte.

Il Times ha da Ostenda che le truppe belghe sono uscite salve da Anversa e che Re Alberto era con loro. La retroguardia belga era tagliata dai tedeschi i quali continuavano ad avanzare nel pomeriggio di venerdì, e soltanto pochi reparti furono fatti prigionieri e i soldati belgi poterono raggiungere in gruppi numerosi i villaggi della frontiera olandese, ove essi furono disarmati e internati.

Il corrispondente del Daily Mail, dalla stessa città, manda che i soldati belgi, internati in Olanda, traversano la frontiera in varii punti, specialmente verso Putten e Sauvangeni, su battelli fluviali o con speciali treni, al campo di concentramento in Gansfriland. La retroguardia belga — dice il corrispondente — fu attaccata dai tedeschi vicino a San Nicola, mentre l'artiglieria di lunga portata li bersagliava di lontano.

Prima che fosse decisa la ritirata generale da Anversa si svolsero alcuni magnifici episodi di stoico atteggiamento eroico, uno dei quali è segnalato dal corrispondente del Daily News da Ostenda. Quattro ufficiali belgi si disputavano l'onore di poter rimanere al comando del forte di Sainte Marie, al nord-est della città, per mascherare la ritirata del grosso dell'esercito; alfine essi decisero di affidare alla sorte la scelta di uno di loro; si trattava di votarsi alla morte: la sorte scelse il solo fra loro che fosse ammogliato e avesse numerosa prole: incaricò i suoi tre compagni lo scongiurarono di serbarsi alla famiglia e di farsi sostituire: egli volle restare e rinviò i compagni verso la salvezza aspettando la più tragica e gloriosa sorte che certo non indugiò a lungo.

Circa i danni sofferti dalla città di Anversa, il corrispondente speciale del Times telegrafa interessanti particolari. «Io credo — egli dice — che, tutto sommato, i danni non devono essere stati molto gravi, a cagione dell'irregolare e disordinato tiro dell'artiglieria tedesca, la quale colpiva a caso, senza obbiettivi predeterminati. Non credo che i migliori edifici siano stati distrutti, benchè moltissime abitazioni siano sprofondate, schiacciate sotto la valanga di fuoco; le cannonate di giovedì notte e delle prime ore di venerdì mattina furon relativamente gravi. I tedeschi avanzarono a sud-est della città mentre ancora tuonava i forti della linea interna e i cannoni, di fuori, facevano piovere un tremendo fuoco sulla città. Ma, tutto sommato, sono indotto a credere che i danni non sian stati ingenti; certo i fasti della cattedrale e tutti gli altri insigni monumenti mi parvero intatti, fino a sabato mattina».

Il corrispondente continua esprimendo il convincimento che i tedeschi hanno saputo, a tempo, da informazioni particolari, che la città era stata evacuata.

Oltre Jones del Daily Chronicle, il solo corrispondente di guerra inglese che sia rimasto in Anversa fino a sabato era quello del Morning Post, il quale descrive qualche momento del bombardamento con i seguenti pittoreschi tocchi:

«Il centro della città era principalmente attaccato e tutto l'ambito che contiene la stazione centrale, la cattedrale e il Palazzo Reale; la piazza principale e gli edifici che la formano erano ruinati; le vie erano sfondate dai proiettili, e erano ingombre di enormi cumuli di pietre cadute dagli edifici diroccati.

«Numerosi cittadini avevano risoluto di opporsi all'invasione tedesca e già pensavano di preparare agguati all'esercito invasore fra le rovine fumanti della città, preferendo di morire sotto le macerie, anzichè abbandonare le loro case; ma un più saggio consiglio alfine prevalse, e l'uscita dalla città, dopo avere distrutto le provvigioni, incominciò a riversarsi nel mare, fu decisa. E cominciò l'esodo pietoso delle schiere d'uomini, di donne, di fanciulli, di vecchi, di ammalati, alla rinfusa, per le vie fulminate dall'artiglieria, verso il destino ignoto e tremendo. Duecentomila cittadini sono andati via. I tedeschi non hanno trovato nulla di utile; e se hanno voluto ancora salvare qualche cosa, si sono dovuti affrettare a spegnere i vasti incendii provocati dai dilagare del petrolio in fiamme.

Il Times, stamane, pubblica un manifesto del governatore alla cittadinanza di Anversa per il bombardamento che prevedeva imminente. In esso il governatore annunciava che il Governo belga aveva preso tutti i provvedimenti per la ritirata dell'armata, ordinando di ritirare tutte le artiglierie, e abbandonando tutte le navi mercantili tedesche, attraccate nel porto, dalla cui alta alberatura le vigili sentinelle belghe scrutavano i movimenti tedeschi. Il manifesto avvertiva inoltre la popolazione che i quadri, altre opere d'arte e i documenti importanti degli archivii erano stati trasportati in salvo ad Ostenda.

Mentre i forti del Vieux Dieu, di Mortsel, di Hoboken, di Wilrijk e di Edeghem rispondevano ancora decisamente, l'artiglieria pesante tedesca tacque, finalmente; tutte le altre linee dei forti erano esaurite. Le guarnigioni dei forti erano stremate; i comandanti stessi erano feriti; fasciati di bende alla testa, coperti alla meglio, essi facevano il giro delle artiglierie, ordinavano di trasportare via quelle che non erano fuse al suolo, di rendere inservibili le immobili. Le ultime ore di bombardamento furono le più gravi. Malgrado che i tedeschi avessero già perduto molte centinaia di uomini, il comandante von Beseler impose alle truppe l'ultimo e più sanguinoso sacrificio, che doveva alfine aver ragione della resistenza belga.

Finchè la guarnigione potè custodire severamente le carceri criminali i prigionieri stettero tranquilli; quando essi s'accorsero che la sorveglianza era stata allentata, e che correvano grave pericolo di rimanere sotto le macerie dell'edificio, cominciarono a tumultuare, picchiando alle porte, e chiedendo di essere liberati. Una bomba, cadendo su un angolo delle carceri, vi aprì una breccia, attraverso la quale i detenuti cominciarono a uscire nelle strade, salvandosi.

La cavalleria tedesca fu la prima ad entrare in città e ad occupare il Municipio, l'ufficio postale, e, temporaneamente crediamo, gli edifizii governativi.

M. PRATI.

Il principe Augusto Guglielmo entrò fra i primi ad Anversa

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 12, sera.

Venti treni di feriti arrivano quotidianamente a Colonia dalla linea di Namur, in seguito alle perdite considerevoli subite al sud di Anversa.

I tedeschi non poterono impedire alle forze anglo-belghe di andare a Ostenda.

Il Matin di Anversa racconta che, prima della guerra, i tedeschi ordinarono a un editore di Anversa quarantamila carte militari topografiche del Belgio, a nome del Touring Club di Berlino.

Il Principe Augusto Guglielmo, quarto figlio del Kaiser, entrò fra i primi in Anversa e indirizzò un entusiastico dispaccio al Kaiser che conferì a lui e al generale von Beseler la Croce di Ferro.

Si apprende che il Re d'Inghilterra firmò un decreto che proibisce a qualunque straniero di modificare il nome sotto il quale era conosciuto al principio della guerra.

E. d. S.

Un'intervista con il gen. von Beseler

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 12, sera.

Il Daily Mail, in un telegramma da Rotterdam, riferisce un'intervista accordata a un giornalista olandese dal comandante tedesco di Anversa e pubblicata qui oggi. Il comandante ha dichiarato che i cannoni da 420 non furono mai adoperati contro Anversa. Ciò sarebbe avvenuto soltanto se la resa non fosse avvenuta nel tempo desiderato.

— Io non posso comprendere — disse il comandante — perchè gli abitanti non sieno rimasti in città. Noi abbiamo cercato invano un luogo per alloggiare. Non abbiamo trovato che delle stalle, nelle quali abbiamo lasciato il bestiame, che, del resto, non aveva di che mangiare. Se i cittadini si decideranno a tornare, essi non saranno danneggiati: se no, saremo costretti ad aprire, forzandole, le porte delle loro case per acquartierarci. E' stato supporre che noi facciamo questo invito al ritorno per imprigionare i cittadini.

Il comandante ha concluso dichiarando che le perdite tedesche sono state lievi.

MARCELLO PRATI.

I contributi di guerra imposti dalla Germania

Londra, 12, notte.

La cifra totale dei contributi di guerra imposti dalla Germania si eleverebbe attualmente a oltre quarantotto milioni di lire sterline.

Tentativi tedeschi per approvvigionarsi in Olanda

(Per telegrafo alla Stampa).

Amsterdam, 12, notte.

Il generale von Der Goltz, governatore tedesco di Bruxelles, ha inviato qui parecchi emissari sinchè acquistino provvigioni, sotto il pretesto della carestia che minaccia Bruxelles. Ma questo tentativo è stato infruttuoso. Il Governo olandese sorveglia rigorosamente tutte le esportazioni.

L'esercito portoghese è pronto

(Per telegrafo alla Stampa).

Bordeaux, 12.

Riguardo al Portogallo abbiamo avuto occasione di parlare in questi giorni con un autorevole personaggio portoghese, il quale ci ha detto che tutte le classi sociali nel Portogallo sono favorevoli a un intervento sia per mantenere l'alleanza esistente con l'Inghilterra, sia per vive simpatie verso di essa. Popolo e Governo non lasciano sfuggire occasione per dimostrare questa simpatia. L'esercito è completamente preparato per una eventuale entrata in campagna.

E. d. S.

Il fallito "raid,, della cavalleria tedesca al nord di Lilla

(Servizio particolare della Stampa)

Bordeaux, 12.

Si hanno particolari sul raid della cavalleria tedesca, la quale era partita da Lilla; il raid, secondo le informazioni qui giunte, sarebbe completamente fallito. Sotto la minaccia di avvolgimento, e dopo aver cinque o sei volte tentato nei primi giorni di sfondare l'ala sinistra francese, forze considerevoli di cavalleria tedesca si diressero verso il nord fra le sorgenti della Mosa e l'Escaut. Si trattava di tre divisioni di cavalleria prussiana, che, rimontando la vallata della Scarpe, aveva per probabile obbiettivo di raggiungere il nord di Lilla.

Alle 6, all'alba, dopo aver trottato tutta la notte, gli ulani e gli usari attraversarono l'Escaut a nord di Tournai. E' allora che si produsse l'urto improvviso. I tedeschi, informati male sulle forze degli alleati, mentre le loro divisioni si dirigevano verso Lys, videro sorgere in lontananza una leggera nuvola di polvere. La nuvola man mano ingrossava. Si cominciò a vedere delle lancie, delle teste di cavalli. Un forte gruppo di cavalieri che diveniva sempre più numeroso si avanzava sempre. Altri gruppi imponenti si sorgevano, intanto, da destra e da sinistra. Sembrava che si formasse un cerchio attorno ai tedeschi. Improvvisamente, a 1200 metri, è il galoppo furibondo di una carica. Cavalieri inglesi, lancieri belgi, corazzieri francesi, si precipitano sul nemico con le lancie in avanti. L'urto è formidabile, la terra sotto ai cavalli trema. Si odono segnali di tromba, nitriti di cavalli, grida di uomini, e tutto questo avviene in mezzo ad una nuvola di polvere che impedisce di vedere cosa accade. Gli ussari di Sassonia, di cui bisogna parare il colpo di sciabola, gli ulani di Prussia, che puntano la pistola, sono sopraggiunti in modo terribile. I comandi si succedono in francese, in inglese. Si sentono le grida rauche dei fiamminghi. Si combatte colla lancia, colla sciabola, con la pistola. Tutto questo avviene automaticamente. Gli occhi dei soldati bruciano per la polvere. Poi si odono dei segnali di tromba. E' l'ordine di ritirata. Immediatamente i cavalieri tedeschi girano le loro cavalcature e si danno alla fuga, inseguiti dagli alleati, i quali sono essi stessi sorpresi per la rapidità della loro vittoria.

E. d. S.

L'offensiva austriaca in Galizia

secondo il comunicato viennese

VIENNA, 12.

Il comunicato ufficiale odierno, del mezzodì, dice:

«La nostra offensiva raggiunse il fiume San, dopo molti combattimenti completamente vittoriosi per le nostre truppe. La liberazione della fortezza di Przemysl è compiuta al nord e al sud. I resti dell'esercito nemico, che circondava la fortezza, furono attaccati. Jaroslav e Lezajsk si trovano in nostro possesso. Da Sianawa grandi forze nemiche si ritirano a est di Ohyrow. Il nostro attacco progredisce pure nella Polonia Russa. Tutti i tentativi fatti da rilevanti forze russe, di passare la Vistola, a Ivangorod e a sud di Ivangoras, furono respinti».

(Ag. Stefani).

Divisione austriaca dispersa in Galizia dalla cavalleria russa

PETROGRAD, 11, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore per lo scacchiere austriaco, dice:

«In Galizia, le truppe austriache, che formano distaccamenti, operano in diverse direzioni. Malgrado la prudenza della loro offensiva, la nostra cavalleria è riuscita a sorprendere, con un fuoco ineroiato, una Divisione austriaca in marcia e ne ha disperso una parte».

La cavalleria russa attacca a sciabolate le avanguardie tedesche

Un figlio del granduca Nicola ferito

PETROGRAD, 11, notte.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Oggi, le nostre avanguardie di cavalleria hanno attaccato a sciabolate molte avanguardie tedesche, e hanno fatto prigionieri tutti quelli che non poterono sfuggire alla sterminio. Durante il combattimento, il Principe Oleg, figlio del Granduca Costantino, che raggiunse per primo i nemici, è stato leggermente ferito da una palla, che gli ha attraversato una gamba.

«Sul fronte della Prussia orientale, la situazione non è modificata. I Tedeschi mettono a profitto le loro reti ferroviarie, e si sforzano di mantenere le posizioni, che occupano attualmente nella regione di frontiera, trasportando truppe da una località all'altra.

«Sulla riva sinistra della Vistola molti combattimenti di avanguardia hanno avuto luogo».

La salma di Re Carlo solennemente trasportata alla Reggia di Bukarest

Bukarest, 12.

Nel pomeriggio, alle ore 15, la salma di re Carlo fu trasportata solennemente a Bucarest. Il corteo traversò la città fino alla Reggia, ove la salma verrà esposta fino a giovedì. Le truppe facevano ala lungo il percorso. Un'immensa folla gremiva le vie: dai balconi si gettavano fiori sul feretro. La salma era disposta su un affusto di cannone preso nella guerra del 1877 ed era preceduta dai veterani che aprivano il corteo. Seguivano la bandiera che parteciparono alla guerra e la bandiera di tutti i reggimenti, quindi gli ufficiali superiori, che recavano la corona reale fusa coi cannoni presi al nemico, la sciabola dell'insigne maresciallo e le decorazioni. Il feretro era avvolto in una bandiera rumena. Seguivano re Ferdinando, i principi Carlo e Nicola, i ministri, il Corpo diplomatico, le alte cariche dello Stato e le truppe di Bucarest. Le regine Maria ed Elisabetta sono ritornate a Bucarest.

Paese della Calabria distrutto da un violento ciclone

Catanzaro, 12, notte.

Il piccolo paese di Isola Capo Rizzuto, che ha poco più di 2500 abitanti, e dista una cinquantina di chilometri dalla nostra città, è stato devastato la scorsa notte da uno spaventoso ciclone.

Dalle prime notizie qui giunte risulta che i danni sono stati enormi. Oltre mille e trecento famiglie sono senza tetto. Dieci persone sono rimaste gravemente ferite; moltissime altre sono ferite leggermente o contuse.

Il ciclone è continuato violentissimo per tutta la notte con numerose scariche elettriche. Tre quarti dell'abitato sono distrutti, nessuna casa colonica è stata risparmiata, un'enorme estensione di campagna coltivata fertilissima è completamente devastata.

I danni, secondo una prima sommaria verifica, ammonterebbero ad oltre mezzo milione di lire. Molte case sono state abbattute, molte altre presentano gravi lesioni e sono assolutamente inabitabili, perchè minacciano di cadere. La caserma dei carabinieri è completamente distrutta. Non si ha finora notizia di vittime umane.

Non appena si seppe della catastrofe, venne spedita sul posto numerosa truppa con attrezzi da zappatore, tende e vettovaglie. Partirono pure per il luogo del disastro il sotto-prefetto di Cotrone, funzionari, agenti di pubblica sicurezza, carabinieri, medici e infermieri con materiali di pronto soccorso. Da tutti i Comuni del mandamento vennero mandati in gran quantità legole e legnami, per costruire baracche.

Il presidente del Consiglio, onorevole Salandra, non appena fu informato, chiese al nostro prefetto maggiori notizie per i provvedimenti del caso.

Si apprende che, in seguito ad ordini ricevuti, il Comando del dipartimento marittimo di Taranto ha fatto partire per il luogo del disastro due torpediniere con medici e medicinali.

A Molinella si riprende il lavoro

Bologna, 12, notte.

Stamane, a Molinella, è stato ripreso il lavoro. I liberi lavoratori si sono recati sul posto scortati dalla truppa. Nessun incidente si è fatto vedere e nessun incidente è avvenuto. I liberi lavoratori hanno lavorato per tutta la giornata con parecchi coloni, che sin da ieri erano sul luogo. Nessun incidente è avvenuto. Si continuerà a lavorare domani e domani l'altro e non solo nel fondo Bandiera, ma anche in altri posti. Insomma si va rigiudendo anche a Molinella l'ordine naturale delle cose. Sono sul luogo 3000 soldati, i quali vi resteranno fino a trebbiatura compiuta.

La Confederazione del lavoro ritiene responsabili dell'eccidio di Molinella l'Agraria e il Prefetto di Bologna

Milano, 12, notte

Oggi si è radunato il Comitato esecutivo della Confederazione generale del Lavoro per prendere alcune deliberazioni di ordinaria importanza.

E' stata esaminata la situazione creata all'organizzazione dal contegno della Società Agraria e dalle Autorità politiche della provincia di Bologna in seguito all'eccidio di Molinella, e fu approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato esecutivo della Confederazione generale del Lavoro, udita la relazione dell'Ispettore Francesco Amatelo sul tragico conflitto di Molinella, preso atto dell'opera da lui spiegata per la ripresa delle trattative, si dichiara convinto che la principale responsabilità dell'accaduto spetta all'Agraria, per avere tenuto un contegno spavaldo e provocatore quando le trattative erano avviate a buon punto, e al Prefetto, il quale, non avendo comunicato in tempo agli interessati la conclusione dell'avvenuto accordo e sconsigliato l'Agraria a portare i krumiri sul posto, rese possibili i dolorosi fatti, rammaricandosi vivamente che la debole coscienza e lo scarso spirito di solidarietà di ancor tanta parte del proletariato italiano renda ancor oggi possibile tale conflitto fratricida; delibera di vigilare a che non si lentino indegne speculazioni sul disgraziato episodio e di dare tutta l'opera necessaria, sia per impedire che la coalizione governativa e padronale faccia man bassa sulle organizzazioni e sui diritti dei cittadini, sia per raggiungere quegli accordi che consentano un pronto ritorno della vita normale nel molinellese».

Lieve miglioramento nel gravissimo stato dell'on. Di San Giuliano

Il bollettino serale

Roma, 12, notte.

Ecco il Bollettino di stasera, alle 21,30 sulle condizioni di salute del Ministro degli Esteri, on. marchese di San Giuliano:

«S. E. il marchese di San Giuliano è malato dai primi di settembre di attacchi ricorrenti febbrili di gotta articolare. Da parecchi giorni si sono manifestati i primi sintomi di debolezza del cuore. Stamane, dopo una notte insonne ed agitata, si è verificata una crisi di collasso che è durata alcune ore. Questa sera, pur continuando lo stato grave, si nota un leggero miglioramento progressivo. Temperatura 36,8; polso 110; respiro 24. Firmati: Marchiafava, Simonali, Nazzari, Ficacci».

Fino a mezzanotte, nelle condizioni di salute dell'on. Di San Giuliano, permaneva un lieve miglioramento. A mezzanotte i congiunti dell'on. Di San Giuliano e i medici hanno abbandonato la Consulta.

Il "piccolo Perseo,, della statua del Cellini asportato dai ladri

Un inseguimento notturno

Firenze, 12, notte.

Stanotte, dopo l'una, gli agenti della squadra mobile, perlustrando presso la piazza della Signoria, hanno sorpreso due noti pregiudicati, che, alla vista delle guardie, si sono dati alla fuga. E' avvenuta un'accanita caccia per le vie centrali della città. Uno dei pregiudicati, durante la corsa ha gettato a terra un involto, che è stato subito raccolto. Conteneva una statuetta in bronzo, che è stata riconosciuta per la statuetta del piccolo Perseo, tolta alla statua di Benvenuto Cellini, posta sotto gli Uffizi, in prossimità della Posta centrale. I ladri, per scardinare il bronzo che la figura del Cellini teneva in mano, hanno anche spezzato il monumento, che è opera dello scultore Sedi.

Uno dei ladri, dopo un lungo inseguimento, è stato arrestato. E' certo Berlingozzi Luigi, da pochi giorni uscito dal carcere per furto. L'altro ladro è riuscito a dileguarsi. E' attivamente ricercato.

NOVITA' DRAMMATICHE

L'altalena

Commedia in 3 atti di A. Varaldo

(Teatro Carignano - 12 ottobre 1914).

La commedia non è una del solito gregge. Tenta di uscirne, e ne esce talvolta, per una intenzione originale e bizzarra, per uno spirito di parole e di pensiero, per un alleggiamento di situazioni sceniche esteriori che rilevano un lavoro d'intelligenza ambiziosa di creare più che di imitare. Vi è giuoco, vi è umorismo, vi è caricatura in questi tre atti; anche se la creazione d'una materia attorno all'idea ispiratrice appare nel suo complesso un po' sciolta e slabbrata e la commedia si sviluppa quindi in qualche momento con un'impressione di vuoto e con un senso di divagazione penosa, l'interesse si riprende e si ravviva più volte con un movimento felice, che la rende piacevole, o per lo meno ci fa curiosi di udire quella che è una delle sue doti più notevoli: la loquacità spirituale e comica.

L'altalena, così si spiega fuggevolmente verso la fine del terzo atto, è l'avvicendarsi della pace e del suo... contrario nella vita dell'uomo. Ma il titolo è piuttosto legato alla commedia per una situazione, per un elemento, per un episodio affatto secondario. Non è questo che lo scrittore ha messo in primo piano nell'opera sua, non è questo il concetto che insinua in essa quella piacevolezza leggiadra che la indirizza su quella linea di caricatura che fanno di questi tre atti meglio una specie di sollazzo spirituale, che un componimento di realtà.

La ragione di esistenza della commedia si riduce alla presenza ed al significato di un solo personaggio che nella favola scenica ha l'umile qualifica di servo. L'antico servo dominatore degli intrecci della commedia latina, è, mutate spoglie ed atteggiamenti, ancora il *Deus ex machina* di questa scenica fantasia moderna. In mezzo ad un mediocre intreccio di situazioni, ad uno dei soliti episodi della vita frivola ed aristocratica di un giovane che abbandona l'amante e cerca nel matrimonio con una ricca fanciulla la pace e il riposo della sua vita precedente di avventure, a sì trova in fine avvinto in legame coniugale mal composto e, peggio sopportato, auraversa da capo a fondo la commedia la figura di un servo che non è uno dei soliti rappresentanti della classe servile. Egli è, invece, un filosofo autentico, un maestro di saggezza e di dottrina, un osservatore stoico e caustico, che quando il padrone passa le notti nei Circoli, tra le donne o al gioco, traduce Platone, legge Schopenhauer, commenta Leopardi, una specie di Mentore che alterna le mansioni del suo servizio con citazioni di sentenze e di aforismi, che assiste con un profondo senso di superiorità intellettuale e morale ai miseri intrighucci passionali della famiglia in cui serve, e accompagna e spinge e prepara al nodo coniugale il padrone come se fosse spettatore e motore di una delle solite commedie di marionette umane. Il servo-filosofo non si trattiene solo nel mondo delle speculazioni astratte, ma si fa umante della istitutrice, fa girare persino un po' la testa alla sorella del suo nobile signore, con i suoi ammaestramenti di sapienza e di saggezza, con le lezioni della sua dottrina...

La commedia non ha veramente una conclusione ferma, inevitabile. Poichè non è fatta per esporre un intreccio di casi, ma per illuminare un tipo, essa termina quando che sia, un po' a piacimento dell'autore. Termina quando il servo-filosofo si licenzia dal suo padrone per andare con la sua amante istitutrice, e quando il nobile padrone e la moglie, dopo sei mesi di matrimonio, si trovano già l'uno solo dell'altra, l'uno all'altra ostile, come due esseri diversi sottoposti ad un giogo. Finisce lo spettacolo scenico, come finisce la commedia dell'amore e della vita che il filosofo camuffato da servo ha visto intrecciarsi sotto i suoi occhi. La conclusione filosofica è quella che egli enuncia in una sua saggia considerazione: dopotutto con la sua superiorità intellettuale egli è piuttosto il padrone ed il padrone servo...

Ciò non è, in fondo, gran cosa, nè come concetto, nè come fantasia, ma il quadro a cui si assiste, è colle dissi, composto con garbo da un uomo d'ingegno. Taluni contrasti, taluni particolari sono realmente graziosi. Il dialogo ha in sè diffuso talora uno spirito ed uno scopo di caricatura espressa non senza efficacia. Alessandro Varaldo non ha certamente messo in questi tre atti in rilievo speciali virtù ed energie di scrittor di teatro; ma l'opera della sua fantasia non è tuttavia un comune esercizio.

Ruggero Ruggeri vi sostiene la parte del servo con un senso di semplicità, con una sobrietà continua, vigilante, sicura. Vi è nella sua interpretazione un tono: un sorriso di caricatura efficacissimo. L'attore eccellente sostiene non solo la figura del suo personaggio, ma da vita, anima, movimento, risalto a tutta la commedia. Così la commedia è piaciuta ieri sera e ja sala del *Carignano* ha applaudito con simpatia l'interprete sagace e l'autore ingegnoso.

Stasera si replica.

gi.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Sposi! Tutti!

Ricordate bene!!

Prima di acquistare la camera da letto, la sala da pranzo, ecc., non mancate di visitare i ***Grandiosi Magazzini*** *di*

GIOVANNI TOMATIS

Via Botero, N. 7 e 4 bis

(quasi angolo Via Garibaldi)

troverete sempre pronte cinquanta e più camere complete d'ogni stile in legno noce, mogano, rovere, acero, magnolia, ecc., ecc., ***MASSICCIO.***

N.B. Siccome nel mio negozio vendo solo a camere complete, sono in grado di fare dei prezzi senza tema di concorrenza.

G. Tomatis

Una visita costa nulla

IN RICORDO

DEI VOSTRI

MORTI

o per perpetuarne la santa memoria fate eseguire un ingrandimento fotografico inalterabile di una loro fotografia, o rivolgetevi esclusivamente alla Stabilimento «Excelgrafia» in Torino, via (portici) Barbaroux, N. 3, p. p., dove con sole lire cinque e 30 centesimi avrete un lavoro sorprendente COLLOCAZIONE E VETRO, misura totale 30 x 11 circa. 1440

N.B. — Anche da un gruppo comprendente più figure ricavasi l'ingrandimento di una sola.

Vendemmie!

Vendemmie!

Per levare dalle mani e dagli oggetti le macchie che lasciano l'uva ed il vino è indispensabile ABRADOR. Guardatevi dalle imitazioni ed esigete che su ogni pezzo sia chiaramente impressa la parola ABRADOR. Come il Girasole e la Noemi si vende in tutti i negozi a cent. 20 il pezzo.

CON BIGLIETTO VISITA CHIEDERE OPUSCOLO CON BUONO

SAPONERIE RIUNITE, TORINO - LINGOTTO

GIOIELLI - ORO - PERLE compra e vende in seria e confidenziale Casa **E. Viglienti**, Via Genova, 6, angolo via Garibaldi (sotto il portone). **(Anticipa i fondi per dilmpegnare)** 7008 S

EMPORIO MOBILI a prezzi eccezionali di concorrenza. **Fratelli Quadro** — Corso Vitt. Emanuele, 11, 33 478

STUFE CUCINE AMERICANE AFFITTO VENDO Radiatori gas ad a petrolio **GILETTI** - Corso Duca di Savoia, 9 COKE L. 7.50, ANTRACITE L. 7.50, 6102 L. 7.00 q.le. 11397

PERLE - BRILLANTI - ORO argento compro e vendo e faccio qualsiasi cambio — **Anticipo fondi per dilampegno Gioie.** **BAVARIO** — Via Pio Quinto, 14, piano terreno. 10877

LEVATRICE Corinna Pensione Prezzi miti. Massima segretezza. Palazzina, giardino, Via Saluzzo, 33. Telef. 51-73. c 1917N

LEVATRICE Ms. REGGE Cure segrete Pensione. Prezzi minimi. - Via Po, 9, piano 1° c 12192

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete Prezzi miti. — Via Roma, 21, piano 3.o c 12055

LEVATRICE — BRIGANTI — Pensione L. 60 in più Segreto. - Via S. Francesco da Paola, 35, vicino via Po c 11961

LEVATRICE OCCELLI Cure pensione, Innocenta Prezzi miti. Via Monte di Pietà, 12, angolo via Mercanti - Torino. 158

LEVATRICE PEIRETTI, già assistente R.M., Clara pensione parrocchiani, cure segrete, via S. Secondo, 7. 10535

OSTETRICA AIUTO PERS. CENTRALE pensione parrocchiani **MISELLI** — Via Gioberti, n. 58, p. 1°

OSTETRICA E. CAVALIERA Cure segrete - Pensione da L. 50 in più. — Corso Orbassano, ang. via Vespucci. 11309

Premiata Levatrice già assistente ospedale M., pensionati, cure cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 4-12, 13-16. Collocamento neonati. 1007

BLENORRAGIA (Scolo) guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo ANTIGOCCIN, non irritante, innocuo. — Bocc. con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5. Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 Torino 451

MOBILI FABBRICAZIONE PROPRIA Esposizione permanente e Vendita Corso Cairoli, 24 — TORINO ALBERTO GATTI 331

SOFA' MECCANICO a letto BREVETTO MARCELLINO TORINO, via Gioberti, 3 — Materassaio-Tappezziere 7917

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

CONTABILITA', amministrazioni varie, assumesi e cedesi mezzo distinto ragioniere, impiegato governativo. — N. B., 4, posta, città. c 50422

SCUOLA tecnica. Corsi speciali per alunni che non vogliono ripetere l'anno. — R. Collegio Umberto I, Chieri. 1328

SONO comperatore ventimila lire Rendita Italiana anche a piccolo partito. — Rivolgersi Tibre, piazzetta Benincasa, 3, Torino. 10142

TUBERCOLOSI, inspirazioni, aerosoli, vendo quarto rapp. Domandate libro gratis Laboratorio Valenti, Bologna. 10294 m.

TUTTI sieno disingannati, infallibilmente ottengono sempre ricchezza, felicità domandando prof. Ida Alberis, Centre 88, Parigi, splendido libro: «Misteri della Vita», spedito gratis. 99

Offerte d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

AVVISO a persona fidata, buon stipendio, cauzione. — Rivolgersi Manonia, Berlola, 3. c 50427

CARTIERA carta giovane provetta. — Scrivere cassetta 1129 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50417

CERCA ragazza intraprendente famiglia signorile — Chiedere, San Salvario, 16. 50347

CERCANSI lavorante aiutante sarto. — Marsella, Mazzini, 50. c 50270

CERCANSI abili cucitrici sellaio lavoro domestico. — Via Boccaccio, 3. 50269

CERCASI signorina contabile provetta, diplomata, per amministrazione Azienda importante. — Scrivere cassetta 1123 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12471

CERCASI guardarobiere lavorante tailleur. — Corso Vercelli, 36. c 12265

CERCASI subito Torino giovane serio, studioso, per corso unico studente I.° R. terzo anno. — Scrivere cassetta 1128 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50437

CERCASI cuoco pratico Collegio. — Rettore Collegio Carloni, Romagnano Sesia (Novara). 12315

CERCO ragazzo istruito dattilografia, lavoro ufficio, breve tirocinio. — Pio Quinto, 26.

COMMESSA pratichissima Drogheria cerco subito; stipendio, vitto, alloggio. — Grandi, Giacomo Lecoppoli, 14, Torino. c 50441

CUOCO aiutante cercasi primissima villeggiatura Torino. — Indirizzare offerte cassetta 1129 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 12267

FAMIGLIE francesi cercano bonne francesi, nurse, cuoche, femme de chambre. — U. G., posta. c 50425

FARMACIA in città provincia Piemonte cercasi impiegato ed assistente con perfetta esperienza professionale e serie referenze. Ottimo collocamento. Impiego si offre. — Scrivere cassetta 1151 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12266

OCCORRE cuoca cameriera donne anzianotte di servizio. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 50470

SARTE cercansi urgentemente per lavoro a domicilio. — Ibidem, 29. c 50501

SIGNORINA seria, contabile perita americana, conoscenza lingue, cercasi. Indicare pretese. — Scrivere: Mondiale Ditta, posta, Torino. 50408

TORNITORE abilissimo cerco. — Indicare certificati, lotta questua Bonafini, Carroli, 24. 50371

VASAIO praticissimo lavorazione argilla su stampi cercasi. — Scrivere Cremona, via Belfiore, 20, Torino. 50349

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AGGIUSTATORE meccanico cercasi ripassatori macchine, utensili, cambolo motori gas Diesel, adatti ogni lavoro. — Gaffino, via Brindisi, 2, Torino. 50480

AMMINISTRAZIONE casa o stabili cercasi da avvocato procuratore; lunga pratica, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1110 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11098 T.

COLLAUDATORE primaria Fabbrica automobili cerca posto chauffeur. — Rolando, posta, Torino.

COLTA signorina maestra pianoforte offresi lautolo fermissimo. — Scrivere Attila, posta, Firenze.

COMMESSA negozio frutterie, buona presenza, serie referenze, disponibile subito, modestissimo prelievo. — Scrivere Giovanna Lucia, posta, Torino. 50393

DICIANNOVENNE, liceo, referenze, compita educazione moderna, offresi istitutore casa signorile, disimpegnando pure lavori ufficio. Mite pretese. — Scrivere cassetta 1133 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50345

DISEGNATORE provetto eseguisce lavori domicilio. Progettista costruzioni, architettura. — Tenerra 151, 4.o, posta. 50391

DISTINTO ventiduenne, non soggetto servizio militare, pratico contabilità, corrispondenza, dattilografia, conoscenza francese subito anche città, paese provinciale; dopo cumulativa stabilità impiego differenziata qualche somma contanti. — Scrivere cassetta 1126 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50391

ESENTE servizio militare, venticinquenne, robusto, dinamico, serietà e puntualità, studi liceali, pratica commercio, accetterebbe occupazione qualsiasi. — Scrivere: Orazio Paolone, posta, Terzano. c 12262

GEOMETRA trentaduenne, costruttore, specializzato lavori stradali, ferroviari e stradali; operatore pratico, buon disegnatore, contabilità, cerca impiego; richiederebbesi cumulo. — Scrivere cassetta 1162 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50479

GIOVINE ventenne, bella presenza, conosce quattro lingue, occuperebbesi da cameriere Albergo o cameriere presso distinta famiglia. — Dirigere offerte via Saluzzo, 13, Battino Giovanni. 50473

JEUNE femme belge, distinguée, courant plusieurs idiomes, commerce, couture, ménage, demande occupation quelconque. — Traine, 17, via Palatina. c 50470

MEDICO arabbo disposto a restare servizio presso Alberghi, Società, Stabilimenti, Alberghi. — Scrivere cassetta 1111 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50393

PENSIONATO governativo cinquantenne, mansueto, cerca portineria. — Scrivere Giovannini, via Santa Chiara, 40. 50393

POLIGLOTTA, conoscendo perfettamente 3 lingue, cerca posto qualsiasi. — Scrivere: G. Borgna, Priola (prov. Cuneo). c 50437

SIGNORINA pratica ufficio, dattilografia, corrispondenze, offresi. Serie referenze. — Ibidem, posta. c 12273

SIGNORINA diplomata maestra, già insegnante 3 anni elementari, frequentato corso di perfezionamento, cerca posto presso Istituto. — Per schiarimenti rivolgersi alla signora Conti, via Roma, 47, Torino. c 12233

SIGNORINA contabile, corrispondente lingue italiana, francese, pratica tedesco, dattilografia, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1126 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50422

SIGNORINA ventenne occuperebbesi cameriera fine, famiglia signorile. — Scrivere cassetta 1120 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50451

STENODATTILOGRAFA pratica contabilità, conoscenza francese, ingleselecnlcal; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1002 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50415

TRENTASEIENNE esperto agricoltore offresi gerente o fittavolo. — Scrivere cassetta 1068 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50431

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREBBESI Rendita italiana e buoni del Tesoro per impiego circa lire duecentomila. Inviare precisi cassetta 1050 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50395

AFFAROSE. Causa partenza causa Latteria arrendesi, impianto moderno. — Studio Cesari, Saluzzo.

ALIMENTARSO, andasa Trattoria, Battigliera, avviatissima, posizione ottima, ogni richiesti comodità, ristabilimento, condizioni. — Schiarimenti scrivere cassetta 1134 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50404

ASSOLUTA serietà impiegasi capitale garantito, occupazione personale retribuita primaria Ditta. — Castellano 108. 50371

CAUSA malattia rimettesi avviatissimo negozio in maglierie, calzaturiere, filati. Evitasi mediatori. — Via San Secondo, 30. c 50333

CERCASI contrarre cauzione 30,000 contro cessione [illegible] valore. Accettasi anche titoli di Rendita. — Offerte dettagliate disponibilità, condizioni, cassetta 1078 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50299

CERCASI signora, signorina, bella presenza, con piccolo capitale, grazia commercio, interessata a sensazionale affare. Bar Dialmante: buon affare. — San Cagorino, 7, Milano. 12166

CERCO 400 rivoltelle dodici colpi 10 millimetri. Domanda cartella particolare. — Scrivere «Sandonna», posta. c 12264

CINEMATOGRAFO avviato Piemonte provincia cedesi subito. — Bertola, via Berthollet, 16. c 50478

FARMACIA unica, avviatissima, piazzetta Vittorio, abitanti 9200, vendesi per morte proprietario, solo o con casa. — Per informazioni rivolgersi al sac. Schipporelli, via Sant'Anselmo, 10. 50305

INDUSTRIALE tessile possiamo affittare con piccolo capitale. — Inserzione 5672, posta. 50472

MUTUO si accorre da 400 a 500,000 lire: do garanzia prima ipoteca stabili di reddito Torino. Accetto in minorum del contante cartelle Rendita italiana 5 %, Buoni del tesoro, ed anche cessione di conto corrente. — Scrivere cassetta 1083 S., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50350

NEGOZIO profumerie, pettinature centralissimo Torino miglesi condizioni vantaggiose causa partenza. — Ambrosio, posta, Torino. c 50469

VENDERESI lire 30,000 in Azioni [illegible] verso cauzione industriale ed impiego personale anche salariato. Profitto commercio, corrispondenza italiano, tedesco. — Scrivere cassetta 1129 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50460

1,000 contanti regalasi procurando impiego a ragazzo 19 ventiduenne simpatichissimo ottima famiglia, dattilografo inglese, tedesco, francese. Cauzione domiciliata. — Scrivere A. III 10 V., *Haasenstein e Vogler*, Vercelli. 12261

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

SPLENDIDA palazzina, tutte comodità, reddito garantito cinque mesi, Vendesi. — Strada Gallo, Chieri, 56. 50279

VILLA signorile con ampio giardino (orario metri 30 mila) terreno buona posizione cercasi una sua in territorio di Rivoli. — Rivolgere offerte cav. Rossi, via Genova, 30. 50334

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi due, tre camere cadauno. — Via Cuneo, 26. 50413

AFFITTANSI vasti locali ad uso negozio ed uffici. — Piazza Consolata, 5. 41401

AFFITTANSI locali per uso negozio, ufficio, ecc. — Corso Re Umberto, 33. 12147

AFFITTASI elegante alloggio ammobigliato, piano nobile, tre camere, salotto, cucina, bagno, elettricità, termosifone. — Portineria, Bonelli, 4. c 43983

AFFITTASI grandioso alloggio mobiliato 10 camere, giardino, veranda, luce, bagno, altro 8. — Cinzio, Silvio Pellico, 25. c 50511

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato via Nizza, 25, elettrica, ogni comodità. 50423

AFFITTASI palazzina Valentino alloggio moderno undici vani, riscaldamento. — Branca, 41. c 50118

AFFITTASI elegante indipendente appartamentino ammobigliato. — Portarolo via Maria Vittoria, 41. 50425

AFFITTO due camere con cucina, ammobiliate, luce, uso ripostiglio-cantina. — Posta, Tenerra 33. c 50448

AL primo alloggio ammobigliato 90 camere, ore da letto, da pranzo, cucina ed cucinia, piano nobile, gas e luce. — Gioberti, N. 69. c 50472

ALLOGGI di 4 e 6 camere, riscaldamento termosifone, casa moderna nuova. — Via Marco Polo, 61. 50327

ALLOGGIO mobiliato sei camere, primo piano, cancello. — Governolo, 6, presso. 50446

APPARTAMENTO in palazzina, giardino, unico in quattro. Prezzo mite. — Chiesonis, undici. c 50400

APPARTAMENTINO elegantemente mobiliato, piano, luce, bagno, termosifone. — Corso Vittorio, 46 bis. c 50407

D'AFFITTARE al presente due botteghe di fronte al N. 3 di via Andrea Doria. 50396

D'AFFITTARE al presente via Cirio Alberto, 32, alloggio al secondo piano con ascensore, calorifero e garage. c 12049

DISPONIBILE subito alloggio sette vani, terrazzo, verandone. — Via Cirio, 25. 50339

ELEGANTISSIME mobiliate alloggi sei camere, cucina, termosifone. — Bertola, 21, presente. 50440

ELEGANTI appartamenti 4 a 6 ambienti, tutte comodità moderne, termosifone, impianto completo luce elettrica, in elegante palazzina. — Via Carlo Alberto angolo Donizetti, 29. 50434

OCCASIONE. Vendo subito appartamento otto camere ammobigliate, pervenuto subaffitto, buon guadagno, cedesi. — Scrivere cassetta 1111 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PRIMO aprile corso alloggio mezzanino ammobiliato, comodità, possibilmente terrazzo o giardino, vicinanze Barriera Francia. — N. C., fermo posta, Torino. 50430

QUARTIERINO d'angolo, camera, cucina, ripostiglio, luce, telefono, mobilio quattro ordini. — Corso Regina Margherita, 95. c 12271

SIGNORILE appartamento ammobiliato, nuovo, sette vani, ogni confort, telefono. — Cumo Vittorio, 17. 50405

SUBAFFITTASI subito, causa improvvisa partenza, alloggio 15 vani, confort, splendida vista, centro signorile. — Rivolgersi portinaio corso Siccardi, 80. c 50222

VIA Torricelli, 38 (Crocetta), alloggi tre camere, entrata, casa nuova, bottega. 11898

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

A persona seria offresi due camere matrimoniali signorilmente arredate, volendo cucina e pensione. — Barolo, 10, portinaio. c 50418

AFFITTANSI camere mobiliate, vista via, gas, pensione. — Calcoletto, Andrea Doria, 11. c 12213

AFFITTASI elegante camera ammobigliata, luce e telefono, balcone. — Fortezza, Berthollet, 7. 50379

CAMERA e salotto elegantemente ammobigliati, balcone, verso via, luce elettrica, retrata particolare, ogni abbisognante, vicinanze Porta Nuova. — Schiarimenti portinaio Santa Teresa, 12. 14008

CAMERA, volendo pensione, presso distinta famiglia. — Carlevaris, Francesco Paolo, 36. 50455

CAMERA famiglia, bellissima, abituati signore signori, riscaldamento, luce. — Sala Bertolini, posto. 50442

CAMERE matrimoniali disimpegnate, termosifone, casa seria. — Corso Regina Margherita, 190. 50439

CAMERA elegante, luce elettrica, riscaldamento. — Madama Valmaria, 12, piano primo. 50416

CAMERA, volendo salotto signorili, luce, fermo, bagno, telefono, subito. — Corso Valentino, 98, Parmania. 50199

CERCASI due mese camera ammobigliata grande, con ingresso, per impiegato serio, stabile. — Scrivere Carlotti, posta.

DOTTORESSA cerca camera, pensione famiglia distinta. — Scrivere con prezzi sotto Cifra T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12262

DUE camere mobi, separate, eleganti, entrata indipendente. — Profumeria, 25, Po. 50410

ELEGANTISSIMA guardaroba, bagno, termosifone, occorrendo camera indipendente. — Prano, XI Set mbre, 12. 50515

GIOVANE distinto cerca camera tranquilla, riscaldata, bagno. Prezz. — Carloni, posta. c 12266

PENSIONE presso piccola famiglia cercasi. — Via Santa Teresa, 18, piano terzo. 50468

PENSIONE, camera in casa signorile. — Via Madama, 7, 2.° in Fano. 42852

PER 61 mesi, centro Torino, buona pensione famigliare. — Scrivere cassetta 1135 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12270

SPAGNOSA camera, mobilio nuovo, riscaldamento, comfort, passaggio indipendente. — Vanzo 9, 11. c 12251

UNA o due camere mobiliate distinta persona. — Portone 5 Pio V, 25. c 50433

VIAGGIATORI cerca camera elegante, ingresso libero, eventualmente pensione. — Scrivere cassetta 1132 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 50441

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

A. Assume ovunque accompagno informazioni, investigazioni, sorveglianze, pedinamenti, Bolaffio, Genovesio, San Dalmazzo, 10. c 50398

A. A. Informazioni, ricerche delicate, ricerche, indagini, investigazioni, sorveglianza segreta, Detective Istituto, Archeocondo, 1. Esercizio dal 1899. 50327

A. BISOGNANDOVI informazioni, investigazioni, ricerche, sorveglianze segretissime, Istituto, via Francesco Paolo, 18. 50470

ABITI, soprabiti d'occasione vendo, comprano. — Mosso, via Stampatori, 17. 50315

BIANCA — Sono da alcuni giorni eccezionalmente non di buon umore. Faremi ridere un poco vi rivedrò ancora una volta, dopo tanti mesi di silenzio, come mai lasciati per amarmi. Marco c 12267

BIANCO — Rilma immediatamente offerta lettera. Interessatissima. Assicurasi dettagliatamente di ogni dettaglio... delicatezza. c 12270

BESTIE feroci, in vendesi Almanacco completo colle curvature di bianco e anche a lotti riparabili: cani, leoni, leonesse, orso, scimmie, serpenti. — Scrivere cassetta 111 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50284

CAMERA letto nuova, moderna, sala pranzo, 400. — Corso Vercelli 50. c 50370

CANTO. Rinomato artista-maestro Scerbo-Russo, specialista impareggiabile voci intatte. Audizioni, prove, consigli. — Pastrengo, 11. c 12256

CAUSA partenza vendo salotto Louis XVI stile Imperiale, tendaggio ed altro mobilio. — Giachino, via Ricasoli, 4, piano primo. 50447

CERCO carretto a mano Magazzino vino con molle. — Corso Regina Margherita, 200, Vinca. c 50431

COMMERCIANTE quarantenne, proprietario trentenne, migliora stato signore cartiereria. — Indicare indirizzo. c 12263

INDUSTRIALE cerca cane da guardia. Indicare razza, età e prezzo. — Scrivere cassetta 1110 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50309

LUETICO — Nella [illegible] Distillazione terribile realtà nella [illegible], immenso dolore già profondo [illegible] ingannati, negato ultimo saluto..... Spergiuro, divertiti..... godendo chi soffre.....!!!! c 12264

MATRIMONIO. Desidero sposare giovane signorina indipendente. — Scrivere: Posta, Torino, Migliore. c 12268

MINISTERO Guerra cerca persona indiscutibile onestà per raccomandazione domanda onestà. Compenso pattuito. — Inserzione 50326. c 50326

OCCASIONE vendo mobili, lampadari, pianoforte, registratore cassa, ecc. — Mazzini, 42, portinaio. c 12259

OCCASIONE letti, sofà, scrigni, cornò, tavoli, quadri, camere letto, pranzo, salotto, biciclette, regine, culle, alloggio. — Via San Domenico, 20. 50337

OCCASIONE tendoni mobili da giardino, scrivanie stevione americano. — Crepa, 1 (Vanchiglietta). 12269

OCCASIONE vendesi splendida cucina economica. — Rivolgersi 2.° cortile, Marco Polo, 3. 50479

PALETOT, buissimina occasione, vendesi. — Scrivere Posta, Marco, 70. 50409

PELLICCIA sono vendesi occasione. — Massena, 4, presso Manicure, ore pomeridiane. c 12261

PENNETTA, Ricordo, Zaverio Colombi Riserva Regimento 20, Svizzera. 10260 N

PREMIATA acquabuda, Garibaldi, 4 fucili Cinelmitraglia 45mp.a) cavalla presenta, corredo completo lire 190, garantita 5 anni. c 11974

RIVERBERESI numero aggiuntivo telefonico. — Rivolgersi portiere corso Siccardi, 77. c 50384

SCHIETTA..... — Tua lettera ebrezza ogni parola..... Realmente gelosa!..... Bello innocuo, santo, unico mio..... Momenti muscito indigesto!..... Te sola invece nella vita, nei sogni! Soffrendo..... pianti crudele prova..... tutto inesistente..... solo ora sicuro tuo amore..... piango felicità, estasi dei paradiso..... armonia luce..... baci!!..... Implorerò perdono..... toglimi stato incresciosa..... colpevole solo amore folle per te..... fedelissimo aspetta invece luce..... attendo crucis..... 50269

SIGNORE, signorine! Recatevi Maison Zublena, Portaluna ombrelli Marzel, fine uno lavorino e ombrellerie loro dan preferire, loro una; applicazione intorno inoltrarsi, lire quindici. — via Francesco Paolo, 21. 50462

SUPPANA americana, piano, doppia, cassettiera, libreria, studio completo, trovimi per macchina scrivere, liquidansi agendino. — Vanchiglia, 18. c 50447

SIGNORINA — Sposo leggenti a Napoli. Attendo da troppo tempo. Attendo. 50262

TRENTENNE povero sposerebbe vedova con figli o orfani, anche con figli. — Inserzione 5035, posta, Bologna, 6. 12246

VENDO cavallo baio trottatore, chiarrelli eleganza gomma. — Ruberti, corso Regina Margherita, 125. 50339

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. L. 40 garantisce patente chauffeur insegnamento governativo. — Corso Umberto, 21. c 12179

A. Stenografia, Dattilografia. — Via Roma, 13, Torino, ore 10-12. c 12102

BERLITZ School inizia nuovi corsi diurni, serali, lingue straniere. Lezioni private, abbonamento mensile. Traduzioni. 11779

CORSI collettivi femminili francese, pianoforte: 6.75. — Professoressa parigina Général, posta. c 12233

GIOVANE straniera diploma lezioni francese, Buon accento, chiara metodo. Mite pretese. — Passaporto 2003, posta. c 50149

LEZIONI individuali per adulti o giovani, di lingua italiana e lingue straniere. — Privatio professore, San Quintino, 35. 50349

SIGNORINA italiana desidera scambio conversazione tedesca. — Mazzuchi, via Barbaroux, 28. c 50448

TANGO, Rag Time esperimento impartisce lezioni. — Richiedere, posta. c 50393

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5

A. A. Cercansi persone vendita articoli olio; forte guadagno. — Casella 57, Oneglia. 12260 M

AGENTI cercansi vendita olio oliveto buona provvigione. — Tesorra 18078, posta. 50442

ASSUMERei rappresentanza genere articoli alimentari cartoncini, visitando attualmente Liguria, Sardegna, parte del Piemonte, Lombardia, Toscana. — Scrivere Tessori ferroviario 9000, posto, Genova. 12239

ATTIVO viaggiatore; drogbe, medicinali, dattilografie, tracciate, cerca impiego disposto viaggiare volendo cauzione. — Scrivere cassetta 1006 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 50341

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

AUTOMOBILISTI. Grande assortimento accessori, pneumatici, lubrificanti concorrenza impossibile. — Pinchetti, via Genova, 29. 12263

BICICLETTA signorina vendo cinquanta causa partenza. — Pozzi, Arcivescovado, uno, Torino. 50398

BICICLETTA inglese, splendida, lire 90, urgentissimo bisogno. — Via Franco Bonelli, 12. 50429

BICICLETTE Fiat liquido fino stagione, prezzo interessantissimo. — Via Carlo Alberto, 29, Balordo. c 50423

MOTOCICLETTI, Ciclisti, i migliori pneumatici, accessori, riparazioni ai migliori prezzi. — Capello, Vitali Settembre, 4. c 12139

MOTOCICLETTA occasione, due cilindri, ottima, vendo subito. — Bonada, corso Re Umberto, 61. c 10089

MOTOSACOCHE 1914 come nuova vendo d'occasione 3 HP. — Corso Orbassano, 4. c 50364

NECKARSULMER ultimi modelli, visibili presso Agenzia pel Piemonte, via Saccio, 48. c 12139

VENDESI occasione 35-40 Fiat torpedo; Itala 35 landaulet; Sizaire luxe torpedo. — Corso Peschiera, 33. c 12261

Appendice della *Stampa* (62

Mirobal

ROMANZO

di **LEON SAZIE**

All'ora fissata dal bollettino consegnato dal cameriere al garage, la suntuosa «Limousine» si fermò davanti all'appartamento del barone.

Lo chauffeur, come bene si comprende, non era Emilio: Emilio era con Giulietta.

Ma non era nemmeno Achille!

Era Tony Pacot!

Per precauzione ed in previsione di casi simili, lo chauffeur Emilio aveva due livree: quella che indossava ed un'altra che serbava in un armadio, al garage.

Tony Pacot, uscendo dalla casa di Giulietta, incontrò un altro giornalaio... Felice.

Rapidamente, gli dette i suoi ordini poi si diresse verso il garage, dove egli giunse prima di Achille.

Tony Pacot indossò la livrea di riserva, e da chauffeur sconosciuto, salì con l'automobile.

Quando Achille apparve, la limousine attendeva già davanti al palazzo del barone; allora, giudicando che non c'era niente da fare per quel giorno, pensando che lo chauffeur Emilio doveva aver combinato avviso e faceva lui il suo servizio, se ne andò pei fatti suoi.

L'attesa di Tony Pacot non fu lunga. Dopo qualche minuto, il barone salì nell'automobile, dicendo semplicemente allo chauffeur:

— Va lesto!

E si mise a leggere dei giornali.

. . . . . .

Qual'era il piano di Tony Pacot nel prendere il posto dello chauffeur Emilio?

Che voleva fare?

Qual resultato si attendeva da quella passeggiata? Egli sperava, giacchè l'occasione gli si presentava, di potere smascherare il barone di Ryssens.

Egli voleva provocare l'accidente, il bell'accidente che sfasciasse mezza la vettura del barone.

Subito i suoi uomini, appostati nel luogo indicato, dovevano accorrere per impadronirsi del barone — fosse o no ferito — e trasportarlo per forza in una farmacia vicina.

Là, con dell'acqua, dei sali, dell'aceto, la avrebbero curato, anche suo malgrado.

Gli avrebbero passato sulla faccia dei cenci bagnati d'acqua calda... e così gli avrebbero tolta la truccatura... la parrucca, la barba falsa...

Gli avrebbero grattato bene la gola, per mettere a nudo i segni del veleno, che dovevano bollarlo.

Quindi un agente, per l'appunto Felice, intervenendo, avrebbe, davanti a quella subita trasformazione, preteso dal barone di Ryssens delle spiegazioni e lo avrebbe invitato a seguirlo al Commissariato del quartiere.

Tony Pacot sperava pure, facendo accadere l'incidente solo quando nell'automobile avesse preso posto anche la signora Del Rio, di poter prendere al laccio anche la bella Cubana e di far riconoscere il suo famoso neo al mento dal dottore Murula e da miss Cissy.

Come si vede, il piano era assai audace e geniale.

Egli si accinse ad eseguirlo, senza sospettare nemmeno un momento che lo *chauffeur* Emilio avesse fatto, avesse giuocato una commedia, preparandogli un tranello per conto degli X.

Ecc vero, infatti, che Tony Pacot poteva sempre togliersi d'impaccio al momento buono, saltando dall'automobile quando lo avesse ritenuto necessario, non appena avesse subodorato un pericolo.

Inoltre, egli aveva preso tutte le disposizioni del caso: un'automobile coi suoi agenti seguiva la sua e bastava un fischio per farli accorrere.

Insomma, egli non rischiava gran che e, se il piano fosse riuscito, il successo sarebbe stato grande.

Tutto pieno di fiducia, dunque, Tony Pacot conduceva l'automobile del barone. Egli fece fermare dinanzi al palazzo del marchese d'Erpin.

Ma qui un primo incidente attendeva Tony Pacot.

Lo *chauffeur* Emilio gli aveva detto che, dopo questa visita, il barone si sarebbe fatto condurre all'*Hôtel Imperia*, a prendervi il ricco cubano e la sua signora: non gli aveva detto che il cubano si trovava già in casa del marchese d'Erpin!

Così, dopo una breve visita, il barone riapparve col suo amico, il ricco cubano!...

Tony Pacot, non ricevendo ordini e credendo che la presenza di Del Rio non recasse cambiamenti al programma della passeggiata, appena il barone ed il suo amico furono nella vettura, diresse l'automobile verso via Rivoli.

Il barone non dette alcun ordine segno,

Senonchè, Emilio, con tutto la sua espansività, aveva trascurato di parlare a «fondo» Completo» di alcuni particolari importanti.

Per esempio, Tony Pacot non sapeva come si dovesse salutare il barone ed il suo amico, nè gli erano stati spiegati i segnali che avrebbe ricevuto col fischio o col tubo acustico dall'interno della vettura, nè in qual modo bisognasse rispondere.

Così il barone fu assai poco sorpreso di non essere salutato come al solito.

Egli si guardò bene dal dimostrare la minima sorpresa, ma dall'interno della vettura, avendo l'aria di leggere i suoi giornali, egli si mise a studiare attentamente lo *chauffeur*.

Il barone, che era abituato a vedere Emilio e che forse conosceva anche Achille — se pure questo Achille esisteva realmente — doveva accorgersi, non fosse che dalle mani, che l'uomo al volante non era il suo *chauffeur*.

Da ciò a trarre delle conclusioni logiche e fatali, il passo è breve...

Tony Pacot, non ricevendo ordini, rimase sulla vettura col suo amico Del Rio, disse al Cubano:

— Hai osservato il mio *chauffeur*?

— Già, volevo domandarti se è uno nuovo...

— Meglio ancora. E' un inglese...

— E chi è?

— Lo ignoro! Ma temo molto che in questo sotterfugio entri lo zampino della brigata di Tony Pacot.

— Che sia il *detective* in persona?

— Non credo. Anche se le nostre rivoltellate non lo hanno ucciso, la sera dell'incendio, egli non deve stare molto bene in salute, e credo che i suoi uomini lo abbiano fatto sparire o lo tengano nascosto per non darci la certezza della nostra vittoria. Ma credo anche che prendendo il posto del mio *chauffeur* Emilio, abbiano tentato un colpo per una rivincita.

— E' possibile!

— In ogni modo, pagheranno loro la spesa! Il tranello è sventato ormai, e quest'uomo, «la Felice al Ottavio..... può considerarsi già come morto!

VI.

Il pugnale nella schiena

I due amici allora poterono ridere alle spalle di colui che davanti ai suoi, a pochi centimetri, non dubitava nulla della sua sorte.

— Come lo ammazziamo? — domandò il barone.

— Del Rio propose una rivoltellata nella nuca, a bruciapelo... che sarebbe stata infallibile e rapida. (*Continua*)

Cristalli Iodati Italiani Vettor Pisani (Marca Iodosalina)

I SOLI inscritti nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA DEPURATIVA

Questi Cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà (eccependica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTRITISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA; POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO, del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO — *ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gli infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa proporzione di jodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio.

Prof. DE RENZI comm. ENRICO
Membro del Consiglio Provinciale di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Direttore della Clinica Med., Sen. del Regno.

Questi cristalli si prendono al mattino a digiuno, o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutherford, l'azione di questi sali come di molti altri sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, esigere sempre soltanto i **Cristalli Jodati Italiani (Iodosalina) di Vettor Pisani**, che si vendono al prezzo di L. 3,50 al flacone, presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito generale: **Cav. UF. VETTOR PISANI - NAPOLI**, San Giovanni Maggiore, 30, Palazzo Gruosso.

MAGAZZINO MODERNO - Via Lagrange, angolo via Cavour - TORINO

Magazzino specialissimo per impianti di cucine complete. Vasto assortimento di qualunque cosa per la cucina e tavola. Mobili per cucina in ferro, majolica, alluminio, ferro smaltato e ferro bianco. Porcellane, vetrerie, posateria, vasellame e Cristallerie.

Preventivi gratis a richiesta. 1067

Anemia - Inappetenza - Mal di capo e di stomaco - Debolezza generale - Gastricismo

curati colle infallibili pillole 1014

EMO-FERROL

Approvate dal Consiglio sanitario d'igiene

La scatola di 100 pillole L. 3 - Cura completa L. 6

Chimica Farmaceutica RIVIERA - Savigliano

VILLA di TROFARELLO SALUTE

Per malattie nervose e mentali

Direzione medica: Prof. Dott. P. Bumpteis.
Dott. G. Demichelis - Dott. C. E. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO

Ufficio in Torino, Corso Re Umberto, 57, dalle ore 15 alle 18 - Via Venti Settembre, 4, dalle 16 alle 17.30
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

Medaglia alla Esposizione Internaz. Torino 1911 218

MOBILI LUIGI GATTI

SPECIALITÀ MOGANO MASSICCIO

GRANDIOSA ESPOSIZIONE E VENDITA: VIA CARLO ALBERTO 33 - TORINO

La premiata istantanea

TINTURA MAFFEI

per capelli - barba - baffi

9 GRADAZIONI DAL NERO AL BIONDO

Non ha rivali

FACILISSIMA APPLICAZIONE

Prezzo L. 10.50. — In Provincia L. 12.00.

Le persone sfiduciate dai risultati negativi di tante altre tinture, sono pregate di fare **una sola volta la prova della TINTURA MAFFEI per adottarla per sempre.**

MAFFEI (Commercio Capelli)
21, Piazza Bolama - NAPOLI 1211

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche

Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 40, piano nobile dalle ore 10 alle 12 1/2 - Festivi dalle 10 alle 12 1277

QUALSIASI Blenorragia

(scolo), goccetta uretrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura modernissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 3.

FARMACIA FREIOS - Corso Francia, 33 - TORINO 228

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche

Dottor G. GUARONE - Via Donizetti, 20 2080
Ore 14-17 : 19-20. — Festivi 9-11.

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche.

Via San Francesco da Paola, 10 bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20 4705

Dott. K. Rohl SPECIALISTA per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche

Corso Francia, 17, p. 3.o. Ore 8-10; 14,30-17; 19-20. 11618

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi**

Guarigione sicura della **BLENORRAGIA** acuta, recente. Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 12. 3439

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo); coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI

Torino, ang. via S. Fran. da Paola e Princ. Amedeo 2186

VENDERETE BENE ORO, GIOIE

Recandovi da MELLANO, via Mercanti, 7 - Ufficio a terreno. - Distinguesi pellami e si compera la merce. 1013

BANCA
Società Anonima Angelo Cravario

Capitale Sociale Lire TRE MILIONI

Sede Sociale: TORINO, Via Roma, 15

Filiali: ROMA - GENOVA - MILANO - CUNEO - SAVIGLIANO - BRA

La Società fa tutte le operazioni di Banca e cambio alle migliori condizioni.

Riceve somme in deposito in conto corrente su libretti liberi alle seguenti condizioni:

3 1/2 0/0	*disponibile*	*L.*	*5000*	*a vista*
3 3/4 0/0	„	„	*2000*	„
4 0/0	„	„	*500*	„

Riceve somme in deposito vincolato a condizioni favorevolissime da convenirsi con la direzione.

La Società fa gratuitamente l'incasso di cambiali in regola su tutte le piazze bancabili d'Italia.

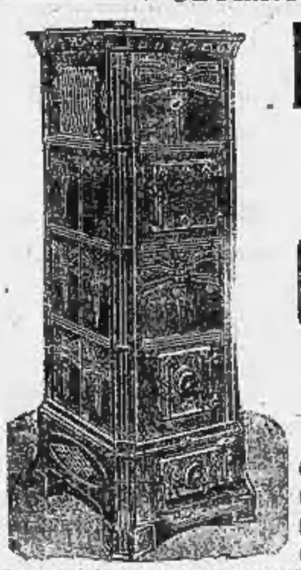
Inverno 1914-1915

Nel vostro interesse **sospendete ogni acquisto di Stufe** come pure di qualsiasi altri apparecchi di riscaldamento sino a che non avrete vista la **NUOVISSIMA**

Stufa Americana BELFAST a fuoco continuo

CON FOSSA SPECIALE DI RISERVA

ULTIMISSIMA CREAZIONE



RISPARMIO GARANTITO DEL 50 % di combustibile

CONSUMO di CARBONE 25 Centesimi al giorno

Detta Stufa denominata **BELFAST**, con forno di riserva, unisce ai pregi delle cosi dette inestinguibili (cioè di mantenere perennemente vivo il fuoco), la prerogativa di una speciale innovazione assai geniale che elimina la necessità di rinnovare il combustibile durante la notte o le giornate non rigide; riducendo così il consumo del combustibile stesso di una metà circa, in modo da non superare la spesa di 25-30 centesimi al giorno, pur rendendo una buona caloria regolare e continuata. - Si adopera in essa coke, antracite, legna, ecc.

CHIEDERE CATALOGO e visitare

V. DEROSSI Corso Dante, 42 Telefono 20-99

Unico agente gen. per l'Italia delle Stufe **SANITAS** senza tubazione.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: L. Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta.

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copaibe — 24 Intozioni)

degli Scoli Recenti o Persistenti

Ogni Capsula di questo prodotto porta il Nome: MIDY

In tutte le Farmacie.

PRESERVATIVI

per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi moderatissimi. — Chiedere catalogo completo spedito francobollo da cts. 20. — Scrivere Ufficio Marzia, via Spiga, 3, Milano. 34

DEBOLEZZA VIRILE

Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. La scatola L. 3,50. — D.E.VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4: MILANO. 1192

PRESERVATIVI e Novità igieniche di gomma, vescica di pesce ed altri per signore e signori - Catalogo gratis in busta suggellata e non illustrato inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, casa. post. N. 603. Milano. 41

PRESERVATIVI unici, veramente sicuri, assolutamente infrangibili, sottilissimi ed insensibili. Stabilimento ortopedico. Via Lagrange, 9, Torino. 205

---

5 Per sole Lire

spedisconsi franco di porto metri per linee 5 mq. 500 tappezzeria in carta stile bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis. 97

A. COLOMBO - MILANO

Corso Garibaldi, 106 C.

APPARECCHI ed IMPIANTI per GAZ ed ACQUA

Igiene - Luce - Riscaldamento

CAMERA BAGNO completa prezzi senza concorrenza.

NEGOZI — Via Lagrange, 40 - TORINO - Telefono 26-25
CASALE - Via Umberto, 11 - Telefono 2-23
Preventivi gratis 1010

Fabbrica Casse-forti recentissime e importazione

G. POESIO

Fornitore delle principali Amministrazioni dei Regno

TORINO — Corso Principe Oddone, n. 18

Specialità casseforti e porte di sicurezza

Casse speciali per libri e cassettieri.

Catalogo a richiesta. 103

GABINETTO DA BAGNO completo di **L. 280**

BAGNO ghisa porcellanata fisa "GERMANIA", con rubinetteria, SCALDABAGNO rame, automatico, brevettato. LAVABO porcellana inglese, con mensole e rubinetteria 232

L'AURORA - Corso Ponte Mosca, 57, Torino.

DIFFIDA

Le Pastiglie Leone
DIGESTIVE-DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuta una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori — valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata — si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere tratti in inganno si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.

Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate coi primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.

Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze

Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) **TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78**

Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire Una.